

# in *Comunione*

n.7  
settembre 2023  
Anno XXIX - CXCIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)



## “ I GIOVANI nella Chiesa CI SONO ”

SPECIALE



**GIORNATA  
NAZIONALE**

Per il sostentamento  
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI CON  
UN'OFFERTA PER IL LORO  
SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune"* (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito online**

Inquadra il QR-Code

o vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# “ I GIOVANI NELLA CHIESA CI SONO, VOGLIONO ESSERCI E VOGLIONO ESSERE PROTAGONISTI, ”

*Una riflessione a margine della Giornata Mondiale della Gioventù*

«**O**ggi non vorrei essere in nessun altro posto». Ho provato forte questa sensazione mentre, con il gruppo diocesano al completo, iniziavamo ad incamminarci verso il “campo della Grazia”, così come è stato ribattezzato il luogo della Veglia e della Messa conclusiva con il Papa durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. Come darli torto? In quale altro posto in quelle ore si sarebbe riunito il mondo intero per pregare, incontrarsi, far festa? In quale altro posto un milione e mezzo di giovani erano lì a testimoniare a tutti che la pace, la fraternità universale, non solo è possibile ma è già concretamente presente se solo la si volesse vedere? No. Davvero non avrei voluto essere altrove. So che in tanti ci hanno seguiti attraverso la TV e i nostri preziosissimi canali diocesani di informazione. È stato importante per noi e penso bello per voi. Lasciatemi però dire che, ovviamente, essere lì è stata un'altra cosa: racconti e immagini non potranno mai far rivivere un'esperienza che senza

alcun dubbio auguro di fare prima o poi ad ogni giovane della nostra diocesi. È proprio l'esperienza (senza sconti alcuni) che rimarrà indelebile nel cuore dei nostri ragazzi, esattamente come ci aveva detto il nostro Vescovo Leonardo prima di partire. Ed è già così, ne sono certo. Per me è stata una meraviglia vedere con i miei occhi quanto in alto hanno puntato i nostri giovani; quanto ci hanno tenuto a non sciupare nulla di quello che stavano vivendo: dagli incontri festosi con i pellegrini di ogni nazionalità ai momenti di silenzio e preghiera come la Via Crucis o l'adorazione del sabato sera. Ogni occasione, superando fatiche e disagi, è stata colta dai nostri ragazzi per vivere il loro speciale incontro e riscoprire la bellezza di essere Chiesa. Sono davvero contento di come sia andata la nostra “spedizione” a Lisbona. Se c'è una cosa che la GMG ci ha detto forte e chiaro è che i giovani nella Chiesa ci sono, vogliono esserci e vogliono essere protagonisti. È tempo di finirla con i piagnistei. Lisbona ci ha dimostrato ancora una volta che, se noi adulti ci impegniamo un po' per loro, e se ci stiamo nel condividere il cammino insieme, con tutte le difficoltà che esso comporta, i ragazzi e le ragazze rispondono: “presente”! C'è una grande voglia in loro di essere insieme, di fare rete, di vivere la propria fede con altri! Smettiamola di pensare che la pastorale

giovanile sia tenerli buoni in sacrestia o nell'ufficio del viceparroco. In pochi giorni si sono creati legami molto forti perché sono legami cercati e desiderati da tempo. D'altronde è stata proprio questa l'intuizione alla base delle GMG quando sono nate: San Giovanni Paolo II aveva capito che i giovani vogliono incontrarsi tra loro e provare a scambiarsi le proprie esperienze di fede, i propri dubbi, le proprie gioie. Un po' come Maria ed Elisabetta. “Maria si alzò e andò in fretta” è stato il titolo della nostra giornata. Quel versetto racconta anche dell'entusiasmo trascinate della giovinetta Maria di andare a condividere una grande gioia con l'unica che in quel momento poteva comprenderla. Ecco i nostri ragazzi hanno sete di condividere quella scintilla che si portano dentro nel cuore... e che gioia grande quando possono farlo con i loro coetanei! A noi adulti il compito di intercettare e facilitare questo desiderio di incontro. Siamo tutti coinvolti in questo: parroci, educatori, religiose, famiglie... È necessario impegnarsi, dedicarsi, per poter nuovamente offrire, proporre, altre esperienze di vita e di fede. Se noi adulti perdiamo la passione per la cura educativa (che è certamente faticosa), è inutile farci mille domande sul “problema dei giovani”; il problema, in quel caso, siamo noi. La GMG, in conclusione, ci ha detto che la fede dei nostri ragazzi è viva ma ha bisogno di accompagnatori seri (e magari anche formati) che provano a condividere con loro un cammino, una fatica, una gioia, un percorso, sapendo anche attendere e accogliere i passi di ciascuno.

**DON CLAUDIO MAINO**  
Responsabile  
del Servizio diocesano  
per la pastorale giovanile



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)  
n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**

Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

**Consiglio di Redazione**

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

**Quote abbonamento**

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

**COORDINATE BANCARIE**

**Codice IBAN**

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

**Via Madonna degli Angeli, 2**

**76121 Barletta (BT)**

**tel. 0883/529640 – 328 2967590**

**fax 0883/529640 – 0883/334554**

**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**

# INDICE 7/SETTEMBRE 2023

## EDITORIALE

- 1** I GIOVANI NELLA CHIESA CI SONO, VOGLIONO ESSERCI E VOGLIONO ESSERE PROTAGONISTI

## VITA DIOCESANA

- 3** TRE PARTICOLARI CHE MI HANNO STUPITO  
**4** TI SEGUO. DIARIO DI UN ACCOMPAGNATORE DELLA GMG  
**5** "HÁ PRESSA NO AR", "C'È FRETTA NELL'ARIA"  
**6** UNA ESPERIENZA UNICA  
**6** LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, SVOLTASI A LISBONA, PER ME, PARTECIPANTE, HA RAPPRESENTATO TANTO  
**7** LA MIA PRIMA GMG!  
**8** LA GMG CI HA FATTI SENTIRE COSÌ, ASCOLTATI, PARTECIPATI, PROTAGONISTI  
**9** ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE SPIRITUALE  
**9** UNA REALTÀ FATTA DI GIOIA E TANTO AMORE  
**10** LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ È INUTILE  
**10** OGGI HO LA CERTEZZA DI POTER RISPONDERE DI SÌ  
**11** A LISBONA PAROLE CHE TI TOCCANO IL CUORE  
**12** LA GMG: PROVOCAZIONE SU PRO-EVOCAZIONE  
**13** «IO, ANIMATORE IN CASA ITALIA»

## SPECIALE GMG

## PERCORSO FORMATIVO SEMINARISTI

- 15** «SEMINARISTI VICINI ALLE FRAGILITÀ MA ANCHE CALCIATORI!»  
**17** IL DIARIO  
**20** DOPO L'ESPERIENZA... LE RISONANZE  
**23** «IL "SEGNO" CHE SIAMO CHIAMATI AD ESSERE»  
**24** IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES IN FOTO  
**26** NICOLA IL PELLEGRINO PONTE TRA LE CHIESE SORELLE  
**27** FRANCESCO D'ASSISI E NICOLA IL PELLEGRINO DUE "AMICI DI DIO" SENZA CONFRONTO  
**28** SAN FERDINANDO DI PUGLIA LA RIAPERTURA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
**29** IN RICORDO DEL SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE LEONE  
**31** LA VITA PASTORALE RINNOVATA DALLO STILE FAMILIARE. TRACCE DA AMORIS LAETITIA

## SOCIETÀ E CULTURA

- 33** "SENSO CIVICO CERCASI A SAN FERDINANDO DI PUGLIA"  
**35** A TRANI LA TERZA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL CINEMA E DEL MARE  
**36** È STATE LIBERI A CORATO  
**37** LA STRAORDINARIA APERTURA DELLA PINACOTECA DIOCESANA  
**38** LA RICERCA SCIENTIFICA AL FEMMINILE  
**39** CENTO (E UNO) CAFFÈ CON DANTE  
**40** SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE IN CARITAS  
**41** LA SCUOLA E LA CRISI DEMOGRAFICA  
**42** LA DIVERSITÀ RACCONTATA DA MARIA ANTONIETTA BINETTI  
**43** PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE OVVERO IL GOLPE DEL NIGER  
**44** PADRE ALEX ZANOTELLI A "42 GRADI" A BISCEGLIE  
**45** OLTRE IL RECINTO  
**52** EVENTI



SPECIALE



54 I PARTECIPANTI DELLA DIOCESI DI CUI 7 PRETI (DON VINCENZO BOVINO, DON AURELIO CARELLA, DON FABIO DADDATO, DON RUGGIERO FIORE, DON MATTEO LOSAPIO, DON CLAUDIO MAINO, DON FELICE MUSTO). AL GRUPPO SI SONO UNITI 5 PARTECIPANTI PROVENIENTI DA ALTRE DIOCESI (2 DI FOGGIA-BOVINO E 3 DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI). 19 I PARTECIPANTI AL GEMELLAGGIO DELLA DIOCESI DI PORTO. IN PIÙ, ALTRI PROVENIENTI DALLA DIOCESI NON HANNO VISSUTO LA GMG CON IL GRUPPO DIOCESANO: DON DAVIDE ABASCIA' E SABINO PAOLO SCIUSCO, ESPRESSIONE DELLA PASTORALE GIOVANILE NAZIONALE, HANNO OPERATO IN CASA ITALIA; ALTRI RAGAZZI HANNO PARTECIPATO COME GIFRA DI BARLETTA E HANNO VIAGGIATO CON I FRATI CAPPUCCINI; ALTRI RAGAZZI HANNO PARTECIPATO CON IL GRUPPO DEI NEOCATECUMENALI

## Tre particolari che mi hanno stupito

Per me non è stata la prima GMG, ma devo dire che questa GMG si è rivelata peculiare, direi per alcuni piccoli particolari quotidiani che mi hanno colpito e che mi ritornano sempre e che esprimono il senso di questa esperienza. Fra i tanti mi piace evidenziarne tre:

Il primo è rappresentato dall'atmosfera di sguardi, di volti e dal senso di ricerca respirati durante la celebrazione penitenziale che abbiamo vissuto nella parrocchia Igreja do Cristo-Rei da Portela, in italiano è la Chiesa di Cristo Re in Portela (dal nome del quartiere di Lisbona in cui eravamo ospitati) a poco più di tre chilometri dalla spianata dove abbiamo incontrato il Papa; ho visto i volti e gli sguardi delle ragazze e dei ragazzi che, come me, aspettavano e si preparavano al sacramento della riconciliazione, da essi traspariva una sete di ricerca che mi ha colpito, immagini queste che mi tornano spesso.

Il secondo particolare, veramente parlante, è stato quello del silenzio orante, quando nei giorni successivi ci siamo ritrovati nella spianata sia per la veglia, sia per la messa di mandato presieduta dal Papa: quei ragazzi che con la loro giovialità, entusiasmo, con le loro voci e canti nei giorni precedenti erano stati capaci di animare le strade di Lisbona, ora, li vedevo capaci di immergersi in un silenzio orante che a me ha destato stupore.

Il terzo è stato quel "todos, todos, todos" che Papa Francesco ci ha affidato nel parco Edoardo VII giovedì 3 agosto: lì ho avvertito che ciascuno di noi avesse e ha un posto nella chiesa.

Devo dire che, ad oggi, ma sento anche nel futuro, sento che questi tre elementi siano per il dono della GMG Lisbona 2023. Un patrimonio da testimoniare e mettere in opera.



LUIGI SANTO  
Parrocchia SS. Trinità, Barletta

## Ti seguo Diario di un accompagnatore della GMG



«Da tutto il mondo verso questa città, per terra per cielo, noi siamo ora qui»: sin dai primi versi, l'inno della 37a Giornata Mondiale della Gioventù richiama l'esperienza del viaggio, che tutti noi pellegrini abbiamo affrontato per giungere a Lisbona. Alle innumerevoli strade, rotte aeree e linee navali si sono poi aggiunti i tanti chilometri percorsi nel cuore della capitale portoghese: tra gli storici tram gialli, le coloratissime fermate della metro e tante salite abbiamo esplorato la città che sorge tra il fiume e l'oceano.

Per me, che sin da piccolo amavo solcare gli atlanti geografici, immaginando le strade di paesi sconosciuti, è stato divertente zoomare sulle cartine digitali, ricercando i percorsi migliori per accompagnare il gruppo ai vari appuntamenti della GMG. Alcune volte ci siamo riusciti con destrezza, altre siamo rimasti imbottigliati in maree umane, altre ancora ci siamo persi in un bicchier d'acqua, a pochi metri dalla destinazione.

Comune denominatore dei tanti spostamenti era l'imprevedibilità di quanto avremmo vissuto. Perché al di là di ogni possibile calcolo, la fede è un percorso «nell'imprevedibile» – come titolava l'ultimo convegno nazionale di Pastorale Giovanile, di giugno 2022 – e la GMG non è stata da meno, superando ogni aspettativa. È stato così anche per me, che da 15 anni attendevo questa esperienza: durante la Giornata Mondiale del 2008 a Sidney infatti, ero un giovane studente impegnato in parrocchia, e da casa osservavo entusiasta le immagini dei miei coetanei che all'altro capo del mondo testimoniavano la propria fede con la forza dello Spirito Santo, come recitava il titolo dell'evento.

Per varie vicissitudini e altre priorità ho rimandato più volte questo viaggio. Adesso ho 33 anni, sono prete da 6, e mi sono diretto a Lisbona con un'altra prospettiva rispetto al neodiplomato che cercava il proprio posto nel mondo. Ho potuto infatti accostarmi ai percorsi di vita dei giovani pellegrini: dalle lunghe chiacchierate in pullman, agli incroci di sguardi durante le celebrazioni, alle profonde condivisioni durante i laboratori mattutini, ogni incontro è stata una sorpresa. Il viaggio più arduo, infatti, è quello verso se stessi e verso gli altri. E a mille miglia da casa, finalmente qualcuno riusciva a scavare quell'ultimo tratto di galleria, per far emergere pensieri ed emozioni recondite. Altri trovavano il coraggio e il materiale umano necessario per completare ponti di riconciliazione da tempo progettati.

Ho compreso allora che per essere accompagnatore, più che camminare avanti, dovevo fermarmi.

Consultare insieme le cartine della vita, aiutare a decifrare segnali arrugginiti, magari descrivere paesaggi in cui per primo mi ero smarrito. Soprattutto, ero chiamato all'attesa e alla sospensione del giudizio di fronte a scelte che non ammettono delegati e che spesso richiedono lunghi tempi di sosta. Ho abbandonato i miei cari atlanti e mi sono messo alle spalle dei giovani, per seguirli e condividere con loro un tratto di strada. È quanto ho sperimentato insieme ai confratelli e agli altri giovani adulti con cui abbiamo affrontato il viaggio. Ed è lo stesso papa Francesco a proporci questo stile, quando nel finale di *Christus Vivit* invita a fidarsi dei giovani, del loro intuito e slancio nel ricercare nuove strade di santità.

Abbiamo camminato tanto a Lisbona.

Nel nostro entusiasmo abbiamo riempito le strade di canzoni italiane, stonando qualche verso di Mengoni e Battisti. Soprattutto, abbiamo compreso che Cristo non ci aspetta alla fine del percorso, bensì è pellegrino accanto a noi. E animati del suo spirito, continuiamo a cantare insieme, per le vie delle nostre città: «con Gesù non siamo soli mai, mai più smetteremo di amar».

**DON AURELIO CARELLA**, Vicario parrocchiale parrocchia Santi Matteo e Nicolò, Bisceglie





## “Há Pressa no Ar”, “c’è fretta nell’aria”

Così recita il titolo dell’inno della Giornata Mondiale della Gioventù che ci ha accompagnati ininterrottamente dal 1 al 6 agosto a Lisbona.

“C’è fretta nell’aria”. Noi pugliesi, con quell’ermetismo sagace che caratterizza il nostro parlare, potremmo spiegarne efficacemente tutto il significato attraverso una sola parola: “priscio”.

Il “priscio” è quell’entusiasmo tanto profondo quanto evidente, così lampante quanto radicato, che, meglio che con le parole, si può esprimere con i colori, i sapori, i suoni, gli abbracci stretti, i sorrisi sinceri, i sentimenti che riempiono l’aria. Il “priscio” è quella gioia incontenibile che genera movimento e trepidazione, che fa *alzare e andare in fretta* con la stessa prontezza e lo stesso coraggio con cui Maria si è precipitata da Elisabetta. È lo stato d’animo che ha caratterizzato l’attesa e lo svolgimento di questa GMG tanto sognata, desiderata e intensamente vissuta.

Di momenti speciali ce ne sono stati tanti, come la celebrazione di accoglienza il 1 agosto, la Via Crucis, la veglia, la messa conclusiva e l’elenco sarebbe ancora lungo. Non è mia intenzione, tuttavia, descrivere quelle immagini che, grazie a tv e social, sono entrate nelle case di tutti e di tutte, ma mi piacerebbe consegnarvi, almeno in piccola parte, quello che ho imparato e le emozioni grandi che ho provato.

Vorrei che ciascuno possa provare la sensazione di essere a casa in un luogo distante – non solo da un punto di vista geografico – dalle proprie sicurezze, dai comfort e dagli agi a cui si è abituati.

Razionalmente non c’è niente di meraviglioso nel dormire in un sacco a pelo in una palestra con circa sessanta ragazzi, nel correre per mettersi in fila per la doccia (non sempre calda) alle 6:30 ogni mattina, nel macinare chilometri a piedi durante la giornata, nei bus stracolmi di gente, nelle lunghe code per i pasti, nell’ansia di rientrare in tempo la sera prima dell’orario di chiusura dell’alloggio. Eppure, io non vi augurerei niente di meglio. Perché se la fatica e gli imprevisti diminuiscono le energie, condividerli aumenta la gioia.

Mi piacerebbe che poteste perdervi anche voi dinanzi ad uno dei panorami più sorprendenti che ha fatto da sfondo a questa esperienza: lo sguardo dei volontari, giovani e adulti che in ogni istante si sono presi cura di ciascun pellegrino, facendoci sentire accolti, desiderati, voluti bene. I loro occhi stanchi ma sempre pronti a servire con il sorriso sono il souvenir più prezioso che mi porto da Lisbona.

Vorrei che poteste sperimentare ciò che don Tonino Bello ha definito “convivialità delle differenze”, un milione e mezzo di persone sedute attorno alla stessa Mensa, quella della Parola, quella dell’Eucarestia.

Le bandiere di nazioni in conflitto tra loro che sventolano vicine, persone che si riconoscono semplicemente fratelli e sorelle che camminano e pregano insieme, una al fianco dell’altra, accomunate dalla ricerca di qualcosa e di Qualcuno, consapevoli di essere accompagnate dallo stesso sguardo d’amore di un Padre che non lascia solo nessuno. Tutto questo non è

un sogno, tanto meno un’idea astratta, ma è già una realtà, è successo davvero, lo abbiamo vissuto. Questa possibilità rivestita ciascuno della responsabilità di replicarla sempre e dovunque, in ogni parte del quartiere, della città, del mondo.

E comunque, spiegare come si gioca a “schiaccia al 5” a polacchi, spagnoli, coreani e portoghesi è difficilissimo, ma anche la cosa più divertente che possiate fare. Sì, perché come ci insegnano i bambini, il gioco è una cosa seria ed è lo strumento più potente per generare unione.

Sarebbe bello se capissimo fino in fondo che la sinodalità non è solo una delle parole più usate negli ultimi anni dalla chiesa cattolica, ma una necessità, uno stile indispensabile come l’aria se vogliamo che la Chiesa sia un posto in cui c’è spazio per tutti, come ci ha ripetuto papa Francesco il 3 agosto. Non si tratta di fare o organizzare cose, ma di riconoscere che Dio «opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4, 6), ama e chiama ciascuno, vescovi, religiosi, laici, di ogni età, insieme.

A un mese dall’inizio di questa esperienza sento forte la gratitudine per aver avuto la possibilità di viverla adesso, a 27 anni, circondato da splendidi compagni di viaggio, abitato da domande e interrogativi profondi ma con la consapevolezza di non essere solo.

Obrigado, Gmg 2023,  
grazie per il segno bello che hai lasciato nel mio cuore.

ANDREA DI FILIPPO

Parrocchia Madonna delle Grazie, Trani

## Una esperienza unica

"Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra" (Gn 11,4).

Il sogno dell'umanità di essere unita, da sempre accompagna la storia e il desiderio dell'uomo. Lo scopo della costruzione della torre di Babele risiede proprio in questo anelito, che in questo caso si è esplicita in modalità peccaminose. Infatti, i popoli del brano biblico cercano la loro unione non tanto nel Nome di Dio, ma nel nome che essi stessi scelgono di darsi. Ancora oggi, come nel passato, la storia è costellata di molteplici nomi mediante i quali si vuole costruire unità; si pensi agli imperi del passato, al colonialismo o alla cultura del pensiero unico. In nome di questi nomi ancora oggi l'uomo vuole costruire un'unità che eviti la dispersione, ma ognuna di esse crolla.

Nel giorno di Pentecoste Dio manda il suo Spirito, realizzare il desiderio di unificare tutti i popoli nel suo nome, rendendoli fratelli attraverso il sangue di colui che si è fatto nostro fratello.

Come gruppo diocesano abbiamo fatto esperienza di questo evento in maniera unica nei giorni della GMG, un tempo indescrivibile a parole che ci ha permesso di intercettare, in maniera esperienziale il mistero della Chiesa e il mistero di Cristo.

Innanzitutto il mistero di una Chiesa non chiusa nei semplici confini nazionali ma aperta al mondo intero, capace di parlare tutte le lingue, senza perdere la specificità di ognuna. Una Chiesa capace di parlare a tutti, come gridato ad alta voce da Papa Francesco, e coraggiosa nel testimoniare, attraverso il forte segno della fraternità, l'immenso amore di Dio.

Guardando all'interno di esso è stato possibile veder riflesso, in maniera nuova e chiara, il mistero di Cristo, Parola vivente che ancora oggi parla all'uomo in ogni parte del mondo. Nel suo nome non eravamo tanti eravamo uno, tanti uomini accomunati dalla stessa fede, dalla stessa speranza e dallo stesso amore.

In un mondo abitato da divisioni e rivalità è stato bello riscoprirsi diversi e uniti, membri dell'unico corpo di Cristo: Italiani e Francesi, Israeliani e Palestinesi, Russi e Ucraini, Americani e Cinesi uniti nell'unica armonia dello Spirito che non annulla le differenze ma le coniuga in maniera incredibile.

Parto da questa esperienza lieto e consapevole che c'è una speranza per il futuro, Lisbona ha detto al mondo intero, ancora una volta che è possibile camminare insieme e che c'è un amore capace di perdonare e ricucire le fratture della storia e che il sogno di un'umanità unita è ancora possibile.

SAC. RUGGIERO FIORE  
Educatore presso

il Pontificio Seminario regionale Pio XI



## La XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Lisbona, per me, partecipante, ha rappresentato tanto

È stata:

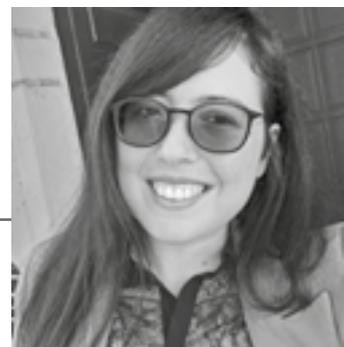
**Un ringraziare:** inizierei col dire grazie ai sacerdoti della nostra diocesi che hanno organizzato questo viaggio e che ci hanno permesso di partecipare, unendoci ai loro sottogruppi parrocchiali. Sono convinta che saremmo partite anche da sole, in tre quali siamo state, dalla nostra parrocchia del SS. Rosario, alla volta di Lisbona. Ma averlo fatto con loro è stato decisamente meglio. Abbiamo fatto nuove amicizie, siamo state bene.

**Un aggregarsi:** per una settimana Lisbona è stata meta d'arrivo di tanta gente. Un pellegrinaggio gigantesco, un fiume in piena scorrente da migliaia di direzioni. Una riunione cominciata a pochi passi da casa, pensata come forza unificatrice, mossa da un unico intento: rafforzare, smuovere e

rinnovare la propria fede con grande entusiasmo, nuove iniziative, nuovo spirito.

**Un attendere:** attendere il raggiungimento di una città distante quasi 3000 km dalla propria, dei luoghi lisbonesi scelti per ospitarci e dar vita agli eventi programmati; l'attesa degli incontri con il Papa, i più desiderati.

**Un attraversare:** i confini d'Italia, Francia, Spagna e infine Portogallo; attraversare confini che ci hanno incanalato nelle vite degli altri, mettendole a stretto contatto con le nostre; confini varcati che hanno creato condivisioni: sorrisi, discorsi, momenti di convivialità, nottate, docce in comune, tolleranza reciproca, scambi di oggetti-simbolo della propria nazione... Attraversare



## La mia prima GMG!



La GMG è un'esperienza ricca, multiforme, altamente formativa che risulta quasi difficile sintetizzare in poche righe o parole. Spesso quando si chiede che cos'è una GMG vengono presentate le difficoltà, la provvisorietà, i ritmi frenetici dettati dagli spostamenti o dagli appuntamenti che costituiscono un evento di portata internazionale; eppure questa GMG ci ha consegnato, credo come ogni altra, momenti e situazioni di forti emozioni, di relazioni nuove e di piacevoli ritrovi. Questa è stata la mia esperienza.

È stata la prima GMG della mia vita, la prima da presbitero e quindi la prima con i ragazzi della parrocchia di San Silvestro. Questa esperienza mi ha permesso di sentirmi ancora una volta confermato nel mio cammino di vita, di vocazione, grazie anche alle parole di Papa Francesco il quale ci ha invitato a non avere paura, ad alzarci e brillare; mi sono sentito parte di una Chiesa che non ha confini, né nazionalità, ma che ha tanta voglia di gridare al mondo che seguendo l'esempio di Maria nell'accogliere il saluto dell'Angelo, dicendo sì al progetto di Dio per lei, la sua vita è stata colmata di grazia tanto da esultare con il Magnificat dinanzi a sua cugina Elisabetta.

La GMG è incrociare migliaia e migliaia di ragazzi e giovani provenienti da tutte le parti della terra, scambiarsi un sorriso, cedersi un posto alla metro o alla fila per i pasti, di formazione nelle catechesi, diventare familiari con persone sconosciute nell'attesa di vedere passare il Papa o di concelebrazioni con tanti confratelli e scoprire che nella Chiesa non si è mai soli.

È vero, la GMG è faticosa, sia fisicamente, sia per il grande adattamento che si deve avere per affrontare i disagi logistici; ma tutto quello che si riceve ha il sopravvento. Se oggi mi chiedessero se tornerei alla prossima GMG, sicuramente direi di sì, allora ci prepariamo per Seul 2027.

**DON FELICE MUSTO**

*Vicario parrocchiale della parrocchia S. Silvestro in Bisceglie*



i confini degli altri ci ha permesso di scoprirli e di renderci conto che lì siamo stati colti da una stessa, grande gioia.

**Un ritrovarsi:** poco prima dell'inizio della veglia con il Papa, in un'area di Parque Tejo non molto distante dalla nostra, abbiamo incontrato padre Xavier, sacerdote OMD cileno, venuto dal Cile a Lisbona con un gruppo di pellegrini, suoi conterranei. È stato in Italia per realizzare la sua formazione religiosa e non lo vedevamo da oltre 10 anni! La GMG è anche questo: ritrovarsi. Dà la sensazione che il mondo sia piccolo, che tutti possano essere in uno stesso luogo, nel medesimo momento. È così è stato, per questo incontro. Se non ci fosse stato questo evento, quando avremmo potuto avere l'opportunità di ritrovarci? Grazie, Lisbona, per avercelo concesso!

**Un alzarsi:** "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), "Levántate!" (Alzati!). Una fretta che non è sinonimo di frenesia, ma di un non voler perdere nessun tempo,



di un imparare a vivere intensamente tutto quello che la vita propone; è una lotta all'immobilismo, alle cadute che fanno sostare troppo tempo per terra, alle zone di confort, porti miseri che le navi dovrebbero cercare di lasciare presto; è un imparare ad accogliere e muoversi, senza troppi timori.

**Un sedimentare:** non è possibile vivere una GMG ogni giorno, ma sarebbe doveroso impegnarsi a far sedimentare, radicare dentro ciò che è stata. In questo modo non avremo fatto soltanto un viaggio, non sarà un ricordo in balia dello scorrere del tempo, ma una guida attraverso cui potremo rinnovare e ravvivare il nostro vivere quotidiano.

E la nostra voce correrà, alziamo le braccia, in fretta si va, con Gesù non siamo soli mai, mai più smetteremo di amar.

Grazie, Lisbona!

**ROSALBA LAMACCHIA**  
*Parrocchia Maria Ss. Rosario,  
S. Ferdinando di Puglia*

## La GMG ci ha fatti sentire così, ascoltati, partecipi, protagonisti

Come piccolo gruppo ci siamo sempre ripetuti "in realtà è iniziata da quando abbiamo detto sì". Scegliere di partecipare è stato un salto nel vuoto che però abbiamo fatto insieme senza pensarci due volte: ci aspettava qualcosa di forte, non sapevamo come sarebbe andata, ma di certo ci avrebbe lasciato qualcosa di importante. E così è stato. Chi ci era già stato o chi invece non sapeva neanche cosa fosse, aveva comunque una parola: "sarà un'esperienza". E esperienza significa sperimentare, mettersi alla prova, lanciarsi. Lo abbiamo fatto, da totali inesperti di quello che significhi una GMG.

3000 km in pullman, nuovi volti che ti sorridono imbarazzati, cori per ingannare l'attesa, qualche parola che comincia a circolare. Tutto è cominciato già dal viaggio in pullman, era impossibile restare chiusi in sé stessi davanti a giovani della nostra stessa età pronti a tutto pur di condividere gioia e spensieratezza.

Dopo due giorni, sembrava già di conoscersi da più tempo e farsi prossimi, mescolarsi, aprirsi è stato naturale. Lisbona ci ha accolti non come un posto da visitare, ma come un posto in cui fare casa, essere rete. E così le catechesi mattutine, le riflessioni di gruppo, le celebrazioni, le corse per cercare un locale per il pranzo senza code interminabili, i momenti di preghiera... tut-

to quello era per noi, per noi che venivamo da tutto il mondo e non ci sembrava vero di essere lì, ma inspiegabilmente in qualche modo sembrava di essere al posto giusto nel momento giusto.

Alla GMG fai cose che nella vita quotidiana non sogneresti mai di fare, ti adatti o semplicemente viene fuori il vero te, tutto diventa spontaneo, il cuore si alleggerisce, la testa si libera dai brutti pensieri.

Papa Francesco ci ha ricordato che le cose belle non sono a buon mercato, ma vanno ricercate con fatica, eppure lì a Lisbona alla fine di ogni giornata non si poteva fare a meno di dire "che bello che è stato oggi" ed era stato così facile viverlo, che quasi non ci sembrava vero.

Neppure la stanchezza è pesata così tanto, eravamo felici di essere in cammino e di camminare insieme. Alla GMG scopri il coraggio di abbandonare le difese, le maschere.

Non potrò mai scordare Nico, un ragazzo spagnolo che alla fine della via Crucis, in lacrime, ha avuto il coraggio di chiederci un abbraccio, a noi dei perfetti sconosciuti che forse in quel momento sono stati capaci di scaldargli il cuore.

Metteva i brividi il silenzio con cui tutti insieme, in ginocchio, abbiamo adorato l'Eucarestia di notte, durante la Veglia. Sventolare tutte quelle bandiere, ognuno della propria nazionalità,



aveva un significato molto più forte del gesto simbolico. Noi c'eravamo, il mondo c'era, la Chiesa era lì ed era una Chiesa voluta, amata, celebrata, fatta da cuori giovani, cuori che spesso vanno di fretta, ma quanto è bello stare ad ascoltare se ci si prende un momento.

La GMG ci ha fatti sentire così, ascoltati, partecipi, protagonisti. Non esiste un modello perfetto di GMG, né un pellegrino esemplare, non ci sono regole per partecipare. Ma finché ci sarà ancora anche solo un piccolissimo numero di giovani che hanno voglia di vivere sulla propria pelle quanto la fede possa rendere leggera la vita e colorarla, allora... sarà sempre GMG! Lisbona 2023 resterà un ricordo da mantenere vivo sempre.

MARTINA PERRONE, parrocchia S. Maria Greca, Corato



## Attenzione alla dimensione spirituale

Accompagnare un gruppo di giovani per vivere con loro un'esperienza unica come quella della GMG è tra ciò che di più affascinante possa esserci nel ministero di un sacerdote.

Condividere le fatiche, le difficoltà, la precarietà dei mezzi però, è soltanto uno degli aspetti dell'incontro mondiale dei giovani con il Papa. C'è molto e tanto altro che va ben oltre quello che spesso può apparire.

Della Gmg di Lisbona (per me la seconda, dopo quella di Cracovia nel 2016), ho avuto modo di apprezzare soprattutto la cura e l'attenzione che gli organizzatori hanno riservato alla dimensione più "spirituale" dell'evento, evitando derive che potessero ridurre il tutto a *tanto chiasso e niente più*.

Anzitutto le catechesi del mattino. In pieno stile laboratoriale, sono state strutturate in modo da permettere il confronto in piccoli gruppi, oltre che direttamente con il Vescovo di turno che teneva la catechesi. Questo ha dato la possibilità a tutti di scendere in profondità e cogliere, giorno dopo giorno, un messaggio che avrebbe trovato poi, negli incontri con il Papa, il suo naturale prolungamento.

Infine, ciò che custodisco di più nel cuore, è l'esperienza della Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, al termine della catechesi del venerdì. Un momento di grazia vissuto dai giovani con tanto trasporto ma soprattutto con la consapevolezza di star facendo esperienza dell'Amore del Signore più grande di ogni fragilità.

La Via Crucis celebrata lo stesso pomeriggio di quel venerdì durante la quale ci siamo ritrovati più volte con lo sguardo rivolto a quella Croce stagliata su un palco che ha fatto da sfondo ad uno dei momenti più suggestivi, ha poi suggellato il tutto. Lì si è fatto ancora più forte il messaggio della misura alta dell'Amore a cui siamo chiamati e che diventa motore e forza di ogni nostro agire, capaci di "alzarci e andare in fretta" e annunciare con la nostra vita ciò *che abbiamo visto e udito*.

**DON VINCENZO BOVINO**  
Parroco di S. Maria Greca, Corato



## "ALZARCI E ANDARE IN FRETTA"



## Una realtà fatta di gioia e tanto amore

La Giornata Mondiale della Gioventù è stata per me un'opportunità per riscoprire la bellezza della vita e di tutto ciò che ci circonda.

Se dovessi riassumere in una parola cosa mi ha dato la GMG, risponderei con "luce".

Partivo da un periodo in cui mi sono chiusa molto in me stessa, studiando fino allo sfinimento per paura di fallire, e allo stesso tempo sentirmi sempre non abbastanza ogni volta che dovevo dimostrare quanto valevo.

La GMG mi ha fatto riscoprire una realtà fatta di gioia e tanto amore, non avrei mai pensato di stringere così tanti legami con così tante persone, che sono diventate parte della mia vita.

Tutte loro, sia coloro che conoscevo da tempo, sia coloro che ho conosciuto sul pullman, hanno contribuito a rendere quei giorni pieni di gioia, nonostante le diverse difficoltà del viaggio.

Da Lisbona porterò sempre nel cuore le parole di Papa Francesco: "non temete", che mi saranno d'aiuto per affrontare le sfide che la vita mi porrà davanti, e sono molto grata che questa esperienza e quella "luce" siano arrivate proprio nel momento in cui ne avevo più bisogno, perché sento che da quando sono tornata riesco a vedere il mondo con lungimiranza e speranza.

**CARMEN ILEANA ARUANO**  
Parrocchia San Silvestro, Bisceglie



## La Giornata Mondiale della Gioventù è inutile



La Giornata Mondiale della Gioventù è inutile! Si è molto discusso, durante la GMG se sia ancora il caso e vi sia ancora l'opportunità reale di vivere questo momento.

A prima vista può sembrare solo un insieme di giovani che si radunano in un luogo predefinito, quasi una manifestazione di potenza numerica della Chiesa cattolica per quanto riguarda il mondo giovanile.

Eppure, nella mia piccola esperienza, mi sono accorto che la GMG è molto più di quello che si vede

e va ben oltre i criteri di utile e inutile.

Palchi, numeri, presenze e bandiere, in realtà, non dicono il vissuto di una esperienza del genere.

Perché la GMG è fatta, prima di tutto, di una scelta. Scelta di partire, scelta di adattarsi, scelta di far uscire da sé il meglio come anche il peggio. Ho vissuto questa GMG con questo spirito di servizio in quanto presbitero ma anche come capacità di mettermi alla prova, di sopportare e supportare i miei compagni di viaggio. Ecco, allora, che la GMG per me è un'esperienza scomoda, provocatoriamente inutile. Perché non ne ricavi nulla in termini di guadagno, in termini di proselitismo, in termini di visibilità. È una esperienza inutile come sono inutili le amicizie, i sorrisi, le parole di conforto come anche di consolazione, le lunghe file per il cibo e le metro piene. La GMG è

inutile come è inutile la Parola di Dio, quella Parola che è totalmente libera da qualsiasi tornaconto, da qualsiasi ritorno, da qualsiasi ansia da prestazione. La GMG è inutile come l'amicizia e, forse, nelle esperienze di amicizia che abbiamo vissuto il vero senso di una Giornata che ci vede coinvolti per come siamo e che ci chiede, oggi, nella vita quotidiana, di alzarci e andare in fretta.

**DON MATTEO LOSAPIO**  
Centro Diocesano Vocazioni



## Oggi ho la certezza di poter rispondere di sì



Quando guardavo i fiumi di giovani riversati nelle strade di Lisbona che cantavano, ballavano e pregavano, mi ritornava in mente l'interrogativo di Gesù: "Quando tornerò troverò la fede sulla terra?"

Oggi ho la certezza di poter rispondere di sì. Sì, Signore la troverai! Questi giovani ne sono la certezza. Accusati di essere superficiali, con la testa solo al gioco, di non essere interessati ai valori e alla fede.

Invece oggi sono qui – gli dicevo durante la spettacolare Via Crucis nel parque Eduardo VII di Lisbona – pieni di voglia di vivere, sanno ridere, sanno giocare, sanno incontrarsi, sanno dialogare, sanno far silenzio, ... e sanno anche pregare. Non si vergognano di piangere e di emozionarsi. Alcuni ti hanno già incontrato, molti ti stanno cercando, molti ti desiderano ma non sanno ancora che sei tu il soggetto di quanto bramano.

Ma Tu ti lascerai trovare da loro, e loro ti riconosceranno, perché tra le incostanze e gli abbandoni, tra i dubbi e le debolezze, non potranno dimenticare il segno incancellabile che hai lasciato nelle loro esistenze in queste giornate della gioventù. Quando guardavo i fiumi di giovani riversati nelle strade di Lisbona che cantavano.

**DON FABIO DADDATO**, Parroco di San Giacomo, Barletta



## A Lisbona parole che ti toccano il cuore

Ho sempre ascoltato racconti e avventure del mio viceparroco e di una giovane della parrocchia riguardo le GMG a cui hanno partecipato ed è stato proprio questo a scatenare la mia voglia di partecipare a Lisbona 2023. Troppo piccola per Cracovia 2016 e per Panama 2019, Lisbona 2023 è stata la mia prima occasione per partecipare alla GMG. Nella valigia avevo ansie, future gioie, la voglia di mettermi in gioco e fare nuove amicizie, ma non paure perché mi ero ripromessa che avrei affrontato tutti gli ostacoli e difficoltà senza farmi abbattere.

La prima settimana è dedicata al gemellaggio con la diocesi di Porto. Noi siamo stati ospitati da una parrocchia a Santiago de Riba-UI, un paesino vicino Porto, in cui ci aspettavamo di non trovare nessuno e, invece, siamo stati accolti da tutti i giovani della parrocchia e dalle persone che ci avrebbero ospitato quei giorni.

Essenzialmente, durante il gemellaggio abbiamo passato una parte di giornata a Porto per la visita della città o eventi organizzati, come la messa con tutti i pellegrini, e l'altra a Santiago de Riba-UI con i ragazzi della parrocchia, ballando e divertendoci insieme.

La giornata più bella del gemellaggio è stata la domenica: dopo la messa i parrocchiani e le famiglie dei ragazzi hanno organizzato un pranzo con piatti preparati da loro, tipici della zona. Grazie a loro, e ce ne siamo resi conto in quel momento, eravamo diventati parte di una grande famiglia. Il pranzo è andato avanti tra risate, chiacchierate in un miscuglio di lingue per farsi capire il più possibile, tanto cibo e tanta gioia.

Il giorno dopo ci siamo messi in viaggio verso Lisbona, con tappa a Fatima, per vivere la settimana della GMG. Questa volta abbiamo alloggiato in una scuola elementare e, nonostante le difficoltà, ce la siamo cavata abbastanza bene.

La GMG vera e propria è strutturata in catechesi mattutine e eventi pomeridiani o serali, come la messa iniziale, la festa degli italiani, l'accoglienza del Papa e la Via Crucis. Infine i momenti culminanti di sabato e domenica, ovvero la veglia e la messa insieme a un milione e mezzo di persone. Le emozioni sono state tante e, chi più chi meno, ci siamo ritrovati nelle parole del Papa quando ha detto che la chiesa deve essere per tutti, che l'unica occasione in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla a rialzarsi, frase che ha riassunto benissimo le due settimane, perché a vicenda ci siamo aiutati nelle difficoltà e nei disagi incontrati.

Ci siamo portati tanto a casa e credo che questa esperienza abbia lasciato un segno dentro ognuno di noi. Gli abbracci, la gioia vera e condivisa con le persone che ti stanno accanto e con quelle provenienti da ogni angolo del mondo, la curiosità e lo stupore dell'incontro con altre culture, il bisogno di comunicare con loro, parole, sia quelle del Papa o dei compagni di viaggio, che ti toccano il cuore. Lisbona 2023 è stata tutto questo.

**CLAUDIA DIVINCENZO**  
parrocchia SS. Trinità, Barletta



## La GMG: provocazione su pro-evocazione



Personalmente ho atteso tanto di vivere questa GMG. Come incaricato regionale del Servizio di Pastorale Giovanile, servizio che condivido da sei anni con Vito Pannello dell'Arcidiocesi di Bari, ho cercato di raccontare la GMG a partire dalle domande che possono spingere un giovane, un educatore, un prete e un consacrato a parteciparvi. Dopo un primo sopralluogo a Lisbona insieme agli altri

incaricati regionali di Pastorale giovanile, ho cominciato a immaginare il clima che si sarebbe venuto a creare. Ma soprattutto gli effetti che un pellegrinaggio di portata mondiale avrebbe potuto provocare nel cuore di tantissimi adolescenti e giovani.

Questa Giornata mondiale della gioventù è stata la prima dopo il tempo della pandemia; la prima che ha avuto una risonanza preponderante sui social media; e la prima vissuta in un continente che, a poche migliaia di chilometri, assiste a una guerra in corso. Non sono dettagli trascurabili se si considera come, la GMG può, ed è stata, un segno di speranza non solo per la Chiesa cattolica, ma per il mondo intero. Nonostante tutto la fede delle nuove generazioni non si è affievolita, ma aveva bisogno di essere sostenuta dall'incontro tra i popoli, dalla diversità delle nazioni che si riconoscono figli di un unico Padre che è nei cieli. Di riconoscersi comunione attorno alla croce di Gesù, convocati dal Santo Padre Francesco.

Sono partito provocando domande e sono tornato con due domande che il Santo Padre ci ha consegnato a Lisbona: "Come possiamo diventare radici di gioia?" e "C'è qualcosa che ci fa piangere nella vita?".

Riguardo alla prima, consegnataci da Papa Francesco durante la veglia di preghiera presieduta al *campo de gracia*, lui stesso ci ha indicato tre binari, tre verbi: *cercarla, scoprirla* nel dialogo e *donarla*. Non ci sono ricette preconfezionate per diventare radici di gioia, ma occorre mettersi in movimento come Maria. Non ci sono corsi speciali per diventare radici, ma ci si trasforma coinvolgendosi. Se è vero che la radice della nostra gioia è Gesù Cristo, essere radici di gioia vuol dire essere Lui, vivere di Lui, nutrirsi di Lui. Le radici non sono visibili, ma non per questo sono meno importanti. In un certo senso il santo Padre ci ha invitati a essere segreto, giovani che attingono vita dalla Vita.

La seconda domanda è riecheggiata durante la Via Crucis vissuta a Parco Edoardo VII, ribattezzato per l'evento, *Colina do encontro*. "C'è qualcosa che ci fa piangere nella vita?". Noi piangiamo per tanti motivi, ma in quel contesto di preghiera ho associato il pianto a due momenti in cui proviamo sentimenti apparentemente opposti: la gioia e il dolore. Mi sono chiesto "cosa mi fa piangere di gioia e cosa mi fa piangere di dolore?". Questa domanda non è scollegata dalla prima. Il dolore e la gioia hanno un legame profondo con le radici di vita, rispetto a ciò che è radicato in noi.

Durante i giorni della GMG a Lisbona ho avuto l'opportunità di ascoltare tanti gruppi di adolescenti e giovani da tutta Italia. Curando il Podcast dal titolo *Tienimi il posto* e intervistando tanti ragazzi e ragazze mi sono commosso nell'ascoltare i loro vissuti sinceri di vita, di fede. Molte cose da loro raccontate sono stati vissuti di fatica e sconforto, ma questo non ha impedito loro di essere gioiosi per la fede nel Risorto, nello scegliere di essere a Lisbona, accompagnare gruppi e impegnarsi nel quotidiano per essere cristiani "fino in cima", come avrebbe detto don Tonino Bello.

L'ascolto mi ha commosso per il dolore e per la gioia. Non possiamo far finta che Dio è in mezzo a noi nella vita e nella storia... o meglio, nella "nostra" vita e nella "nostra" storia".

Da questa Giornata mondiale della gioventù vissuta a Lisbona torno coinvolto, entusiasta e provocato per poter riprendere il mio cammino di uomo, cristiano, presbitero con quella "fretta buona" di chi non teme di annunciare il Vangelo a tutti, nessuno escluso, senza temere la paura di piangere di dolore e di gioia per Cristo, per i fratelli e le sorelle.

**DON DAVIDE ABASCIA**

*Incaricato regionale del Servizio di Pastorale Giovanile*



## «IO, ANIMATORE IN CASA ITALIA»

*La testimonianza di Sabino Paolo Sciusco, giovane proveniente da Barletta, che, durante la GMG ha offerto il proprio servizio nel luogo punto di riferimento per tutti gli italiani*

Prima di spiegare cosa ho vissuto per venti giorni in quel di Lisbona devo necessariamente presentarmi. Sono Sabino Paolo Sciusco, ho ventitré anni, vengo da Barletta, sono uno studente di ingegneria meccanica presso il Politecnico di Bari e sono un ragazzo della parrocchia del Buon Pastore, Barletta, con la mia famiglia faccio parte del Progetto Nazareth e nella settimana della Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona sono stato impegnato come animatore per Casa Italia. È vero, vi ho detto forse troppe cose, quindi procederò con ordine dall'inizio.

Nel marzo 2023 sono stato chiamato dall'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile, da don Michele Falabretti e da suor Armanda Parente che mi proponevano di svolgere, nella settimana della GMG a Lisbona, servizio come animatore per Casa Italia insieme ad altri quattordici ragazzi da tutta Italia. Un'occasione più unica che rara alla quale ho detto subito di sì perché sentivo il desiderio dentro di me di mettermi a servizio della Chiesa. Ho preso questa proposta con tanta gioia anche perché mi sarei sentito protagonista attivo della Chiesa, dato che (in tutta onestà) nella mia diocesi non mi sento pienamente protagonista.

Ho sentito da subito la fiducia e la responsabilità da parte di don Michele che era per primo lui contento di avermi chiamato. Ho conosciuto tutto il gruppo degli animatori nei giorni dal 9 all'11 giugno 2023 a Roma, ma anche per fare formazione con don Michele di quello che avremmo fatto e soprattutto per conoscere Lisbona. In quei giorni abbiamo anche incontrato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ci ha dato un mandato chiaro e preciso per i giorni della GMG: fare **incontro** e **relazioni**. Era proprio questa la sfida e il compito di Casa Italia e di noi animatori.

Ma cos'è Casa Italia e a che cosa serve? Casa Italia è il luogo di riferimento per tutti gli italiani (e non solo) che partecipano alla GMG dove possono trovare un luogo di riposo, incontro, dove fare relazione ed esperienza di Chiesa,

dove prendere le informazioni necessarie per stare alla GMG.

Casa Italia è stata anche una bella sfida dopo la pandemia per i ragazzi, ma soprattutto per tutti i vescovi italiani per uscire da quella "solitudine di potere" che spesso ci fa dimenticare a noi ragazzi che ci sono dei pastori che ci vogliono bene e che hanno voglia di camminare insieme per costruire il Bene.

È stato emozionante vedere, conoscere **108** vescovi da tutta Italia che stavano in mezzo a noi animatori e in mezzo ai ragazzi delle loro diocesi per portare una luce nuova che credo abbia arricchito tutti, me in primis. Parlando con molti ragazzi mi raccontavano di quanto fosse bello e stimolante sapere che il loro vescovo e tutta la Chiesa fosse

con loro, che per ognuno di loro ci fosse una parola buona e di incoraggiamento e questo ha fatto davvero bene nonostante tutte le difficoltà che una GMG ha.

Ho avuto il privilegio di vedere il sorriso e la gioia di decine di migliaia di ragazzi e ragazze che cercano in Dio il senso della loro vita. Inoltre ho avuto il privilegio di ascoltare i consigli, le esperienze dei vescovi italiani e ucraini che parlano di pace e che una Chiesa per



tutti e di tutti è possibile. Questo per me è stato il più bel regalo che potessi ricevere, ho visto davvero la Misericordia di Dio inondarmi e inondare le vite di quanti ho incontrato.

Sì, ma noi animatori alla fine cosa abbiamo fatto e quale era il nostro compito? Noi eravamo per molti versi come Marta e Maria del Vangelo. Marta perché dal 23 luglio al 9 agosto siamo stati a Lisbona e abbiamo montato e smontato tutto l'allestimento di Casa Italia, scaricato e caricato tutti i diciotto pallet con il materiale della segreteria CEI, delle redazioni giornalistiche che sono state con noi a Casa Italia e della cucina che ha preparato i pasti per i vescovi a Casa Italia e non solo, ma abbiamo soprattutto accolto i pellegrini italiani (e non solo) e i vescovi cercando il più possibile di farli sentire a casa: accolti, sapendo che a Casa Italia avrebbero potuto trovare un punto per stare sereni e vivere al meglio la GMG.

Infatti Casa Italia fisicamente era vicinissima ai luoghi centrali della GMG come Parque Edoarde VII (Collina do Encontro) e tutto il centro di Lisbona. Casa Italia era ubicata all'Externato do Parque, una scuola elementare e materna gestita dalle suore Dorotee che fin dal primo giorno ci hanno accolto con una gentilezza disarmante e hanno fatto sentire noi per primi a casa.

Avere Casa Italia così è stata veramente una grazia per chiunque vi entrasse, perché entrando c'era veramente la sensazione di sentirsi a casa e perché ritornando dai grandi eventi trovavi sempre qualcuno che ti accoglieva con il sorriso e soprattutto con un buon caffè e questo permetteva a tutti di tornare ai propri alloggi meglio e vivere alla grande

la GMG. Casa Italia, questo modello di accoglienza è stato di insegnamento anche per le altre conferenze episcopali che indicavano noi come posto sicuro su cui fare affidamento.

Ma noi animatori avevamo soprattutto i nostri momenti per stare con il Signore come la messa tutti insieme ogni giorno prima di aprire Casa Italia, e la sera dopo le 22.00, che si era chiusa Casa Italia, avevamo un piccolo momento di verifica tutti insieme.

Lo recitava spesso nell'allestimento **INSIEME CASA ITALIA**, e sempre *insieme* abbiamo partecipato ai momenti più importanti della GMG come la messa di apertura, dove ho personalmente letto una delle preghiere dei fedeli, l'accoglienza al Papa, la Via Crucis, la veglia e la messa finale e anche alla festa degli italiani il 3 agosto. Abbiamo anche avuto la messa presieduta dal cardinale Zuppi, il sabato 5 agosto, con tutti i vescovi italiani e tre vescovi ucraini e l'ambasciatore italiano in Portogallo. Un momento bellissimo di Chiesa e di famiglia in cammino.

Cosa dire alla fine per riassumere tutta la grazia che ho ricevuto in questi venti giorni? Posso essere solo grato al Signore e rallegrarmi in Lui per quanto ho vissuto. È stata un'esperienza che mi ha segnato nel profondo e torno a casa veramente con una luce nuova, una forza potente, una fiducia rinnovata nella Chiesa e in Dio. Ancora grazie a tutte quelle persone che hanno reso possibile Casa Italia, hanno abitato Casa Italia e soprattutto hanno permesso a me e a tutti gli animatori di poterci mettere a servizio di ogni persona che è passata da Casa Italia. Ci vediamo a presto e buon cammino a tutti.

**SABINO PAOLO SCIUSCO**



# «SEMINARISTI VICINI ALLE FRAGILITÀ MA ANCHE CALCIATORI!»

**Intervista doppia all'Arcivescovo MONS. LEONARDO D'ASCENZO e al vicario episcopale per il clero DON COSIMO DAMIANO DELCURATOLO, che hanno accompagnato quattordici seminaristi diocesani in un'esperienza formativa**

*Ogni anno, nel periodo estivo, si svolge la settimana di fraternità e di formazione dei seminaristi di teologia dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, organizzata e guidata dall'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo e da don Cosimo Delcuratolo. Si tratta di un momento annuale molto importante per questi giovani, finalizzato ad accrescere il senso più autentico della vocazione al ministero ordinato; per questa ragione all'Arcivescovo e a don Cosimo qualche giorno prima dell'inizio dell'esperienza abbiamo posto alcune domande.*

**Eccellenza, quale l'orizzonte valoriale e ideale alla base del percorso esperienziale che sarà proposto ai seminaristi diocesani.**

Innanzitutto, i quattordici che vivranno l'esperienza dal 21 al 26 agosto vanno dal propedeutico al sesto anno. E tra questi i sei che a ottobre saranno ordinati diaconi.

La specificità del progetto di quest'anno è quella di metterci in ascolto e di affiancarci alla "vita fragile", segnata da situazioni problematiche, anche dalla sofferenza e dal dolore, insieme a tante altre figure, qualificate e professionali, che con competenza si prendono cura di queste persone, mosse da una profonda motivazione, segno concreto di speranza, composizione, recupero e integrazione.

**Don Cosimo se puoi fornire elementi di maggiore dettaglio giorno per giorno di questo percorso!**

Senz'altro! Vivremo i primi due giorni, cioè il 21 e il 22 agosto, presso l'Hospice Universo Salute – Opera Don Uva, in Bisceglie. Tutto ruoterà attorno al tema "Il significato della vita nel percorso delle cure palliative". Sono previsti l'intervento dell'equipe multidisciplinare, un momento di condivisione con gli operatori, e soprattutto l'incontro con i pazienti e i loro familiari. Incontreremo anche alcuni che hanno avuto un proprio caro, ora morto, all'interno di questa struttura.

Il 23 agosto saremo ad Andria, don Riccardo Agresti ci parlerà del "Progetto senza Sbarre" che, nella linea della giustizia riparativa, nasce per proporre un'alternativa alla detenzione fatta di lavoro, integrazione e riscatto. Il sacerdote andriese ha costituito la cooperativa "A mano libera" che, presso la masseria San Vittore, gestisce un tarallificio artigianale dove i detenuti della casa circondaria-

le di Trani possono accedere alle misure alternative alla reclusione.

Il giorno successivo, cioè il 24 agosto, si snoderà dapprima a Trani: la prima parte della mattinata presso la sala conferenze del Museo Diocesano dove Stefania Grimaldi, presidente della cooperativa sociale "Work-Aut, Lavoro & Autismo" ci farà conoscere il mondo dell'autismo, le caratteristiche e i punti di forza di questi ragazzi e di queste ragazze, e come sia possibile pensare a progetti di qualificazione anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro di questi giovani; la seconda parte della mattinata vedrà impegnati i ragazzi e le ragazze con autismo che ci faranno da guida storico-artistica nella visita della nostra Cattedrale. Poi, pranziamo tutti insieme: i ragazzi seguiti dall'associazione, i genitori, i seminaristi, l'Arcivescovo ed io, presso la Locanda del Giullare a Trani, il ristorante gestito da persone con disabilità e fragilità sociali. Nel pomeriggio ci sposteremo presso il seminario di Bisceglie dove incontreremo le



*Trani, sala conferenze del Museo Diocesano, l'Arcivescovo e don Cosimo Delcuratolo durante l'incontro del 24 agosto con la cooperativa sociale "Work-Aut". Nella foto Stefania Grimaldi, la presidente della cooperativa*

famiglie dei ragazzi, per ascoltare quello che vorranno condividere del loro vissuto e delle difficoltà che incontrano all'interno della società e della Chiesa. Ad esempio, che cosa hanno provato quando hanno ricevuto la diagnosi del proprio figlio, come si prendono cura del proprio figlio, bambino o adolescente, e come vivono e che cosa stanno pensando per il "dopo di noi". Ascolteremo, anche, che cosa si aspettano dalla Chiesa, in modo particolare dalle nostre comunità parrocchiali e dai nostri preti. Concluderemo la serata con un momento conviviale.

Il 25 agosto lo vivremo con la cooperativa sociale Oasi2 "San Francesco" di Trani. Avremo modo di avvicinarci a tutta una serie di servizi per migranti e per minori, giovani, adulti e anziani, con disturbi, dipendenze, malattie, problemi carcerari. Ascolteremo le persone coinvolte e gli operatori che lavorano accanto a loro.

La mattinata del 26 agosto sarà vissuta come ritiro spirituale nel seminario di Bisceglie. L'Arcivescovo terrà una meditazione e guiderà la preghiera. Ci sarà, poi, la celebrazione eucaristica durante la quale i sei ordinandi diaconi faranno la declaratio e la professione di fede. È la giornata di sintesi, della preghiera, del sostare dinanzi all'Eucaristia per chiedere il dono di vivere la cultura della cura quale prolungamento e attualizzazione dell'offerta per tutti che il Signore fa di sé.

**Quello delineato è senza dubbio un percorso di grande valenza formativa; chiedo a lei Eccellenza, se può evidenziare il legame di questi luoghi denotati dalla fragilità con il servizio che i quattordici, oggi come seminaristi ma domani magari da preti, svolgeranno nella pastorale parrocchiale.**

Va ribadito che lo scopo di questo percorso è quello di avvicinare i giovani seminaristi alle situazioni di fragilità in cui c'è chi le vive e chi le accompagna, di avere un contatto con le relative dinamiche emotive che, si spera, si sviluppano in tutti noi. Non è tanto importante addentrarsi nell'organizzazione, che pure è doverosa in questi luoghi, dei servizi che andremo a conoscere, quanto favorire il contagio della logica del prendersi cura e lo svilupparsi di tutta una serie di sensibilità nei confronti di chi abita queste frontiere del disagio,

della sofferenza, della debolezza.

Per rispondere alla domanda, in riferimento all'Hospice, in parrocchia il prete viene chiamato quasi quotidianamente a stare accanto a chi è giunto all'ultimo tratto della propria esistenza; relativamente al progetto "Senza Sbarre", sempre in parrocchia, si possono creare quelle condizioni di apertura e di accoglienza per chi è in carcere, magari con il desiderio di perseguire il riscatto, la riabilitazione e l'inserimento sociale, rendendosi disponibili per forme varie di servizio, che potrebbero rivelarsi opportunità per avviare processi di cambiamento in queste persone; nelle nostre comunità ecclesiali aumentano i casi di genitori, soprattutto mamme di bambini che hanno ricevuto la diagnosi di disturbo dello spettro autistico che chiedono un adeguato accompagnamento ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e il necessario inserimento nelle attività pastorali, che per questi bambini e ragazzi possono assumere anche una funzione di promozione del benessere. E poi penso alle tantissime persone nella povertà, con dipendenze, donne nella tratta, migranti e anziani, che si affacciano quotidianamente in parrocchia, bisogno di accoglienza, di un consiglio, di essere ascoltate; da questo punto di vista l'Oasi2 può esserci di aiuto a leggere queste situazioni di disagio e di fragilità. Sono situazioni e fatti di tutti i giorni che possono coglierci impreparati; invece, richiedono da parte nostra maggiore e crescente impegno e preparazione.

**Don Cosimo, come immagini il prete di domani?**

Esattamente come ha iniziato a descriverlo l'Arcivescovo! Lo scopo di questa esperienza, infatti, è quello di offrire un'opportunità, come dice il Papa, per toccare la carne viva di Gesù, per entrare in contatto con il vissuto concreto, sia emotivo sia cognitivo, di coloro che vivono quelle realtà, dai destinatari dei diversi progetti agli operatori, agli assistenti spirituali. Il nostro scopo è quello di formare seminaristi e futuri preti



*Bisceglie, Seminario Arcivescovile, foto di gruppo dei sei seminaristi di sesto anno dopo la celebrazione conclusiva dell'esperienza formativa, accompagnati dai parroci delle parrocchie di provenienza*

che non abbiano nulla a che fare con la mondanità spirituale e materiale di cui Papa Francesco ha parlato, in modo molto accurato, nell'ultima lettera scritta ai sacerdoti della diocesi di Roma, lo scorso 5 agosto. Seminaristi e futuri preti capaci di empatizzare con le persone che incontrano nel loro servizio pastorale, capaci di prendersi cura e di farsi carico a livello umano, spirituale, morale e pastorale delle storie e dei vissuti che le donne e gli uomini di oggi attraversano. Capaci, cioè, di camminare accanto alle persone del nostro tempo, senza separazione e steccati, ma con un sincero e profondo atteggiamento di vicinanza e prossimità. Immagino il prete come l'uomo della compassione.

**Eccellenza, immagino ci sia voluto un po' di tempo per pensare e poi concretizzare questo percorso!**

Certo! È così! Debbo aggiungere che siamo molto contenti di questa proposta anche perché leggendo su Avvenire la sintesi giornalistica dell'intervista di Vida Nueva a Papa Francesco prima di partire per Lisbona, abbiamo avuto dalle sue parole una conferma all'impostazione data alla nostra esperienza formativa. Tra l'altro, il Pontefice ha detto che i giovani, più che laboratori asettici, hanno bisogno di proposte che usino i linguaggi delle mani, cioè del fare, e quelli delle gambe, del camminare. E, parlando dei seminaristi, il Pontefice ha detto che abbiamo bisogno di seminaristi normali, con i loro problemi, che giochino a calcio, che non vadano

nei quartieri a dogmatizzare. Beh, con questa esperienza ci sentiamo proprio in sintonia con il Santo Padre!

**E, a proposito del calcio, del gioco al pallone? È curioso – mi permetta il riferimento – proprio qualche giorno fa lei ha nominato due presbiteri quali responsabili della squadra di calcio dei sacerdoti! È risaputo che lei è sportivo, persino tifoso di una grande squadra!**

Sì, è vero, tra le ultime nomine figurano due presbiteri responsabili della squadra di calcio dei sacerdoti. È una scelta molto meditata, per me veramente rilevante, da non leggere con superficialità! Se è importante per i seminaristi giocare a pallone, è tale anche quando essi saranno preti!

Non dimentichiamo i valori positivi dello sport, in particolare del calcio! Può essere opportunità di maturazione e di crescita nelle relazioni e nella fraternità tra i preti, sul piano dell'aggregazione e del sano svago: quanto di bello potrebbe venire fuori nelle sfide tra squadre di preti delle diverse diocesi; oppure, in diocesi incontrando squadre di giovani e di adulti!

Auspico che questa prospettiva non abbia un carattere episodico, ma che trovi realizzazione in un ritmo continuativo. Vorrei richiamare il valore del gioco del calcio quale opportunità di maturazione nel rispetto delle regole, nell'imparare sempre più a fare squadra, mettendo assieme le diverse capacità dei singoli giocatori che, lasciate sole risulterebbero poco efficaci, ma unite rendono possibile il raggiungimento dell'obiettivo. Se questo vale nella squadra di calcio, è vero anche nella squadra del presbiterio, per il quale l'obiettivo è la missione per il Regno! Su questo potremmo riflettere tanto e più estesamente! Per esempio, durante la partita esistono gli avvicendamenti, che dovrebbero essere vissuti con spirito sportivo di chi gioca per il bene della squadra, e non per sé stesso, nella consapevolezza che c'è qualcuno che è bravo tanto quanto te! Nella vita del presbiterio non deve accadere ciò che talvolta accade nella squadra di calcio: chi viene richiamato dall'allenatore magari toglie il saluto, sbraita, manca di rispetto!

Sì, sono tifoso di una squadra di calcio, come dici tu di una grande squadra, che, in questi ultimi tempi, non sta dando molte soddisfazioni... Confido, su un altro fronte, che l'impegno dei nostri sacerdoti e dei giovani seminaristi sia, con l'aiuto del Signore, un efficace contributo alla missione di un'altra grande squadra, la Chiesa, per l'edificazione del Regno!

RL

## 2 IL DIARIO

### 21 agosto – Hospice Universo Salute Opera Don Uva/1

Il giorno 21 agosto presso l'Hospice Universo Salute Opera Don Uva, con la guida dell'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo e del vicario del clero Don Cosimo Delcuratolo, è iniziata la settimana di formazione e fraternità per 14 seminaristi della nostra diocesi. Il tema della fragilità che accompagna il percorso di quest'anno ha immediatamente trovato una realtà di impatto presso il suddetto centro di cure palliative.

Che l'esperienza del dolore e della precarietà potessero essere già eloquenti di per sé e quindi aprissero spontaneamente alle domande di senso poteva essere preventivabile, ma è stato ancor più prezioso porsi alla scuola di chi vive in questa situazione di particolare missione come quotidianità: è stato decisivo potersi nutrire all'esperienza e alla testimonianza di chi opera in questa periferia pastorale così delicata.

Don Pasquale Quercia, guida spirituale, e tutta l'equipe professionale ci hanno provocato fortemente, specie nel mostrare la decisività di questa speciale forma di vocazione che richiede innanzitutto la scelta di campo di porsi accanto come accompagnatori e non portatori di

risposte e soluzioni; in seconda battuta ci hanno fatto assaporare l'importanza di un lavoro di squadra in una realtà così particolare e la capacità di sostenersi nel sopperire ognuno con la propria professionalità e sensibilità.

Tutte doti che la società attuale richiede ai presbiteri per curare l'umanità sofferente in modo trasversale nelle nostre comunità.

GIUSEPPE ALBERTO CASSANO, sesto anno



### 22 agosto - Hospice Universo Salute Opera Don Uva/2

Secondo giorno presso l'Hospice Universo Salute Opera Don Uva. Dopo esserci introdotti a questa giornata con un momento di preghiera dedicato in particolare agli operatori sanitari, abbiamo avuto il grande dono e piacere di incontrare i familiari di alcune persone che hanno trascorso l'ultimo tratto della propria vita presso l'Ho-





spice. È stato un incontro coinvolgente e ricco di emozioni, sia per coloro che ci hanno raccontato alcuni intensi momenti vissuti a fianco dei propri cari presso l'Hospice, sia per noi che abbiamo accolto queste testimonianze.

Abbiamo potuto ascoltare molte parole di apprezzamento che queste persone hanno rivolto al personale che si è preso cura di ogni singolo ammalato, rivestendolo di quella dignità che ogni uomo merita. Ci ha anche molto colpito notare la profonda relazione che, seppur in un momento di profonda sofferenza, è nata tra i parenti dei vari degenti, facendo sì che nell'Hospice si respirasse un'aria di famiglia.

A conclusione di queste due belle ed intense giornate abbiamo avuto modo di condividere alcune considerazioni circa l'importanza che questa esperienza riveste nella nostra formazione, perché sia sempre più improntata ad uno stile di cura e vicinanza verso tutti coloro che incontreremo.

MICHELE PIO CASTAGNARO, quinto anno

## 23 agosto – Andria, Progetto "Senza sbarre"



In questo terzo giorno, ci siamo recati ad Andria, per conoscere il Progetto "Senza sbarre".

La realtà è nata grazie alla visione profetica e alla determinazione di don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, con l'obiettivo di far avvicinare al mondo del lavoro carcerati che possono avvalersi di programmi alternativi alla detenzione.

Cuore del progetto è il laboratorio "A mano libera" dove gli utenti sono impegnati nella produzione artigianale di taralli, che vengono venduti in alcuni supermercati del Sud Italia.

Il progetto è cresciuto nel tempo grazie al sostegno della diocesi di Andria e a volontari che prestano il proprio contributo, tra i quali, quest'oggi, abbiamo avuto modo di conoscere l'imprenditore Francesco Liantonio e il magistrato Giannicola Sinisi.

In mattinata abbiamo ascoltato le intense testimonianze dei fondatori, dei volontari e di un detenuto e poi abbiamo condiviso insieme il pranzo. Nel pomeriggio abbiamo vissuto un momento di risonanza sulla giornata e concluso con la celebrazione eucaristica.

Incontrare questa realtà ci ha permesso di cogliere, con maggiore concretezza, l'importanza del dare una nuova possibilità a coloro che, con molta facilità, sono considerati

"scarti" della società. Mettere al centro la persona è far fiorire l'umano e dare fiducia, sempre, nonostante le cadute e gli errori, perché è lo stesso Signore che costantemente ci dona la sua misericordia.

La speranza, l'amore e lo sguardo profetico che ci sono stati testimoniati quest'oggi, diventano il tesoro che arricchisce la nostra scelta di vita, alla sequela del Signore.

MARCELLO PREZIOSA, terzo anno

## 24 agosto – Trani, con la cooperativa sociale Work - Aut - Lavoro & Autismo

Stamane, nel quarto giorno di questa settimana di formazione, ci siamo recati a Trani presso il museo diocesano, dove ad attenderci abbiamo trovato Stefania Grimaldi che ci ha introdotto anzitutto a conoscere il tema "L'autismo e gli autistici", ma soprattutto a promuovere le qualità di queste persone al di là della diagnosi che abbiano ricevuto, invitandoci a vedere oltre la disabilità.



Dopo, la medesima professionista ci ha presentato la realtà della cooperativa sociale "Work - Aut". Subito dopo l'incontro, abbiamo incontrato alcuni ragazzi che fanno parte di questa cooperativa e che ci hanno guidato nella visita alla cattedrale di Trani, mostrando un alto grado di professionalità, competenza e conoscenza artistico-storica dell'edificio.

A conclusione di questa bella giornata, abbiamo vissuto un momento di preghiera e di condivisione sull'importanza di questa esperienza che riveste nella nostra formazione, affinché il nostro operare sul campo sia sempre orientato alla vicinanza ed alla promozione umana verso tutti coloro che incontreremo nel nostro futuro ministero.

ALDO DI GENNARO, terzo anno



## 25 agosto – Trani, presso la Comunità "Oasi 2 San Francesco"

Durante questa quinta giornata della nostra settimana di fraternità e formazione, abbiamo incontrato la grande comunità di "Oasi2", impegnata su gran parte del territorio del barese, ed in particolare la comunità C.A.S.A di Ruvo di Puglia e la comunità San Magno di Corato.

Durante la mattinata, presso la comunità C.A.S.A, ci siamo messi in ascolto delle testimonianze degli operatori della comunità che ci hanno raccontato il loro operato ma in manie-



ra particolare abbiamo condiviso i racconti degli ospiti, segnati da vari tipi di dipendenze che, con grande forza, lavorano giorno per giorno per ritornare ad essere liberi.

Dopo aver condiviso il lauto pranzo che ci avevano preparato, di cui non dimenticheremo l'abbondanza e la bontà, siamo partiti per la comunità San Magno.

La comunità San Magno raccoglie i minori extracomunitari che senza accompagnamento di un adulto sono approdati sulla nostra penisola in cerca di speranza.

È stato emozionante ascoltare i loro racconti timidi e carichi di emozioni e



guardare i loro occhi colmi di felicità.

La difficoltà nel capirci, per via delle varie provenienze dei ragazzi, non è stata un grande problema anche grazie all'aiuto degli operatori. Per noi è stato un arricchimento nei porci, con grande discrezione e cura, in ascolto delle loro storie mediante le quali abbiamo ascoltato la voce di Dio.

*FRANCESCO ALBINO, primo anno*



guida della figura del presbitero, un presbitero maturo, libero, uomo della comunione e dell'ascolto verso di sé, il vescovo, i confratelli e del popolo santo di Dio.



Dopo un tempo di meditazione innanzi all'Eucarestia, abbiamo vissuto un tempo di condivisione dei doni ricevuti durante questa settimana, doni copiosi che ci aiuteranno a vivere una formazione ed un ministero orientato all'ascolto del cuore di Cristo che batte nella gente, soprattutto nei più fragili.

Nella seguente celebrazione eucaristica abbiamo reso grazie per quanto condiviso, appreso ed interiorizzato, consci che i sentimenti e le emozioni che abbiamo provato in questa settimana ci consegnano un diverso modo di porci nel nostro essere vicini agli altri.

Non solo, durante la celebrazione i sei ordinandi diaconi hanno emesso innanzi al vescovo ed a una rappresentanza del presbitero e delle famiglie la professione di fede e la declaratio, impegnandosi per sempre a vivere il ministero con amore e fedeltà.

*MICHELE FABIANO, sesto anno*

## 26 agosto – Bisceglie, giornata conclusiva

Nella giornata odierna noi seminaristi abbiamo vissuto un momento di sintesi dell'esperienza formativa vissuta in questa settimana. Presso il seminario minore il nostro Arcivescovo ha tenuto una meditazione indicando delle linee



## VERSO L'ORDINAZIONE DI SEI DIACONI

L'Arcivescovo ha reso noto che il 7 ottobre 2023, sei seminaristi accolti saranno ordinati diaconi. Essi sono: Giuseppe Cassano, Barletta, parrocchia Ss. Crocifisso – Michele Cusanno, Corato, parrocchia San Francesco – Michele Fabiano, Trani, parrocchia San Magno – Leonardo Gaudio, Trani, parrocchia Santa Chiara – Francesco Mennea, Barletta, parrocchia Spirito Santo – Scaringella Salvatore, Corato, parrocchia Santa Maria Greca.

*Nella foto i sei seminaristi prossimi all'ordinazione diaconale che emettono la professione di fede relativamente ai contenuti del Credo e la declaratio per la quale la scelta di essere ordinati è fatta in libertà e nella consapevolezza dei doveri che li attendono.*

# 3 DOPO L'ESPERIENZA... LE RISONANZE

## Discernimento



L'esperienza vissuta durante questa settimana di formazione e di fraternità, ha fatto risuonare in me tante cose dandomi anche l'opportunità di rivedere alcuni aspetti del mio cammino di discernimento.

Ho imparato l'importanza di essere accompagnato dai primi passi fino agli ultimi, di convertire il mio guardare in uno "sguardo apprezzativo" traendo forza, dagli errori che quotidianamente si commettono, per edificare qualcosa di bello e apprezzare le particolarità di tutti quelli che ho e avrò di fronte senza pregiudizio.

Desidero accogliere sin da subito l'invito nell'accostarmi quotidianamente alle molteplici fragilità, in qualunque forma, per essere uomo a pieno.

*FRANCESCO ALBINO  
primo anno*

## Tutti mendicanti

Questi giorni mi hanno insegnato che ognuno ha diritto a quell'anticipo di fiducia, a quella gratuità che ci permetta di cogliere possibilità di bene ancora inavese, o che si ritenevano ormai precluse, e che ci rivela tutti mendicanti di uno sguardo buono sulla nostra vita. Nelle testimonianze di cui ci siamo nutriti, non solo delle persone che ci hanno donato il racconto della loro fragilità



tà ma anche di chi se ne è preso cura, il punto nodale dei processi virtuosi di cui siamo rimasti stupiti ed evangelizzati è stato il porsi al fianco non solo come chi porge aiuto dall'alto ma come colui che sceglie di camminare vicino e accompagnare in quel viaggio che riguarda tutti e che ha in Dio la sua origine e la sua meta.

*GIUSEPPE ALBERTO CASSANO  
sesto anno*

## "Ma voi, chi dite che io sia?"



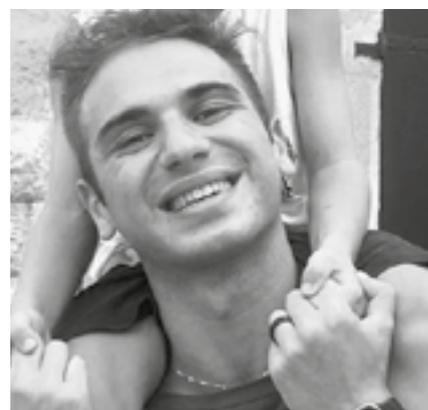
L'esperienza di formazione e fraternità vissuta in questa settimana mi ha permesso di incontrare diverse persone fragili, verso cui ho imparato a maturare un atteggiamento di cura e prossimità. "Ma voi, chi dite che io sia?". In ciascuna delle persone incontrate ho potuto

scorgere un tratto del volto che oggi Gesù assume.

L'augurio è di mettere a frutto nella quotidianità questo bel bagaglio esperienziale, che mi ha arricchito grazie all'incontro con volti, storie, persone diverse ma in realtà molto simili a me.

*MICHELE PIO CASTAGNARO  
quinto anno*

## La strada



L'esperienza formativa vissuta come seminaristi della diocesi è da considerarsi come un travolgente soffio dello Spirito Santo che mi indica una strada ben precisa per vivere la gioia del Vangelo. I molteplici confronti con le diverse realtà mi hanno permesso di confrontarmi in particolare su tre ambiti della mia vita: la cura, la fragilità e l'accompagnamento.

La cura come manifestazione chiara della scelta vocazionale, verso tutti, con tutto me stesso.

La fragilità come comune denominatore che richiede una particolare crescita nella prossimità disponibile.

L'accompagnamento come specifico compito di guida che mi riguarda.

Questo "posizionamento" è ciò che Dio mi ha consegnato per vivere da giovane felice la mia scelta.

*FABIO CINCAVALLI  
quinto anno*

## Le caratteristiche del prete



Questi giorni mi hanno consegnato il modello di essere prete con queste caratteristiche fondamentali: l'accompagnamento che consiste nel mettersi accanto e che nelle situazioni di sofferenza e dolore si pratica anche nel silenzio, il dare infinite possibilità a coloro che nella vita hanno sperimentato un fallimento, l'accoglienza ai ragazzi con fragilità all'interno di una parrocchia e aiutarli a realizzare i propri sogni, l'importanza della comunione, di fare rete e di ri-dare la dignità alla persona.

**MICHELE CUSANNO**  
sesto anno

## Nel mio bagaglio

Al termine di questa settimana di formazione porto con me, nel mio bagaglio umano, spirituale e formativo, tantissime emozioni ed esperienze. Dalle testimonianze, ho ricevuto dei doni, sia dalle figure professionali incontrate, sia dai numerosi ospiti. Da una parte, si è compreso il rispetto, il valore della persona umana, al di là delle fragilità, che isolano i deboli nel-



le periferie esistenziali di cui parla Papa Francesco, dall'altra parte, si sono visti i pericoli della c.d. cultura dello scarto, fatta di pregiudizi o etichette, che spesso poniamo sulle persone, che incrociamo sulle nostre strade.

**ALDO DI GENNARO**  
terzo anno

## Coerenza



incontrato, con domande che solleci-tavano la mia vita alle quali non sono riuscito a dare sempre una risposta. L'amare con tutto se stessi è la cura, il motore dello stare accanto.

**TOMMASO FUCCI**  
secondo anno

Questa settimana formativa è stata per me un forte sprone. Le esperienze fatte in questi giorni, alla vigilia della mia ordinazione diaconale, hanno fatto sì che nella mia mente rimbombasse una parola: coerenza.

La coerenza con il Vangelo si concretizza nel sentirmi interrogato dalle fragilità, dal farmi plasmare da esse: il pormi a servizio delle fragilità è per me concretizzazione della coerenza richiesta a chi sceglie di vivere per-con-in Cristo, e non può essere diversamente. Sento in me che questa coerenza è urgente, imprescindibile e necessaria per realizzare ciò a cui mi sento chiamato: l'amore.

**MICHELE FABIANO**  
sesto anno

## Dignità e libertà



La settimana di formazione e di fraternità che abbiamo vissuto, mi ha fatto riflettere e interrogare sulle tante fragilità della vita umana. Sintetizzo questa esperienza in due parole e cioè "dignità" e "libertà". Nelle comunità che abbiamo visitato, gli ospiti incontrati non vengono considerati a partire dalla loro fragilità ma a partire dall'essere una persona e per questo motivo non si può essere etichettati e isolati. Queste riflessioni le porto con me nel mio essere un giorno, a Dio piacendo, presbitero perché mi pone in ascolto e attenzione nei confronti delle fragilità di tutti mostrando un volto di Chiesa che sia accogliente e soprattutto che rende liberi, la stessa libertà di cui ci fa eredi Dio mediante il nostro essere figli, amati e liberi.

**LEONARDO GAUDIO**  
sesto anno

## Giorni di grazia

Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e anche che qualcosa cambi in noi. Anche se è difficile sintetizzare tutti i cambiamenti avvenuti in poche battute, posso affermare che sono stati giorni di grazia per la nostra fraternità e di grande scoperta nel mondo delle fragilità. Personalmente mi sono sentito sempre piccolo di fronte al racconto biografico delle persone che abbiamo

## Emozionante per me



È stata una settimana emozionante per me, che mi preparo a ricevere il ministero del Diaconato.

In questi giorni ho avuto modo di sperimentare l'importanza di accostarmi con delicatezza ai racconti di alcuni fratelli e sorelle che vivono l'esperienza del dolore.

Ho ascoltato racconti di vita concreta, che hanno consegnato al mio cuore la dimensione di un cammino ministeriale vissuto mettendomi al fianco di tutti gli uomini e le donne del nostro tempo e delle nostre città, in modo particolare gli ultimi e sofferenti.

È una cura che evita parole vuote a favore di un silenzio rispettoso e presente: il silenzio è stato un mezzo per entrare in contatto con me stesso; capace di illuminare il mio cuore, la mia mente e le mie azioni quotidiane; nel tentativo di rendermi, giorno dopo giorno, con tutti i miei limiti, piccolo segno visibile di cura per fratelli e sorelle che condividono con me il cammino della vita.

**FRANCESCO MENNEA**  
sesto anno

## Tre parole



Da questa esperienza mi porto tre parole: attenzione, tenerezza, comunione, che a mio parere sintetizzano oggi il ministero del presbitero soprattutto nell'accompagnamento delle persone

che Dio stesso mette sul nostro cammino. Il vivere queste parole per me, significa "toccare la carne di Cristo", dei fratelli e sorelle che quotidianamente incontro nella mia vita, di cui sono chiamato a prendermene cura proprio come ha fatto Gesù.

**FRANCESCO PAOLO PELLIZZERI**  
sesto anno.

## Appartenenza alla Chiesa



Ciò che di questa esperienza porto con me per il mio cammino formativo è innanzitutto il forte senso di appartenenza alla nostra Chiesa diocesana. Mi sono riscoperto fragile, bisognoso di cura e di accoglienza. Quelle storie che credevo così lontane da me, da oggi, sono parte di me. Desidero intercettare i volti dei più fragili, poterli guardare e dire loro: ti ascolto, sono con te, camminiamo insieme.

Da queste giornate ho imparato che ognuno di noi custodisce un tesoro grande dentro di sé e ha bisogno di qualcuno che lo aiuti a tirarlo fuori.

**COSIMO DAMIANO PORCELLA**  
anno propedeutico

## Cura, fare rete, persona, fragilità

Sono solo alcune delle parole che possono riassumere questa esperienza estiva.

In questi giorni, ho sentito forti le parole del Signore «Venite e vedrete» (Gv 1,39), quell'invito che muove alla sequela quanti hanno il desiderio di vivere un incontro profondo e personale con Lui.

Incontrare il Signore è anche entrare in contatto con l'umanità ferita e scegliere di accostarsi con premura.



L'incontro con storie di vita, fortemente segnate dalla fragilità, diventa per me tesoro da custodire e mi chiede di testimoniare, con ancora più forza, l'amore del Signore.

**MARCELLO PREZIOSA**  
terzo anno

## Cosa posso fare per te?



L'esperienza di questi giorni ha un comune denominatore: la scoperta delle fragilità. Nell'incontro avuto con operatori e degenti dell'hospice di Bisceglie, ho avuto la testimonianza diretta di ciò che significa prendersi cura della persona in tutti i suoi aspetti. Mi porto la domanda che una psicologa ha rivolto ad un paziente: cosa posso fare per te?

E poi ancora, la visita presso la comunità di don Riccardo Agresti mi ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla storia delle persone che risiedono lì, affinché siano re-inserite nella società, dopo aver scontato la propria pena. Infine, l'incontro con i ragazzi autistici del progetto "WorkAut" insieme a quello avvenuto il giorno seguente con la comunità di recupero C.A.S.A. di Ruvo, mi ha ulteriormente spronato a chiedermi cosa posso fare concretamente per queste persone assetate di vita. Sì, di vita vera!

**SALVATORE SCARINGELLA**  
sesto anno

# Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

## «IL “SEGNO” CHE SIAMO CHIAMATI AD ESSERE»

*Omelia dell'Arcivescovo nella messa presso la Grotta di Massabielle il 24 luglio 2023*

**I**l libro dell'Esodo ci propone il racconto della storia della salvezza sviluppandolo in rapporto a due costanti. Da una parte la fedeltà di Dio che non viene mai meno nei confronti delle sue promesse al popolo di Israele. Dall'altra il cuore di questo popolo che non riesce a fidarsi e affidarsi totalmente a Dio e nei momenti di difficoltà, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, dubita dell'Amore di Dio e arriva a dire che la schiavitù d'Egitto lasciata, fosse meglio della libertà promessa da raggiungere.

Anche gli scribi e farisei del Vangelo di oggi sembrano avere lo stesso atteggiamento verso Gesù: “Maestro, da te vogliamo vedere un segno”. Forse vogliono metterlo alla prova, vogliono che dimostri la sua grandezza, il suo essere il Figlio dell'uomo, il Messia. Ma Gesù aveva già operato molti segni straordinari: la guarigione di malati, storpi, ciechi, sordi, muti, lebbrosi, aveva sedato una tempesta sul lago. Perché chiedere ancora un segno?

Probabilmente il loro essere una generazione malvagia e adultera li faceva essere incapaci di fidarsi e affidarsi a Gesù come invece era stato per i niniviti nei confronti di Giona e per la Regina del sud nei confronti di Salomone e della sua sapienza.

Quando diciamo che a Lourdes accadono molti più miracoli di quante sono le guarigioni straordinarie, riconosciute tali, affermiamo il vero. Quante persone si lasciano toccare il cuore e si convertono passando attraverso il Sacramento della riconciliazione; quante nella preghiera si lasciano accompagnare da Maria a Gesù per poi abbracciare il suo Vangelo, la sua buona notizia nella propria vita; quanti tornano a casa con un cuore nuovo, meno pietra e più carne, capaci di amare secondo il comandamento di Gesù?



Sono tutte quelle persone che arrivano per davvero a fidarsi di Gesù, a fondare tutto su di Lui. E questo gli basta!

Allora la prospettiva cambia. Non vogliamo e non sentiamo il bisogno di chiedere un segno a Gesù.

Certo, a volte questi segni dall'alto (le guarigioni, i miracoli) arrivano secondo il piano misterioso di amore di Dio che nessuno di noi conosce. Non chiediamo un segno a Gesù, piuttosto sentiamoci interpellati a dare noi stessi un segno a Gesù. Segni di affidamento a Lui, di disponibilità a ricevere quanto ha in cuore di donarci; segni di vita secondo il Vangelo, di amore vero

e gratuito, a volte eroico, nei confronti della vita e del prossimo; segni di accoglienza delle situazioni in cui ci troviamo a partire dalle quali ci sentiamo chiamati a testimoniare il nostro essere discepoli del Signore, del Figlio dell'uomo che è rimasto tre giorni e tre notti nel cuore della terra e poi è risorto.

Dunque non vogliamo chiedere un segno, piuttosto domandiamo di essere segni.

Portiamo sempre nel cuore che lo stesso destino di Gesù è riservato a tutti noi: la vita eterna, la resurrezione dei morti, seppellire questo corpo mortale per ricevere un corpo glorioso!

Preghiamo perché ognuno di noi senta nel proprio cuore questa domanda: “Signore, quale segno mi chiami a dare per testimoniare che sono tuo discepolo?”.

Preghiamo anche perché possiamo vivere l'esperienza di Lourdes e il ritorno a casa con il desiderio di trovare risposta a questa domanda!

✠ LEONARDO D'ASCENZO





# IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES IN FOTO

*Si è svolto dal 20 al 26 luglio 2023, presieduto dall'Arcivescovo*



**La partenza dalla stazione di Trani con Don Sergio Pellegrini, Vicario Generale Diocesano**



**La partenza dalla stazione di Trani con alcuni volontari della Sottosezione Unitalsi di Trani**



**Chiesa di Santa Bernadette – Liturgia Penitenziale di preparazione**



**Chiesa di Santa Bernadette – Santa Messa di apertura del Pellegrinaggio: offertorio**



**“Sui Passi di Bernadette”, con Cosimo Cilli, Vice Presidente Vicario Nazionale Unitalsi**



**“Sui Passi di Bernadette”, con Antonio Diella, Responsabile Nazionale Pellegrinaggi Unitalsi**



**Salus Infirmorum – “Via Crucis” al VII piano, con Enzo Nigro, Presidente Regionale Unitalsi**



**Grotta di Massabielle – Santa Messa del Pellegrinaggio**



**Grotta di Massabielle – Celebranti partecipanti alla Santa Messa del Pellegrinaggio**



**Basilica Pio X – Santa Messa Internazionale**



**Basilica Pio X – Santa Messa Internazionale**



**Salus Infirmorum – Pannello “Pietre Vive”**



**Firma nel “Libro d'Oro Ospiti”, con il Dott. De Franciscis, Responsabile del Bureau Medical**



**Salus Infirmorum – Sala convivuale**



**Salus Infirmorum – Serata in allegria al pianoterra, con un gruppo di volontari dell’Unitalsi Puglia**

# NICOLA IL PELLEGRINO PONTE TRA LE CHIESE SORELLE

*È stata una festa patronale poliedrica quella vissuta a Trani in onore di San Nicola il Pellegrino dal 27 al 31 luglio 2023 e organizzata dal suo Comitato Feste Patronali, in collaborazione con la Civica Amministrazione e l'Arcidiocesi.*

Una festa con due caratteri particolari: quello francescano dato dall'arrivo della reliquia del corpo del Poverello di Assisi, che per la prima volta lascia gli sguardi austeri degli affreschi giotteschi della Basilica di Assisi, recata in un busto reliquario ligneo e scortata da una delegazione di Frati Francescani; quello ecumenico dato dalla presenza durante i giorni dei festeggiamenti della comunità greco-ortodossa di Stiri, paese natale di San Nicola in Grecia, con una delegazione di circa trenta persone e dalla presenza di mons. Antonopoulos, Vicario del Metropolita della Sacra Arcidiocesi Ortodossa di Italia e del Monaco del Monte Athos, Apostolos Vavylis, per celebrare per la prima volta nella storia della Chiesa, dopo il Grande Scisma del 1054, la santità di Nicola inserito nella sinassi comune dei Santi della Magna Grecia e che sancisce un passo mai avvenuto prima, facendo incontrare le due chiese sorelle nella figura di Santità del giovane patrono di Trani e dell'Arcidiocesi.

Ad arricchire i vari momenti di festa, vissuti attraverso il tradizionale sbarco al porto nella serata di sabato e al successivo collocamento del simulacro di San Nicola nella "Macchina" in Piazza della Libertà, vi sono stati diversi e interessanti momenti culturali tra cui la passeggiata per i più piccoli "Sulle Orme del Pellegrino" a cura dell'associazione culturale Tranensis nei luoghi dove il giovane santo ha trascorso la sua breve permanenza a Trani; la presentazione dei volumi "San Nicola Kyrieleison. La follia del Vangelo" alla presenza dell'autore Maurizio Di Reda e dei curatori P. Guglielmo Spirito, OFM Conv. E Mons. Natale Albino, Segretario della Nunziatura apostolica in Gerusalemme e de "I Santi della Magna Grecia" del Protopresbitero Basilio Koutsouras, che



*L'Arcivescovo incensa le reliquie di San Francesco d'Assisi al loro arrivo in Piazza Duomo*

di fatto elenca Nicola il Pellegrino, tra i Santi della Magna Grecia Canonizzati dalla Chiesa Greco-ortodossa; il corteo storico a cura dell'associazione "Xiao Yan" che ha fatto incontrare idealmente i due "folli per Cristo" nelle strade del centro storico di Trani.

Particolarmente emozionanti sono stati i due momenti vissuti nelle case circondariali maschile e femminile della Città, che sono state visitate dalle reliquie dei due santi, suscitando la speranza e l'affidamento dei carcerati.

Le parole del cuore "Kyrie eleison" sono inoltre sgorgate dal cuore dei più piccoli nell'ormai tradizionale momento della Benedizione dei bambini, durante la processione solenne della domenica, in una Piazza della Libertà affollatissima.

La permanenza della reliquia del corpo di San Francesco, preparata da un lungo cammino spirituale a cura del clero cittadino iniziato con le catechesi quaresimali e proseguito con diverse iniziative cittadine, è stata suggellata da un verbale a ricordo della storica visita firmato da Mons. Arcivescovo, dal Sindaco della Città e da P. Guglielmo Spirito.

Una festa, dunque, che rimarrà nella storia sia per l'impronta concreta nel cammino con la chiesa ortodossa, di cui San Nicola era membro e sia per la traccia francescana data al messaggio del Pellegrino greco; un messaggio radicale, senza fronzoli, diretto al cuore e che porta solo a Cristo, come egli solea ricordare stringendo perennemente la sua croce nella mano.

**MAURIZIO DI REDA**

# FRANCESCO D'ASSISI E NICOLA IL PELLEGRINO DUE "AMICI DI DIO" SENZA CONFRONTO

*Riflessione a seguito della visita delle Reliquie di S. Francesco d'Assisi, a Trani, nei giorni della festa Patronale*

**N**ei giorni scorsi dal 27 al 30 luglio, in occasione della festa esterna in onore di S. Nicola il pellegrino, Patrono della Città di Trani e della nostra Arcidiocesi, ci siamo sentiti onorati di essere stati visitati dalla presenza delle Reliquie del Santo di Assisi, accompagnate dalla guida dei Frati Francescani del Sacro Convento e della Basilica di S. Maria degli Angeli (Porziuncola).

Francesco d'Assisi ha voluto incontrare il nostro Nicolino, quasi fosse un dialogo di amicizia fraterna tra santi "amici di Dio" vissuti nello stesso contesto storico e nella stessa epoca della vita della Chiesa. Nulla di più bello che due uomini che hanno attraversato la terra vivendo e testimoniando l'evangelizzazione ancora oggi vengano a ricordarci l'importanza di vivere nella Chiesa la missione negli ambienti del nostro tempo e nei diversi contesti in cui il cristiano è chiamato ad operare.

Entrambi hanno peregrinato senza avere la pretesa di avere la certezza della verità in tasca, in un 1200 che non era poi tanto diverso dal nostro per diversi versanti, un tempo in cui si avvertiva la necessità di scuotere le coscienze intorpidite di cristiani che avevano smarrito o stavano smarrendo di lì a poco la vera essenza del Vangelo, ossia la povertà e la semplicità che dovrebbero contraddistinguere il vero seguace di Cristo.

Per annunciare un Vangelo "sine glossa", (così come usava dire il Serafico S. Francesco), senza essere annacquato o strumentalizzato, come diremmo oggi, i due Santi, che pur messi a confronto tra loro si mostrano a noi senza confronto, hanno predicato essenzialmente la misericordia di Dio, come valore intangibile per recuperare e vivere concretamente il vero rapporto affettivo ed effettivo con Cristo e con i fratelli.

Francesco d'Assisi e Nicola il pellegrino hanno vissuto in pochi anni della loro vita la pratica della misericordia, senza averla studiata sui libri, ma trasmetten-

docela con l'esempio di tante loro gesta che parlano ancora oggi a tutti noi.

"Kyrie, eleison", invocazione che risuonava frequentemente dalla voce e dalla bocca del Pellegrino greco, non è solo un grido d'aiuto, ma diventa una supplica e un'implorazione anche oggi per noi che ci troviamo in mezzo a tanti conflitti interiori che spesso non ci permettono di stare nella serenità e nella pace con noi stessi e con gli altri. L'idea che Francesco d'Assisi ha della misericordia è ricca di contenuti e attuale come impostazione. Innanzitutto, egli volge lo sguardo a Dio e rimane estasiato dinanzi alla sua sconfinata bontà, tanto che nel suo percorso terreno comprenderà sempre più che "Dio ci salverà per la sua sola misericordia", Lui solo che è "Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio".

Se vogliamo, anche Nicola il Pellegrino, prima di intraprendere il suo cammino che lo conduce dalla Grecia alla terra di Puglia, fino alla nostra Trani, negli anni della sua adolescenza, si è posto alla ricerca del vero Dio che ha incontrato in sé al di là dei limiti, delle fragilità e delle debolezze, che segnano la vita di ogni cristiano e appartengono necessariamente e indistintamente ad ogni fedele. Inoltre, Francesco avverte l'intimo rapporto della misericordia di Dio con il mondo, e prima di tutto con la propria vita.

La misericordia divina è all'origine della vocazione di Francesco d'Assisi e del suo amore verso i lebbrosi del suo tempo, tanto che egli riceve (dal Signore) e trasmette la misericordia (ai bisognosi). In maniera speculare, anche Nicolino chiede perdono e misericordia per sé e per la sua vita, e la consegna in dono a tutti coloro che incontrava sui suoi passi, anzi potremmo dire che "era la misericordia di Dio che muoveva i passi del suo itinerario, perché tutti potessero scoprire chi è veramente Cristo dentro il loro cuore".

Una missione è vera e diventa fruttuosa per gli altri, se facciamo corri-

spondere alla realtà di ciò che diciamo con le nostre parole i fatti e i gesti concreti che l'accompagnano. Mentre un giorno S. Francesco implora con più ardente fervore la misericordia di Dio viene illuminato dal Signore riguardo alla sua futura missione. Più volte il Poverello di Assisi ricorderà con animo commosso la larghezza della misericordia divina. Poi, rivestito della sua misericordia, a sua volta annuncia la misericordia di Dio con la parola e la testimonianza. Dopo la conversione, i suoi gesti di misericordia si moltiplicano e scandiscono il ritmo della sua vita evangelica fino al glorioso transito. Come Francesco e Nicola, l'uomo deve saper perdonare, come fa Dio che perdona sempre e riveste di misericordia ogni creatura.

Se dal Signore imploriamo il dono della misericordia, i santi ci insegnano che una volta ricevuta in dono, dobbiamo consegnarla a chi ne ha bisogno. Ecco perché, in modo scambievole e complementare, Francesco e Nicola, quali "amici di Dio", chiamati alla santità, con una vocazione simile alla nostra, ci ricordano ancora oggi di camminare sulle vie del Vero e Sommo Bene, perché impegnandoci ad essere fedeli sempre più alla Parola di Dio, possiamo essere operatori di misericordia in un mondo che con facilità dimentica la via di accesso per entrare nella gloria di Dio.

Non serviamoci solo della misericordia, ma usiamola e serviamo la misericordia: per tale ragione, Francesco d'Assisi ebbe vivo il senso della misericordia. Da una parte egli avverte la bontà di Dio che riveste il mondo di misericordia, dall'altra egli stesso si nutre di misericordia e usa misericordia. Pertanto, potremmo associare ai due Santi della misericordia, quanto l'Apostolo Paolo ci raccomanda come regola d'oro per traghettarci verso la Gerusalemme celeste: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene".

**DON MAURIZIO MUSCI**

# SAN FERDINANDO DI PUGLIA LA RIAPERTURA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

*Nella serata di venerdì 18 agosto 2023, a San Ferdinando di Puglia, con la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo, è stata riaperta la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore dopo i lavori di ristrutturazione e consolidamento. Il progetto è stato realizzato grazie ai fondi dell'Arcidiocesi, dell'8xmille alla Chiesa cattolica, di alcuni benefattori.*

**S**erviva un intervento di manutenzione straordinaria per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in San Ferdinando di Puglia. E in questi mesi, sotto la guida del parroco don Ruggiero Lattanzio e dell'architetto Michele Giannella, ingenti lavori di consolidamento e ristrutturazione sono stati eseguiti con perizia di particolari.

La parrocchia del Sacro Cuore fu istituita nel lontano 1982 dal vescovo Giuseppe Carata. La terza – e per ora ultima – parrocchia di San Ferdinando ricadeva sul neonato quartiere 167, ancora in espansione, e fu affidato alle cure del primo parroco fondatore, il compianto don Mimmo Miccolis. La prima pietra fu posta dal vescovo Cassati nel dicembre 1990 e l'edificio fu benedetto e consegnato ai fedeli nel 1994. Si dovette attendere il 2002 per la consacrazione definitiva, officiata dal vescovo Pichierri.

«Nonostante le strettezze economiche dell'epoca e le normali difficoltà vissute da un quartiere periferico in espansione – si legge in un comunicato della parrocchia – si riuscì a realizzare un'opera decorosa e accogliente, sebbene ancora bisognevole di strutture e confort che sarebbero stati realizzati col tempo».

La Parrocchia, oggi, rappresenta un punto focale per la vita liturgica e sacramentale del quartiere, nonché uno spazio sano di aggregazione per centinaia di bambini e di giovani che, unitamente alle loro famiglie, ricercano nell'istituzione ecclesiastica e nell'oratorio un'oasi di pace e di formazione. Insieme alle altre due parrocchie del paese, la comunità del Sacro Cuore tiene vivo anche l'impegno caritativo, attraverso il Centro Caritas cittadino "Madre Teresa di Calcutta", a servizio di numerosi nuclei familiari indigenti.

Sebbene la comunità sia viva e rigenerate, non così però le strutture, che portavano ormai i segni di un trentennio. Sono stati interessati i solai, coinvolti da ingenti infiltrazioni, e gli impianti



termici ed elettrici, anche in vista di un sempre più necessario efficientamento energetico. Il progetto complessivo studiato dall'arch. Giannella, che prevede la rivisitazione dell'assetto liturgico, è stato approvato dall'ufficio edilizia di culto della Diocesi ma, per ora, è stato solo parzialmente realizzato.

«L'opera – si legge nel citato comunicato – è stata realizzata massimamente grazie alla generosità dei fedeli che hanno collaborato materialmente, e che ancora vorranno farlo con liberalità. Una parte dell'importo è stata coperta dalla quota 8x1000 che la diocesi ha deciso di stanziare».

RL



# IN RICORDO DEL SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE LEONE

***Redentorista, del quale è in corso la Causa di Beatificazione, in occasione dell'anniversario del suo pio transito, è stato ricordato a Trinitapoli, sua città natale, con una celebrazione eucaristica presieduta, dal vice Postulatore, mons. Stefano Sarcina, cui è seguita una riflessione del collaboratore storico don Mario Porro, dal titolo "Giuseppe Leone. Una vita in Cristo e in Maria".***

**N**ato a il 23 maggio 1829, a Casaltrinità (odierna Trinitapoli), P. Leone si spense in Angri (Sa), presso il Collegio dei Redentoristi, di cui era il superiore, il 9 agosto 1902, sabato precedente la festa dell'Assunta. Il Servo di Dio era stato, fervidamente, araldo e paladino del dogma dell'Assunzione di Maria al Cielo. Tanto da suggerire a Bartolo Longo di fondare un movimento assunzionista. E prima di morire il redentorista gli raccomandò di perorarne la causa presso Papa Leone XIII, (grande amico dell'avvocato pugliese, tanto da nominarlo Commendatore). Peraltro, Leone XIII era in debito con P. Leone e Longo. Da "L'Assunzione del 1891" (pp. 55-56) di Bartolo Longo si apprende che il 15 agosto 1891, l'avvocato pugliese di Lattiano (Br), mentre partecipava alla santa messa, nel santuario della Vergine del Rosario in Pompei, insieme a P. Leone, fu avvicinato dal gesuita P. Cecaro che gli diede una lettera, firmata dal gesuita P. Antonio Domenico D'Aragona, proveniente, con urgenza, dal Collegio Pontano di Napoli della Compagnia del Gesù, in cui era scritto che il rettore dell'Istituto P. Gaetano Mascalchi, amico di Papa Leone XIII, era stato dichiarato "incurabile e prossimo a morire" dai primi dottori del capoluogo campano (Capozzi e De Martino). Bartolo Longo, appena lesse dell'amicizia di P. Mascalzi con Leone XIII, assicurò P. Cecaro del proprio

interessamento e, stringendo ancora in mano la lettera, ne avvisò P. Leone. Il giorno dopo P. Mascalzi si alzò dal letto, con grande soddisfazione del Pontefice che espresse gratitudine ai fondatori del Santuario di Pompei.

Purtroppo Leone XIII, dopo la morte di p. Leone si ammalò e poco meno di un anno dopo la dipartita del Servo di Dio, morì. Bartolo Longo tentò, inutilmente, con i successori (San Pio X, Benedetto XV e Pio XI). Sarà Pio XII, dalla cultura teologica e mariologica raffinata, il quale, peraltro, aveva una specialissima devozione a Maria, a promulgare, il 1° novembre 1950 (Anno Santo), il dogma dell'Assunzione di Maria, in corpo ed anima, alla glorificazione celeste. Quando P. Leone salì al cielo, recitando il Gloria Patri, la sua salma fu esposta nella chiesetta del Collegio dei Padri Redentoristi di Angri. Molti, per devozione, la toccavano con oggetti o ne tagliuzzavano le vesti. Una folla straripante e commossa, accompagnò il feretro per l'ultimo saluto. Su un manifesto dell'epoca era scritto: "È morto il Santo. Il popolo di Angri piange la sua morte".

L'evento fu avvolto da un alone di grande venerazione, tanto che da subito si cominciò a raccogliere documentazioni e testimonianze che attestassero la sua santità, in vista del riconoscimento canonico delle sue virtù. A cominciare dal Beato Bartolo Longo che, deponendo ad uno dei processi informativi

(1923), si dichiarò "l'esecutore materiale dei consigli e delle idee del Padre, che portarono alla realizzazione del Santuario di Pompei e a dedicarne la facciata alla Pace universale, nonché a dar vita all'Opera di Pompei". Nel contempo, espresse il "desiderio ardente della canonizzazione del Servo di Dio".

Sin dal suo arrivo nella cittadina campana il liguorino si trovò ad operare in una realtà socio-economica drammatica per i ceti più umili, resa più difficile dal clima anticlericale che si respirava ancora. E lui si dedicò, senza risparmio, "eroicamente", nonostante le crisi di emottisi e l'atrofia alla colonna vertebrale, che lo aggredivano sin da giovane. E tutto questo non gli impediva di andare per città, villaggi e persino nelle carceri (spesso in quelle di Eboli) dell'hinterland per confessare, tenere corsi ed esercizi spirituali in seminari e conventi di monache (molte delle quali da lui aiutate nell'ascesa alla santità), confessare, predicare e convertire e scrivere ben 19 opere ascetiche di grande valore teologico e mariologico.

E a chi gli chiedeva dove egli attingesse tanta sapienza ed energia, Padre Leone rispondeva: "Ai piedi di Gesù Crocifisso e ai consigli di Maria", verso la quale la devozione era totale.

Direttore di pie associazioni, fu l'anima e l'ispiratore delle iniziative di natura religiosa, ma anche sociale, a favore di poveri, orfani, figli di carcerati, emar-



L'Arcivescovo D'Ascenzo in preghiera dinanzi alla tomba del Servo di Dio, nella Chiesa di Santo Stefano in Trinitapoli

ginati, La sua fama di santità si diffuse anche in paesi lontani. "Da 22 anni, Angri era divenuta meta di bellissime anime – scrive P. Oreste Gregorio, storico redentorista eccezionale, sulla rivista "S. Alfonso e dintorni" (Pagani 1940 Anno 11 N.09) – bisognose di luce e di conforto spirituale". Qui venivano, a far visita al seguace di Sant'Alfonso de' Liguori preti, suore, religiosi, vescovi (il Servo di Dio Vincenzo Maria Sarnelli, vescovo di Castellammare di Stabia, poi arcivescovo Napoli, Camillo Sorgente, vescovo di Cosenza, quando tornava nella natia Salerno non mancava di fare un salto ad Angri) e persino cardinali (Giuseppe Prisco, Guglielmo Sanfelice e Alfonso Capececelatro).

La Provvidenza lo pose come guida spirituale di tante splendide figure di fondatori e fondatrici di Opere e Congregazioni religiose, alcuni già proclamati Santi (Sant'Alfonso Maria Fusco, Santa Caterina Volpicelli), Beati (Maria Maddalena Starace e Bartolo Longo) e Venerabili (Maria Pia Notari e Antonio Losito), per citarne solo alcuni.

Detto la regola delle suore Battistine di Angri al suo fondatore, Sant'Alfonso Maria Fusco e quella del Santo Rosario di Pompei al Beato Bartolo Longo. Esiste, inoltre, un vasto Carteggio. I nascenti istituti delle Bat-

tistine, delle Compassioniste e delle Suore di Carità del Preziosissimo Sangue trovarono in lui incoraggiamento



Padre Leone in basso a destra, sopra di lui S. Alfonso

e consiglio; le Suore di Carità di Regina Coeli a Napoli e di Cava dei Tirreni, le Benedettine di Eboli e le Carmelitane di Fisciano e di Pagani, le monache Re-

dentoriste di Scala lo reclamavano due tre volte ogni anno.

P. Leone veniva descritto: "un vero prodigio degnato da Dio degli esimii carismi di profezia, di scrutazione dei cuori, di bilocazione e di guarigioni miracolose" (tra cui quella di Bartolo Longo in cambio dell'erezione di un altare al Cuore di Gesù nel Santuario di Pompei).

Folta la documentazione di sue profezie poi, tutte avveratesi. Molti confratelli hanno testimoniato e scritto che P. Leone ha goduto in vita delle visioni di Gesù e di Maria.

Appresa la notizia della salita al cielo del suo consigliere, Bartolo Longo così si esprimeva: "... sacerdote intemerato, apostolo instancabile, il missionario che ha beneficiato nello spirito quanti ha conosciuti nella sua umile vita ... l'uomo retto e prudente che era richiesto di consiglio non solo dai laici e da preti, ma anche da prelati e da vescovi... con la sua morte scompare l'amico, il consigliere e il padre".

"I funerali – scrive P. Oreste Gregorio – riuscirono trionfali. Accanto alle bare, ricoperte di fiori e di lagrime, si distinguevano, uno accanto all'altro, tre illustri penitenti, carissimi all'Estinto, che trattenevano a stento il singhiozzo. Tutti li additavano e ne ripetevano, commossi, i nomi: P. Antonio Losito, Bartolo Longo, il Can. Alfonso Maria Fusco, forse il più addolorato per aver goduto della preziosissima vicinanza del mistico Redentorista per oltre 4 anni".

P. Leone fu sepolto nel cimitero di Angri. Il 30 ottobre 1920 i suoi resti mortali furono trasferiti presso l'oratorio attiguo alla Basilica di Pagani (Sa) nella stessa tomba ove aveva dimorato Sant'Alfonso Maria de' Liguori, fondatore della Congregazione dei Redentoristi e accanto a quelli del suo confessore p. Losito da Canosa di Puglia.

Il 10 novembre 1971 le spoglie di P. Leone furono traslate nella cripta della Basilica di Pompei, accanto a quelle di Bartolo Longo e di sua moglie la contessa Mariana Farnararo De Fusco Longo, per volontà di Mons. Aurelio Signora, Arcivescovo titolare di Nicosia (Cipro) e Prelato di Pompei. Infine, il ritorno nella natia Trinitapoli, il 17 dicembre 1983,

GAETANO SAMELE



# LA VITA PASTORALE RINNOVATA DALLO STILE FAMILIARE TRACCE DA AMORIS LAETITIA

**L**eggendo il cap. II di AL ci si imbatte nell'attuale situazione delle famiglie cristiane e non si può non constatare come il settore della pastorale familiare sia in forte emergenza. La caduta a picco della celebrazione del sacramento del matrimonio, l'inverno demografico, l'emergenza educativa: tante sfide di fronte alle quali l'impostazione classica e abituale della pastorale familiare appare impreparata. Non possiamo non constatare, inoltre, che è in atto un cambiamento antropologico-culturale che influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. Di fronte a questo cambiamento antropologico e culturale, benché le sfide ci possano preoccupare non possiamo e non dobbiamo cadere nella trappola di lamenti autodifensivi, ma come ci esorta il Papa dobbiamo compiere uno sforzo più responsabile e generoso «che consiste nel **presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia**, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35).

Alla luce di queste premesse il Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati della nostra diocesi (SDAFS) ha rivolto a don Roberto Bischer, sacerdote della Diocesi di Vittorio Veneto e Condirettore dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, un'intervista su alcune questioni riguardanti Amoris laetitia e l'accompagnamento serio da compiersi in vista della celebrazione delle nozze religiose, così come per quelle situazioni di fragilità matrimoniale.

**Il Pontefice con la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia Amoris Laetitia, ponendosi nel solco dei suoi Predecessori, ha rilanciato ulteriormente il tema della famiglia ponendola come protagonista – e non solo "oggetto" – della pastorale familiare. Come fare perché**

**questo nella comunità cristiana non resti solo uno slogan?**

Sono numerosi i documenti che richiamano l'istanza segnalata.<sup>1</sup> Nondimeno, si riscontra un'oggettiva fatica a tradurla nel concreto, un certo sconforto dinanzi ad una realtà rinchiusa in discussioni ripetitive e sterili. Che fare?

Proponiamo di seguire il duplice binario evangelico della prossimità (cfr. Lc 24,15) e del seme (cfr. Mc 4,1-20;26-34). Lungo questa scia, senza pretesa di esaustività, indichiamo tre possibili sentieri da percorrere con perseveranza e fiducia (cfr. Sal 119,49-50). In questo medesimo solco intendiamo collocare anche le risposte alle domande successive.

In primo luogo, vorrei richiamare il n. 200 di AL: "...le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale famigliare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie chiese domestiche»". Incontrare famiglie capaci di esprimere, nelle alterne vicende della vita, la gioia del Vangelo, costituisce un dono prezioso. Non parliamo di una gioia disincarnata, conquistata una volta per sempre. Essa fiorisce dall'umile percezione di custodire un tesoro in vasi di creta (cfr. 2Cor 4,7), di essere destinatari di un dono più grande.

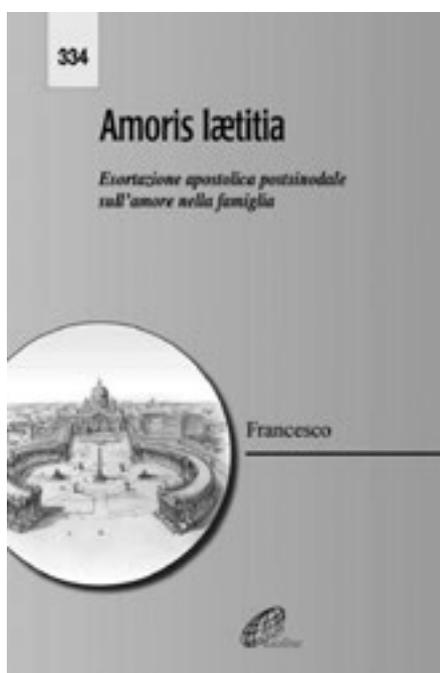
Una seconda via è data dalla scelta di assumere lo specifico stile famigliare quale modello operativo del cammino pastorale. In ogni famiglia, ciascuno è portatore di un dono unico, radicato in un minimo senso di appartenenza, chiamato ad agire per un bene superiore. L'adozione artigianale<sup>2</sup> di uno stile famigliare aiuta a fuggire possibili torri di Babele – edificate su discorsi autoreferenziali e pretese illusorie –, a comprendere più facilmente ciò che lo Spirito dice alla Chiesa (cfr. Ap 2,7).

Una terza via consiste nell'assegnare specifici servizi pastorali a coppie di sposi. Il comune dono battesimale troverebbe, in tal modo, una serie di declinazioni sponsali entro una Chiesa desiderosa di armonizzare vocazioni e carismi nell'unità.<sup>3</sup>

### Qual è l'insegnamento che AL propone alla società civile e anche a chi non è credente?

Uno dei tratti caratterizzanti l'esortazione apostolica è dato dalla capacità di esprimere il vissuto famigliare. AL è il frutto di uno sguardo poliedrico, esperto delle pieghe tipiche della relazione coniugale. È all'interno di questo tessuto esistenziale che può nascere il desiderio di avviare un confronto con le istanze prettamente cristiane, accessibili ad ogni persona di buona volontà, creata ad immagine e somiglianza di Dio.

### Nell'AL il matrimonio viene definito come un sacramento che «ha in



### sé una forza trasformante dell'amore umano». Perché oggi, anche tra i cattolici, c'è una certa "difficoltà" a scegliere il matrimonio?

Sono numerosi i fattori responsabili di questa situazione. Personalmente, nel contesto attuale, mi sento di richiamarne solo uno. Si tratta di riscoprire la dimensione sacramentale dell'esistenza cristiana.<sup>4</sup> A questo riguardo, amo citare le parole che S. Paolo scrive ai Colossesi, ringraziando con gioia il Padre che ci rende "capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce" (Col 1,12). Al di là di ogni forma di gnosticismo e pelagianesimo,<sup>5</sup> sembra che non ci si renda conto dell'effettiva potenzialità che Dio pone nelle nostre mani (cfr. Fil 4,13); una condizione effettiva, pur sempre condizionata dall'esercizio drammatico della nostra libertà.

### Cosa ha da dire l'AL a separati, divorziati risposati, single e vedovi?

Sono varie le espressioni capaci di esprimere in modo paradigmatico l'approccio pastorale di AL. Una di queste è contenuta al n.37: "Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle". Il compito formativo della coscienza richiama il carattere storico e

dinamico del cammino spirituale di tutti i discepoli, in ogni situazione di vita, all'interno del grembo ecclesiale che genera alla fede. Come ogni relazione umana si sviluppa nel tempo, così quella con Dio attraversa situazioni diverse, rispetto alle quali si è chiamati a compiere un serio discernimento spirituale. Per fede sappiamo che il Signore può raggiungerci in ogni situazione, può chiamarci a seguirlo ed essere salvati (cfr. Sal 139,7-8).

### Non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose (AL 207). A quali condizioni i percorsi di preparazione al matrimonio possono soddisfare l'anima di chi vi partecipa? Cosa pensa di un possibile percorso catecumenale matrimoniale come stile per crescere nella capacità di comunicare la bellezza della vita matrimoniale in modo attraente e cordiale con i fidanzati?

Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha recentemente prodotto il documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale".<sup>6</sup> Si tratta di una preziosa prospettiva, rispetto alla quale le comunità cristiane, corroborate dai rispettivi organismi diocesani, dovrebbero impegnarsi a lavorare. Mi sento, pertanto, di rinviare alle indicazioni in esso contenute.

DON EMANUELE TUPPUTI,  
Responsabile del SDAFS

<sup>1</sup> Cfr. GS 48: "la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio... renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa".

<sup>2</sup> Cfr. FRANCESCO, *Discorso ai fidanzati che si preparano al matrimonio*, 2014.

<sup>3</sup> Cfr. FRANCESCO, *Christus vivit*, 207.

<sup>4</sup> Cfr. J. RATZINGER, *La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, in Id., *Opera omnia. Teologia della liturgia* – vol. XI, LEV, Città del Vaticano 2010, 221-241; FRANCESCO, *Lumen Fidei*, 40.

<sup>5</sup> Cfr. FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 35-62.

<sup>6</sup> DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le chiese particolari*, 2022.



## Nota biografica di DON ROBERTO BISCHER

Nato a Conegliano (TV) nel 1975; sacerdote dal 2007 della Diocesi di Vittorio Veneto; parroco di Duomo - Costa - S. Rocco in Conegliano dal 2022. Laureato in Economia e Commercio (Ve). Licenziato in Teologia Sistemica presso la F.T.I.S. (Mi). Docente di teologia sacramentaria. Condirettore dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia; responsabile in solidum della Commissione regionale Famiglia e Vita.

# “SENSO CIVICO CERCASI A SAN FERDINANDO DI PUGLIA”

*Svoltasi la Festa patronale all'insegna dell'educazione alla legalità richiamata nel discorso alla città di mons. Domenico Marrone*



sociali nel nostro paese che, progressivamente, ha portato a un decadimento del senso civico. Da diversi anni, una larga fascia di nostri concittadini ha smarrito il senso dei propri doveri: rispettare le leggi e non aggirarle; lavorare non solo nel proprio interesse, ma anche nell'interesse generale; adottare comportamenti che attengono al rispetto degli altri. È giunto il momento che la lenta ma inesorabile decadenza sia fermata". Inoltre, don Mimmo segnala condotte lesive del senso civico, a cominciare dal linguaggio scurrile. "Dominano – afferma – nella nostra comunità arroganza e volgarità, una sottile, diffusa prepotenza e un egocentrismo insolente, anche nelle piccole cose della vita di tutti i giorni".

## *“Compatti per il bene comune”*

Poi, il parroco invita ad essere **“compatti per il bene comune”**. “È necessario – sostiene – che i timonieri della nostra comunità non seguano le rotte imposte dai potenti di turno, ma si dirigano verso le flebili voci di chi, per vivere, ha bisogno di tutto.

Si è veri ministri di Dio nella Chiesa e politici autentici e rispettabili – spiega – solamente quando si usa tutta la tenerezza possibile verso gli agnelli appena nati, verso le pecore madri e verso quelle ferite.

La vera politica, come la vera cura pastorale, è quella che, con decisione, parte dai più deboli per assicurare il nu-

## La partecipazione dell'Arcivescovo alla Festa Patronale di San Ferdinando Re

Mons. Leonardo D'Ascenzo ha presieduto la messa solenne della mattinata e, successivamente, a sera, la processione per le vie della città, con la partecipazione del clero, del popolo e delle autorità.

Nell'omelia l'Arcivescovo si è soffermato sul vangelo di domenica 28 agosto, sul “sondaggio” che Gesù ha fatto verso gli apostoli e la gente presente: “Chi dite che io sia”. «Ciascuno di noi dovrebbe chiedersi chi sia Gesù per se stesso. Quanto a San Ferdinando Re, non va dimenticato che egli è vissuto e ha operato per portare i fedeli a Gesù. E la fede in Gesù deve tradursi in risposte personali nella vita e nelle relazioni sociali, così come suggerisce don Mimmo nel suo discorso. Il mio pensiero va anche a don Maurizio Patriciello e ai fatti accaduti in questi giorni il quale pone vivamente la questione educativa che deve essere il punto fermo di tutti, della famiglia e delle istituzioni». Infine l'Arcivescovo ha salutato e ringraziato le autorità civili e militari e le associazioni intervenute alla celebrazione. Un grazie altresì al Comitato feste patronali.

GIUSEPPE CAPACCHIONE



**U**n appello alla città di San Ferdinando di Puglia a ritrovare il “Senso civico”.

È questo il tema sviluppato da mons. Domenico Marrone, parroco di San Ferdinando Re, patrono della città, nella omelia tenuta in occasione della festa patronale 2023.

Un discorso, al solito pacato, ma al tempo stesso sferzante e carico di denunce; comunque coraggioso; sempre finalizzato a smuovere le coscienze di cristiani, associazioni, cittadini tutti, soprattutto di chi ha responsabilità di governo e di controllo della legalità, per la crescita della comunità cittadina. Come dovrebbe fare ogni buon pastore.

“Purtroppo – lamenta don Mimmo – da tempo assistiamo, con preoccupazione, a un indebolimento dei legami



trimento della giustizia a tutti. Affinché ciò possa realizzarsi è necessario camminare compatti verso il bene comune. Non ci si illuda di poter tenere il timone delle comunità solo via *social*.

Qualsiasi progetto politico non può decollare con descrizioni, narrazioni o desideri del tutto avulsi dalla società e che non corrispondono alle dinamiche concrete della vita quotidiana e reale dei cittadini. La politica reale è ben diversa dalle narrazioni virtuali. Quanto afferma di noi, ministri di Dio, papa Francesco, vale per chiunque abbia un ruolo di guida nella comunità, anche per gli amministratori pubblici. Questi dovrebbero immergersi tra la gente, avvertirne gli umori, cogliere le istanze dal basso, senza essere divorati dall'ossessione del "consenso" a tutti i costi, ma essere preoccupati di individuare e avviare percorsi di "senso" per la nostra comunità".

### Romperla ragnatela della droga

"La droga – denuncia, in maniera forte e chiara, don Mimmo – è un'immensa ragnatela che copre, ormai capillarmente, il territorio urbano di San Ferdinando di Puglia. Indico uno dei tanti angoli della nostra città: il parco giochi alle spalle della Chiesa matrice. È luogo

di bivacco diurno e notturno di consumatori e spacciatori di morte. È sotto gli occhi di tutti. Una masnada di giovanastri vi sosta stabilmente, mutandone la destinazione d'uso: da *parco giochi* a *parco droga*". "Urge il recupero della centralità dei luoghi pubblici, protetti dall'illegalità, e utilizzati per attività culturali, artistiche e di informazione o, semplicemente per occasioni di incontro e di socialità".

### Coesi per il cambiamento

"È la famiglia – sostiene il parroco – il riferimento educativo, il primo luogo dove si forma il senso civico, prima ancora che a scuola, che deve promuoverlo, incoraggiando gli studenti ad essere attori del cambiamento. Anche la comunità cristiana è chiamata a svolgere nei confronti del territorio l'educazione dei cristiani alla partecipazione civile".

In tal senso, rivolge un appello alle associazioni locali ad agire come "catalizzatori di cambiamento, presidiando e bonificando il territorio, occupando gli spazi pubblici, sottraendoli al monopolio dei mercanti di morte, impedendo che certi luoghi diventino i supermarket all'aperto della droga".

### Cantieri civici e Riti della buona educazione

Con l'augurio di assistere a un'inversione di tendenza, invita la città a tornare a celebrare i riti della buona educazione. "Da qualche anno – osserva – la vita ecclesiale nazionale, diocesana e delle comunità parrocchiali è caratterizzata dai "cantieri sinodali". Si promuovano nella nostra città dei "cantieri civici". Infine, don Mimmo, rivolto agli amministratori comunali, li invita "a non lasciarsi sedurre dalla realizzazione di grandi opere, ma curino la concretezza del dettaglio, la manutenzione ordinaria e straordinaria del nostro paese, l'attenzione per le piccole cose". Un altro sermone di cui si parlerà a lungo, o no?

GAETANO SAMELE



# A TRANI LA TERZA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL CINEMA E DEL MARE

*Il tema di quest'anno: Il cinema al servizio della difesa all'ambiente e della sostenibilità.*

**I**l Festival del Cinema e del Mare si è tenuto nella città di Trani dal 26 al 29 luglio scorso sul tema *Il cinema al servizio della difesa all'ambiente e della sostenibilità*.

Anche quest'anno l'obiettivo del Festival, giunto alla sua terza edizione, è stato quello di rendere fruibile ed accessibile al maggior numero di spettatori una finestra privilegiata sulle ultime tendenze del cinema nazionale ed internazionale, ampliando questo appuntamento esclusivo oltre i confini del Territorio. La manifestazione ha valorizzato l'importanza dell'esperienza cinematografica in una realtà turisticamente forte come Trani, con la proiezione in esclusiva sul grande schermo di una selezione accurata di filmati, legati sia alla produzione cinematografica italiana che estera.

Il Festival è una kermesse che ha acquisito un respiro internazionale, ampliando la sua rete di partnership dal Festival Italo - Spagnolo 'Estimar', giunto alla sua VII edizione, al Festival Italo - Serbo di Belgrado, giunto alla sua VII edizione.

Il progetto è stato realizzato dall'Associazione Insight Pr di Trani, la cui presidente è Luisa Colonna, e si è avvalso del prezioso sostegno economico del Comune di Trani e del sostegno della Regione Puglia e Apulia Film Commission realizzato nell'ambito di Apulia Cinefestival Network. I partners di questa edizione sono Legambiente Trani, Palazzo San Giorgio, Trani Autism Friendly, MeteoHeroes, Amiu Trani, Confimi Industria Bari BAT Foggia, il Distretto Produttivo Pugliese dell'Industria Culturale Dialogoi e Estimar - Festival del cinema italo-spagnolo di Palma de Mallorca. I media Partners invece sono Radio RID 96.8 FM e Radio Selene e Primafila Magazine.

Il Festival ha avuto inizio mercoledì 26 luglio presso i Giardini dell'ex ospedaletto, con la proiezione in anteprima dei cartoni animati *MeteoHeroes*, e con l'intervento di Andrea Giuliacci, meteorologo e divulgatore scientifico presso Meteo Expert, Luigi Latini (Ceo Meteo) e l'ing. Ambrogio Giordano (amministratore unico Amiu Spa).

Inoltre sono stati presentati i lavori del progetto di educazione ambientale *Portiamo il Festival nelle scuole*, a cura del Circolo Mons. Petronelli di Trani, dell'associazione e del Circolo Didattico "G. Beltrani" di Trani.

Nella giornata di giovedì 27 luglio, presso Palazzo San Giorgio si è svolta la tavola rotonda sul tema "la tutela dei mari e dell'ambiente" con importanti relatori. Ha presentato il festival Fabrizio Giannini, attore, regista, autore, noto al grande pubblico per la sua partecipazione ad "Un medico in Famiglia".



Andrea Giuliacci e Luigi Latini



Andrea Giuliacci, Stefano Veneruso, Barbara Di Mattia, Luisa Colonna, Angelo Lucarelli



Fabrizio Giannini, Emilio Solfrizzi, Luisa Colonna

Molto apprezzata è stata la rappresentazione teatrale *Troisi Poeta Massimo* di e con Stefano Veneruso (regista) e Alessandra Tumolillo (voce e chitarra). Al termine dell'esibizione, Fabrizio Giannini ha presentato il libro di Stefano Veneruso *Il mio verbo preferito è evitare* e il film *Da domani mi alzo tardi* di Stefano Veneruso prodotto da Barbara Di Mattia.

Venerdì 28 luglio, presso Palazzo San Giorgio, Fabrizio Giannini ha presentato il Tableau Vivant a cura della maison Via della Spiga - Milano, la proiezione del documentario *Abuliva* del regista Michele Pinto, la tavola rotonda sul tema *Radici e sostenibilità d'impresa*, la presentazione del Festival del cinema italo serbo di Belgrado a cura di Gabriella Carlucci, la proiezione video Festival del cinema italo serbo di Belgrado con gli interventi di Rade Vojnovic' (Consigliere Ministro della cultura serba), Gordana Ristic (Producer executive) e la proiezione del film *A cross*

*in the desert* (con sottotitoli in italiano) diretto da Hadzi-Aleksander Djurovic. È stata una giornata ricchissima di eventi ed incontri che hanno riscontrato il gradimento del pubblico presente.

La giornata conclusiva, sabato 29 luglio, presso la Villa Comunale, Maria Liuzzi ha presentato il Festival e intervistato Francesco Billitteri (Owner and Founder of Primafila Magazine - Riccione). Ha avuto seguito la proiezione del docufilm *Oltre le Nubi*, Menzione Speciale Green Cross Italia alla 72esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, e il trailer del cortometraggio animato *Fly* di Marcella Mitaritonna. La presentatrice ha proseguito con la premiazione Cattedrale del Cinema e del Mare all'attore pugliese Emilio Solfrizzi. Tema *Il cinema al servizio della difesa all'ambiente e della sostenibilità*. Durante la serata sono stati proposti dei video tratti dal film *La terra delle donne* della regista Marisa Vallone con la produzione di Paola Sini. Oltre l'intervista e la premiazione di Barbara Amerio, Presidente Confindustria - Imperia, Spp Ambassador presso Permare Company, il monologo di Marina Parrulli, attrice, scrittrice e speaker di Radio Rid - Lazio, e la proiezione del documentario "Il tesoro delle Isole Tremiti" di Gioavanni Chimienti, Explorer del National Geographic e biologo marino, la serata ha visto Fabrizio Giannini ed Elisa Olivieri omaggiare Alberto Sordi con la rappresentazione teatrale *Tutte le buche portano a Roma*. La serata si è conclusa con la proiezione del film *La Primavera della mia vita* con Colapesce e Dimartino, diretto da Zavvo Nicolisi.

CARLA ANNA PENZA

# È State Liberi a Corato

*La realizzazione di un murales ma tutto un percorso tra cittadinanza attiva e di creazione di nuove forme di consapevolezza con Muvt!*



**I**l presidio di Libera Vincenzo Grasso ha creato nel giro di poco tempo delle sinergie per la realizzazione del campo Muvt a Corato. L'idea è stata quella di realizzare un murales in una strada periferica della città, non in modo artificiale, progettando una serie di azioni concrete per la sua realizzazione perché non fosse solo uno strumento di abbellimento. Innanzitutto coinvolgendo i cittadini residenti, le istituzioni laiche e cristiane, cittadini creando delle sinergie, aprendo a campisti provenienti da ogni parte d'Italia. Un ruolo importante lo ha avuto la parrocchia della Sacra Famiglia che ha fatto da cerniera con il territorio dando l'opportunità di incontrare gruppi di residenti ed organizzando le cene sociali per presentare il campo Muvt!

L'idea era quella di non far sentire come la realizzazione dell'opera come calata dall'alto, ma un percorso di costruzioni di relazioni interpersonali per arrivare ad un coinvolgimento all'idea del soggetto del murales per far acquisire un nuovo senso di cittadinanza. Non

solo per i campisti è stata un'esperienza a tutto tondo, ma anche per i cittadini del quartiere. Il tutto è stato rafforzato dal crowdfunding rendendo i cittadini non solo attivi ma protagonisti del progetto.

Il campo è iniziato il 31 luglio. Nella mattinata del 1° agosto sono stati ospiti, nella sede del campo presso l'Istituto Antoniano, animato dalle suore del Divino Zelo, casa fondata proprio dal fondatore dell'Ordine San Annibale Maria di Francia, Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, Daniela Salzedo, direttrice regionale di Legambiente ed Antonella Varesano, assessore comunale allo sviluppo sostenibile. I relatori hanno parlato di abusi ambientali e possibilità di sviluppo sostenibile partendo dai territori.

Nel corso del pomeriggio e nella serata l'associazione Mixed di Bari ha parlato delle sue esperienze nel mondo Lgbt e nel corso della serata hanno animato con un coro un repertorio musicale vario, soprattutto a cappella.

La realizzazione del murales, dell'artista muralista Daniele Geniale di Andria, è stata anche un'opportunità per i campisti di visitare un bene confiscato a Monopoli, come casa Bachi.

La giornata del 3 agosto è stata l'opportunità per ascoltare delle testimonianze di Daniela Marcone figlia di Francesco, vittima della criminalità e vicepresidente nazionale di Libera. Nel pomeriggio vi è stata la visita dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'ascenzo e don Sergio Pellegrini, vicario generale,

con Riccardo Losappio, che hanno incontrato i campisti, animati da Marinella Tandoi, condividendo insieme un'esperienza sul tema delle emozioni e sensazioni'. Successivamente i ragazzi hanno fatto una passeggiata monitorante per osservare il territorio in modo critico.

Nel corso del 4 agosto è stato possibile avere un incontro sul tema della 'riappropriazione degli spazi urbani' facendo dei parallelismi con altri contesti italiani.

Nel corso del pomeriggio di sabato 5 agosto il giudice Michele Parisi della Procura di Bari ha parlato dell'infiltrazione della malavita barese e nel tessuto socio-economico. Il giudice partendo dalla Costituzione e dal Codice ha interloquito con i campisti per descrivere non solo i fenomeni di malavita, ma soprattutto tutte quelle forme di cittadinanza attiva di cui ciascun cittadino è portatore, ma spesso poco consapevole dei propri diritti e dei propri doveri.

Il campo si è concluso il giorno 5 agosto, ma continua in tutte quelle forme dei cantieri sociali che le nostre comunità realizzano sulle strade e specialmente nelle periferie che, talvolta, necessitano di interventi socio-ambientali.

L'esperienza del campo è stata intesa come un percorso di una comunità civica con tutte le sue articolazioni che hanno rappresentato un modello alternativo per il conseguimento di obiettivi comuni. I campisti hanno ricevuto anche formazione sulle diverse pratiche del civismo etico, necessarie per sviluppare una cittadinanza più consapevole.

**GIUSEPPE FARETRA**



# La straordinaria apertura della **PINACOTECA DIOCESANA**

## ***Aver cura della Casa Comune a partire dalla consapevolezza di sé***

“**L**’arte non si può separare dalla vita. È l’espressione della più grande necessità della quale la vita è capace”. Così affermava Robert Henri in uno dei suoi appunti rinvenuti nel suo studio, in America, nel lontano Ottocento, per sottolineare l’importanza che la persona ha di costruire la propria identità a partire da una piena consapevolezza della sua stessa storia.

L’apertura della Pinacoteca diocesana, perciò, svoltasi lo scorso 29 luglio a Trani e presenziata dall’Arcivescovo, mons. Leonardo D’Ascenzo, nelle due grandi sale di Palazzo Addazi, permette di esprimere questa necessità tutta dell’uomo, e con lui della comunità cristiana, di riscoprirsi parte integrante di un disegno cosmico che, da sempre, pone al centro di tutto

l’amore che Dio, Creatore per eccellenza, nutre per le sue creature.

Qui di seguito un breve estratto delle parole pronunciate dall’Arcivescovo per l’occasione: "Sono molto contento che oggi si possa restituire a Trani e a tutta la diocesi questo posto che meritava di essere riaperto a tutti. Viviamo in un’epoca dove anche la cultura e l’arte possono diventare importanti per tutte le comunità come la nostra. Ringrazio chi ci lavo-

rerà e chi ci ha lavorato già da tempi non sospetti, come Roberto Di Gregorio, un ragazzo dello staff guide della Pinacoteca che con molto entusiasmo e determinazione mi ha chiesto quella che oggi è una bella realtà per tutti, compresi questi giovani che rappresentano di fatto il futuro della società che non può prescindere dalle reazioni, anche attraverso l’arte e la cultura di cui la nostra diocesi ne è ricca e questa Pinacoteca ne è un esempio concreto".

L’inaugurazione del polo museale, quindi, nasce dalla convinzione che il patrimonio artistico e culturale diocesano possa concretizzarsi, sempre più, come testimonianza non solo di una memoria materiale ma anche spirituale della stessa comunità locale.

Il Museo diocesano è gestito dalla Fondazione S.E.C.A e ha la sua sede nel Palazzo Lodispoto in Piazza Duomo. Le varie esposizioni pittoriche provengono dalla Cattedrale di Trani e da altre Chiese



dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Di particolare importanza artistica-pittorica sono: la tavola trecentesca bizantina raffigurante San Nicola Pellegrino, il patrono delle città di Trani, insieme ad alcuni episodi della sua vita straordinaria; un polittico del XVI attribuito a Jacopo Palma il Vecchio; un dipinto del Cristo Portacroce di Cesare Fracanzano (XVII sec.); un Crocifisso seicentesco di Vincenzo Carducci; un gruppo ligneo dell’Annunciazione di scuola umbra; un polittico del pittore Z.T. del XVI sec. e diverse acquedotti di Antonio Piccini della seconda metà del XIX sec.

Meritevoli di attenzione, sono anche cinque tarsie in legno di Andrea Gusmai, tra cui un pregevole ritratto di S.E. mons. Addazi donato alla Fondazione S.E.C.A. da uno dei nipoti dell’Arcivescovo, Leonardo Addazi.

ALBA MUSSINI

# LA RICERCA SCIENTIFICA AL FEMMINILE

*Intervista alla prof.ssa Vincenza Conteduca, oncologa, nata a Barletta*

**A** margine di uno dei tanti impegni accademici ed istituzionali che da qualche anno la vedono protagonista indiscussa, abbiamo incontrato (ed approfittato della sua disponibilità) la professoressa Vincenza Conteduca, barlettana e attualmente professore associato presso la U.O. di Oncologia Medica e Terapia Biomolecolare dell'Università di Foggia; uno dei tanti "cervelli in fuga" negli anni scorsi e che ha avuto l'opportunità di tornare in ambiti più familiari.

La docente vanta numerose pubblicazioni su riviste con un elevato impact factor, sulle più recenti acquisizioni in tema di trattamento di malattie oncologiche cui ha dato un rimarchevole contributo che le hanno fruttato i complimenti del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione di un incontro al Quirinale.

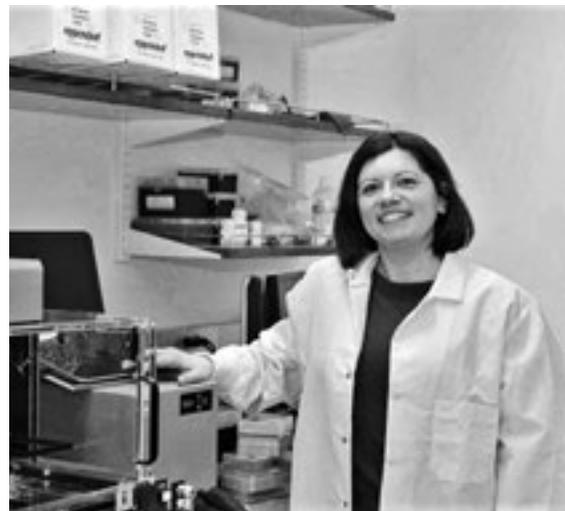
**Professoressa, le recenti evoluzioni della società moderna anziché annullare tendono a rimarcare le differenze tra maschio e femmina: dal punto di vista tecnico – scientifico e dall'alto della sua esperienza, esiste una "medicina di genere"?**

Dagli anni Novanta in poi, la medicina tradizionale ha subito una profonda evoluzione attraverso un approccio innovativo mirato a studiare l'impatto del genere e di tutte le variabili che lo caratterizzano (biologiche, ambientali, culturali e socioeconomiche) sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie. Questa evoluzione della medicina con la considerazione delle "differenze di genere" ha avuto un impatto anche in oncologia, in quanto gli studi clinici hanno sottolineato che le decisioni terapeutiche e la gestione dei nostri pazienti non poteva prescindere dall'approccio di genere per lo studio e il trattamento delle neoplasie. Le differenze di genere nello stato metabolico, nell'equilibrio ormonale e nel corredo genetico emergono dalla fisiopatologia di molteplici malattie e nella patogenesi e aggressività di vari tumori. In particolare, sono riportate interessanti differenze legate al sesso nell'efficacia di alcune terapie oncologiche, tra cui l'ormonoterapia, grazie ad un diverso

assetto di recettori ormonali, e l'immunoterapia, dovuta all'ampia variabilità delle risposte immunitarie tra uomini e donne come risultato di interazioni tra ormoni, genetica e composizione del microbioma. Inoltre, la medicina di genere ci permette anche di valutare in maniera più completa la comparsa di alcune tossicità correlate ai trattamenti. Pertanto, nell'era della medicina di precisione, la "personalizzazione" dei trattamenti deve includere in maniera sempre più attiva la medicina di genere con l'obiettivo non soltanto di prolungare la sopravvivenza dei nostri pazienti, ma anche di migliorarne la qualità della vita.

**Considerando la recente storia dell'umanità che ci ha visti involontari co-protagonisti, non possiamo dimenticare le recenti vicissitudini legate al COVID19: l'Oncologia post-pandemia quale eredità ci lascia?**

Gli effetti indiretti della pandemia sono stati drammatici su differenti aspetti della vita quotidiana e, purtroppo, sulla prevenzione ed assistenza oncologica. I ritardi negli screening, nelle diagnosi, nei nuovi trattamenti e negli interventi chirurgici, hanno avuto conseguenze serie per tanti pazienti, con un numero crescente di diagnosi di tumore in stadio già avanzato negli ultimi anni. Tutte queste evidenze richiedono azioni concrete per fronteggiare questa emergenza che ancora persiste con una sempre più efficace riorganizzazione delle reti per superare i divari regionali e per implementare i percorsi Ospedale-Territorio. A tale fine, è indispensabile mettere in atto in maniera sempre più concreta strategie di prevenzione e screening nella popolazione generale, percorsi di primo accesso alle strutture oncologiche ed un equo accesso ai trattamenti innovativi su tutto il territorio nazionale. La pandemia con tutte le sue devastanti conseguenze speriamo almeno abbia lasciato il messaggio forte a tutti e, soprattutto, a chi ci governa che la tutela della salute deve essere una priorità nella Società che dovrebbe investire un maggior



numero di risorse nella Sanità, nella prevenzione e nella ricerca scientifica, puntando sempre più ai giovani e alla meritocrazia.

**Cosa ci aspetta nel futuro prossimo della oncologia? Vaccino, farmaci biologici, immunoterapia...**

Le grandi novità dell'oncologia degli ultimi anni si registrano principalmente in una migliore conoscenza della patogenesi dei tumori, in modo particolare delle alterazioni genetiche.

Recentemente, si è assistito all'identificazione di nuovi bersagli molecolari e di nuove strategie di trattamento antitumorale con farmaci biologici definiti "target therapy". Queste nuove applicazioni hanno aperto il campo all'era della medicina di precisione: applicare specifiche informazioni sul profilo molecolare delle neoplasie alla pratica clinica, con conseguente possibilità di selezionare per ogni singolo paziente il trattamento che sia in grado di migliorare la sopravvivenza con la minore tossicità. In questo contesto, l'importanza dei biomarcatori, ovvero indicatori di un'alterazione molecolare specifica del tumore, è stata recentemente riconosciuta in numerosi trials clinici: i farmaci a bersaglio molecolare agiscono su specifici meccanismi ed è indispensabile accertare prima del trattamento se il tumore del singolo paziente dipenda per la sua crescita dal meccanismo molecolare che il farmaco inibisce.

Dal punto di vista terapeutico, ulteriori grandi novità provengono dalle terapie che coinvolgono il sistema immunitario grazie alla scoperta che il tumore riesce non solo a sfuggire agli attacchi del sistema immunitario, ma addirittura a reclutare alcune componenti perché lo difendano e ne favoriscano lo sviluppo. Nasce così l'immunoterapia che mira a risvegliare la capacità dell'organismo di difendersi dalle cellule tumorali, "rieducando" il sistema immunitario ad eliminare efficacemente le cellule trasformate.

L'impiego degli inibitori dei checkpoint immunitari ha raddoppiato o triplicato la sopravvivenza a lungo termine in pazienti con alcuni tipi di neoplasie in fase avanzata, come il melanoma, il tumore del polmone e quello del rene.

Una delle strade più promettenti per il futuro dell'immunoterapia prevede, inoltre, l'uso di linfociti prelevati dal sistema immunitario del paziente e ingegnerizzati in laboratorio in modo da contrastare in maniera più efficace il tumore, una volta reinfusi nell'organismo.

Infine, i vaccini terapeutici a mRNA potrebbero costituire in oncologia un'evoluzione della classica immunoterapia in quanto contrastano il tumore innescando una risposta immunitaria contro un bersaglio ben preciso.

Alla luce di tutte le novità in oncologia nell'ultimo decennio, si andrà sempre più verso una personalizzazione dei trattamenti ma all'interno di percorsi multidisciplinari in cui differenti figure professionali dovranno confrontarsi e collaborare per gestire a 360 gradi il paziente.

**Con questa infusione di speranza circa il futuro prossimo, speriamo di incontrare a breve nuovamente la professoressa per commentare un ulteriore riconoscimento per il suo lavoro, certamente avvincente e proficuo.**

**DOTT. GIOVANNI PAPEO**  
Medico Chirurgo – Fisiatra  
Presidente AMCI Barletta

# CENTO (E UNO) CAFFÈ CON DANTE

*L'ultimo libro di Paolo Farina, direttore di "Odysseo"*

**F**arina aveva pensato che troppi italiani non avessero mai letto integralmente la *Divina Commedia*, opera madre della lingua italiana. Così ha immaginato di legare il caffè domenicale ad una sorta di invito ad approcciarsi ad una narrazione che sorprende ancora oggi per la sua straordinaria efficacia e attualità.

Dunque l'autore ha felicemente trasformato un appuntamento settimanale scandito in due anni con i lettori di "Odysseo" in un libro agile e arioso e al contempo ben solido, attuale e originale nel modo di porgere il testo del Sommo Poeta: un caffè per ogni canto della "Divina Commedia". Un modo pienamente adeguato alle istanze di fruizione del tempo moderno.

La prefazione al libro è firmata dal direttore della rivista internazionale "Dante", il professor Rino Caputo, già ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Tor



Vergata. L'introduzione è a firma del notaio Sabino Zinni. Scrive Rino Caputo: "Paolo Farina ha raccolto le briciole e le ha distribuite a tutti, ha voluto condividere il testo dantesco ma, soprattutto, la modalità di porgere la sua proposta di lettura della *Commedia* nella nostra realtà contemporanea. Certo, Dante non avrebbe potuto immaginare di essere fruito nel tempo di un caffè! Eppure, ogni briciola, pur quantitativamente esigua, contiene sostanza e lievito. Un libro agile e gradevole, ma non esilmente lieve, questo di Farina".

Un libro adatto ad una lettura piacevole e rilassante ma al contempo ricca di conoscenza ed intelletto, proprio secondo le prerogative dell'autore che vuole che il sapere sia fruibile e a portata di tutti coloro che, come Ulisse, hanno sempre sete di nuovi saperi.

**CARLA ANNA PENZA**



Paolo Farina è dirigente scolastico, giornalista pubblicista e direttore di "Odysseo"-Testata settimanale online. Dopo la maturità classica ha conseguito il baccalaureato in teologia e la specializzazione in antropologia teologica. È laureato in lettere classiche presso l'Università "Aldo Moro" di Bari. Ha insegnato religione e letteratura italiana e dal 2019 è Dirigente scolastico. Nel 2005 è stato tra i fondatori della lista civica "Andria cresce con Zaccaro": primo degli eletti, ne è stato capogruppo consiliare fino al 2006. Dal 2006 al 2009, è stato assessore alla cultura, pubblica istruzione, politiche giovanili, biblioteca e servizi informatici del Comune di Andria. Dal

2010 al 2015 ha condotto "Questioni. Chiesa e società", su Tele Dehon. Dal 2014 è cofondatore e direttore di "Odysseo, navigatori della conoscenza". Il 10 ottobre 2016, il Presidente della Repubblica, gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana". È autore e curatore di numerose pubblicazioni, tra cui: Simone Weil, *La ragionevole follia d'amore* (Edigrafital 2000); *La preghiera, tra ascolto e lezione* (Rotas 2009); *Non ci dimenticate. Diario di un cammino di pace tra Palestina e Israele* (EtEt 2009); *Dio e il male in Simone Weil* (Città Nuova 2010); *Simone Weil. Dentro e fuori la Chiesa?* (Rotas 2011); *Jallajalla, Palestina! Quello che i nostri occhi hanno visto* (EtEt 2012); *Dire Dio, dire l'uomo* (EtEt 2013); *Exist is to resist* (Et/Et 2014); *In dialogo con Simone Weil. Le provocazioni della "Lettera a un religioso"* (Effatà 2014); *Trenta giorni in racconti brevi* (EtEt 2015); *Ti racconto, se vuoi* (EtEt 2019); *Cento caffè di carta* (EtEt 2022). Per i suoi alunni ha ideato e diretto la collana "Quaderni di Scuola", che ha pubblicato dieci volumi frutto di altrettanti dossier. Nel 2023, ancora per la EtEt, ha pubblicato *Cento (e uno) caffè con Dante*, libro che ha il patrocinio della "Società Dante Alighieri" e vincitore della XXIII edizione "Il libro possibile". (C.A.P.)

# SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE in *Caritas*

*Giovani, competenti, laureati in discipline diverse, disponibili, volenterosi e solidali*

Parliamo di Valentina Di Nardo, Miriana Germinario, Gianluca L'Erario e Gemechis Paparella, i quattro giovani selezionati per svolgere il Servizio Civile presso la struttura dei Cappuccini della Caritas biscegliese lo scorso maggio, da una Commissione Caritas Regionale, seguendo criteri ministeriali.

Il Servizio Civile Universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e nonviolenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Il Servizio consiste nel prestare attività svolgendo incarichi di assistenza o di utilità sociale o di promozione culturale.

In occasione del convegno ecclesiale del 1976, la Caritas ha ricevuto dalla Chiesa italiana il compito di promuovere l'obiezione di coscienza ed il servizio civile, compito che persegue tuttora con rinnovata convinzione attraverso progetti di servizio coordinati dalle Caritas Diocesane.

Il Progetto della Caritas biscegliese, presentato grazie alla collaborazione di Giuseppe Russo della Caritas regionale (al quale va il grazie più sentito), promuove attività volte a contenere e ridurre situazioni di povertà ed emarginazione a favore delle categorie più fragili e deboli della nostra comunità.

Erano arrivate dieci domande alla Caritas cittadina: degli otto che si sono presentati i primi quattro in graduatoria avevano preso servizio il 25 maggio. Uno di loro aveva trovato lavoro per cui è stata chiamata la prima idonea non ammessa, che ha iniziato l'8 giugno.

25 ore settimanali di lavoro, in turni (mattino o pomeriggio) e 72 ore di formazione da spalmare nel corso dell'anno per un compenso di 500 euro al mese: sono questi i dati essenziali che il Servizio Civile offre ed i quattro giovani

sono contenti per questo e mettono a disposizione della struttura Caritas le loro innumerevoli competenze.

Sergio Ruggieri, coordinatore cittadino della Caritas, giudica favorevolmente il loro arrivo e vuole "utilizzare soprattutto le loro competenze informatiche per completare il lavoro di immagazzinamento dati degli utenti che si avvicinano ai vari servizi oltre che supportare le Caritas parrocchiali nello stesso compito.

Una chiacchierata piacevole per sondare il loro approccio a questo loro nuovo lavoro.

Inutile nascondere che l'incentivo economico e la possibilità di poter usufruire di un punteggio per accedere all'insegnamento o ai concorsi pubblici sono stati un valido motivo per intraprendere il percorso di servizio civile: la difficoltà di trovare lavoro senza essere "sfruttati" come accade a tanti giovani impegnati in un lavoro estivo è una piaga che affligge i nostri giovani, anche se laureati, se non emigrati.

Gianluca e Gemechis avevano già una certa dimestichezza con le attività Caritas sia per aver servito più volte come volontario nei "Pranzi Caritas" il primo, sia per aver dato la disponibilità

alla Caritas della parrocchia di appartenenza il secondo.

Le due ragazze, invece, per averne parlato coi propri genitori, vicini alle Caritas parrocchiali. Tutti e quattro, comunque, ritengono il "servizio" in Caritas un banco di prova per toccare con mano la situazione socioeconomica in cui versa la popolazione più in difficoltà in questo momento e una maniera per "migliorarsi". "E non sono immigrati o extracomunitari quelli che incontriamo" mi dicono "sono in maggioranza italiani e biscegliesi"

L'essere giovani e disponibili facilita loro la comunicazione con gli utenti, pronti ad "aprirsi" con chi mostra un orecchio attento ai loro bisogni ed un cuore aperto. E mi raccontano le "piccole confidenze" ricevute, gli sfoghi per torti subiti o per problemi economici da affrontare. Ma anche delle "gioie" come di quell'utente proveniente da Trani che finalmente aveva ottenuto una camera in "Casa Barbiana". "Desideriamo lo stesso rispetto che noi mostriamo loro" concordano tutti e quattro anche se spesso questo non avviene.

Ai quattro nuovi supporter della Caritas è stata messa a disposizione una stanza dove potranno effettuare i loro



*I giovani del Servizio Civile Universale in servizio a RecuperiAmoci: da sinistra Gianluca L'Erario e Gemechis Paparella; a destra Miriana Germinario con Antonio L'Erario. Alle spalle dei quattro, da destra Giuseppe Ruggieri e Valentina Di Nardo.*

lavori e due sono i riferimenti a cui rivolgersi: il dott. Giuseppe Ruggieri, OLP Operatore Locale di Progetto Tutor del Progetto (presenze, turni, permessi, attività di formazione) ed Antonio L'Erario, che della struttura dei Cappuccini conosce i più segreti meandri e organizza, coordina e risolve molti problemi di utenti e volontari.

“La Caritas di Bisceglie è quella che offre maggiori servizi agli assistiti” dice Valentina; “ne abbiamo avuto conferma durante il primo corso di formazione svoltosi ad Ostuni a cui abbiamo partecipato con gli altri giovani del Servizio civile Caritas regionale”. Infatti nelle altre Caritas è solo uno il servizio offerto (mensa o assistenza notturna o altro), “Qui a Bisceglie siamo impegnati su vari fronti” aggiunge Gianluca “RecuperiAmoci, emporio ecosolidale, centro di ascolto, perciò il nostro contributo è vario in base alle necessità e ci organizziamo in turni”.

Gemechis fa notare come “la distribuzione di cibo fresco è il servizio più richiesto” ed è quello in cui già da prima dell'incarico il giovane etiope/italiano era impegnato come volontario. E Miriana sottolinea come “sono rimasta meravigliata dall'enorme spreco di cibo che viene fatto e dalla quantità che viene raccolta dai volontari!” È questo che forse “scandalizza” un po' tutti e quattro e li ha fatto ripensare anche ai propri atteggiamenti. “Ma anche dalla quantità di capi di abbigliamento deferiti all'emporio” aggiunge Valentina “il voler rincorrere le mode fa consegnare capi a volte con l'etichetta integra”. Queste affermazioni fanno riflettere come la campagna su zero rifiuti che Caritas e Rotary fanno nelle scuole non debba assolutamente interrompersi!

“Sono una grande risorsa per noi queste quattro giovani forze che affiancano i nostri volontari” ribadisce Sergio Ruggieri; “i bisogni degli utenti sono tanti e le forze volontarie a volte insufficienti a soddisfare tutte le esigenze, spesso affidate a pensionati che danno disponibilità una o due volte alla settimana”.

“L'essere presenti tutti i giorni, avere capacità di apprendere velocemente dai volontari le modalità di lavoro, avere la flessibilità di modificare l'atteggiamento da tenere in base alle esigenze degli utenti ed essere capaci di introdurre anche qualche cambiamento in positivo sono elementi che rendono preziosissimo il contributo dei giovani operatori” conclude il responsabile del Progetto Giuseppe Ruggieri.

MARISA CIOCE

# LA SCUOLA E LA CRISI DEMOGRAFICA

*È di nuovo tempo di scuola. Con quali problemi? Con quali prospettive?*

Una delle questioni più rilevanti del nostro tempo credo sia quella legata al drammatico calo demografico che inevitabilmente si riversa in una forte riduzione della popolazione scolastica. Dalle culle vuote si è passati ai banchi inutilizzati che si traducono in scuole chiuse, soprattutto in zone montane; per non parlare degli Istituti paritari, al Sud quasi del tutto estinti.

Fino a qualche anno fa il calo si avvertiva alle scuole materne ed elementari, ma adesso, tranne che per qualche eccezione, sta arrivando come uno tsunami anche alle superiori. I ragazzi che hanno frequentato la terza media nel 2022-2023 e che a settembre frequenteranno il primo anno delle superiori, sono 530mila: ben novemila in meno rispetto all'anno precedente, in linea con un trend che va avanti da alcuni anni.

Quali sono dunque i motivi della denatalità dilagante? C'è a nostro avviso una questione culturale, nel senso che effettivamente da giovani c'è voglia di indipendenza ed evasione fin dove è possibile. Ma c'è soprattutto un problema legato alla sicurezza economica. In una società liquida, che ha fatto della precarietà un aspetto caratterizzante, in pochi sono disposti ad aver figli senza certezze occupazionali. I figli poi sono visti, non solo come una responsabilità, ma anche come un costo enorme. E quindi, in tanti, decidono (o sono costretti) ad avere figli a ridosso dei quaranta.

Qualcuno ci dirà: “questa storia dei costi è un falso problema, sono fandonie, un tempo si viveva con poco, c'è voglia di godersi la vita, si può vivere senza l'effimero e si può star bene anche con poco, etc.”

Beh, non proprio. Innanzitutto invitiamo a riflettere sul fatto che paragonare generazioni ed epoche diverse è sempre inopportuno. Se effettivamente la cultura consumistica incide molto sugli stili di vita, sulle scelte esistenziali e la mentalità, è anche vero che l'incertezza lavorativa è un'evidenza. Se la precarietà è un fatto esistenziale la sicurezza economica è una conquista sociale.

Le stesse statistiche sull'occupazione, ad una lettura superficiale, ci fanno sapere che la disoccupazione è in calo, ma a ben vedere dai parametri adottati capiamo che gli analisti considerano una persona occupata se ha lavorato almeno un'ora a settimana.

Veniamo poi alla scuola: attorno ad essa ruota un indotto per le aziende che lavorano nel modo della cultura, dell'editoria e dei viaggi: spese acquisto libri, strumenti incontri con l'autore, spettacoli teatrali, viaggi d'istruzione e/o culturali, spese che in parte sono sempre esistite ma sono aumentate in maniera esponenziale e a cui va aggiunta l'inflazione galoppante degli ultimi tempi. A questi, in un mondo dove si comunica e si lavora in gran parte virtualmente, vanno aggiunte le spese per gli strumenti digitali, ormai supporti indispensabili fin da piccoli.

Dunque, cosa fare? Superfluo dire che potenziare ulteriormente le politiche sociali ed economiche a sostegno delle famiglie servirebbe a incoraggiare molti giovani coppie ad avere figli. Poi c'è l'aspetto migratorio che spesso viene visto come un problema, ma che con una visione lungimirante può diventare una risorsa e un'opportunità. Su questo tema potremmo dilungarci molto, ma è chiaro che possiamo incanalare un flusso inarrestabile in un processo virtuoso: i migranti potrebbero essere inseriti in un percorso di integrazione culturale, etica, sociale e perché no, anche religiosa, attraverso le nostre comunità. Per questo è necessaria la volontà politica. Ma si tratta di un capitolo che meriterebbe un discorso a latere.

GIOVANNI CAPURSO

# LA DIVERSITÀ RACCONTATA DA MARIA ANTONIETTA BINETTI

## La nuova fiaba *Javali e la Maestra*



Per educare i bambini ad accettare chi è diverso, la famiglia e la scuola devono lavorare insieme e attraverso il dialogo lasciare che i bambini naturalmente comprendano l'importanza del rispetto verso l'altro.

Anche i film, i racconti e le fiabe sull'inclusione sono ottimi strumenti per affrontare il tema e portare a momenti di riflessione e confronto.

A tal proposito la fiaba di Maria Antonietta Binetti, *Javali e la Maestra*, edito

da Rotas ed illustrato da Maria Serena Campanalunga, è assolutamente perfetta per sollecitare la sensibilità dei bambini sul tema dell'inclusione, ma anche dell'amicizia, dell'amore, della famiglia e della solidarietà. Ciò che questo racconto insegna ai piccoli lettori è come basare una convivenza civile, tollerante, rispettosa, inclusiva con il prossimo e come tutelare la libertà e la dignità di se stessi e delle persone in generale.

CARLA ANNA PENZA

**E**ducare bambini e bambine al rispetto della diversità è fondamentale per promuovere una società più votata all'inclusione.

L'educazione al rispetto dell'altro comincia da quando si è piccoli, da quando i bambini iniziano ad osservare i comportamenti in casa e fuori casa delle persone vicine a loro.

I bambini molto piccoli non percepiscono tanto la diversità come un problema e tendono a concentrarsi sugli aspetti che li accomunano. Ma crescendo aumenta la consapevolezza delle differenze che ci sono tra sé e gli altri ed i bambini cominciano a riconoscere sempre di più le diversità come qualcosa che devia dalla propria norma soggettiva.

Molto spesso non c'è la giusta capacità di mettersi nei panni degli altri, che è un processo lento, perché i bambini iniziano a capire cosa provano gli altri ma ciò non li rende ancora in grado di assumere un comportamento empatico: comprendono infatti che un compagno possa rimanerci male di fronte a un'offesa ma lo offendono lo stesso, senza la consapevolezza di provocare nell'altro un danno emotivo.



*La fiaba è stata il motivo ispiratore del 10° Concorso Nazionale "Il Grande Ulivo di Godland: dalle radici al cielo", con il patrocinio dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali, riservato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° grado, la cui premiazione si è svolta a Barletta, nella Chiesa di S. Antonio il 18 giugno 2023.*

# PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE OVVERO **IL GOLPE DEL NIGER**

*Pubblichiamo una lettera, di Padre Mauro Armanino, missionario della Società Missioni Africane, dall'aprile del 2011 è a Niamey, capitale del Niger, pervenuta in redazione il 31 luglio, che aiuta a capire gli interessi di potere in gioco in quell'area*

I confini tra realtà e finzione, come Luigi Pirandello bene evidenziava nella sua drammaturgia, sono sempre molto labili. Quanto sta accadendo nel Niger, dopo la relativa presa di potere di un gruppo di militari della Guardia Presidenziale mercoledì scorso (26 luglio 2023, ndr), assomiglia ad un gioco nel quale tutti i personaggi sono in cerca d'autore.

La politica anzitutto, intesa come partecipazione nella costruzione del bene comune, non è di fatto mai realmente accaduta. Essa è stata interpretata come perenne lotta per il potere, con la stessa logica di quello coloniale della Francia che ha potuto continuarsi nel Paese del 'suo' uranio grazie a politici compiacenti. Quando, questi ultimi, hanno cercato di prendere le distanze dal Padre Padrone francese sono scaturiti, non per caso, i primi colpi di stato di autore senza nome. Il prossimo 3 agosto sarà l'anniversario dell'indipendenza del Niger e faranno 63 anni di cammino nel deserto attraversato dal fiume omonimo.

Gli altri personaggi del dramma sono stati i partiti politici che, oggi, si contano a decine e il cui numero e consistenza varia a seconda delle stagioni del potere. Si fanno e disfanno aggregazioni di compiacimento che solo assicurano qualche garanzia 'alimentare' in più per i membri dei partiti.

Uno di essi, al governo da dieci anni, si denomina PNDS e cioè il Partito Nigerino per la Democrazia e il Socialismo. Presentatosi alle elezioni del 2004 e del 1999 era risultato perdente e solo dopo il penultimo colpo di stato nel 2010, aveva vinto le elezioni l'anno seguente.

L'attuale presidente Mohamed Bazoum è il successore (e da lui prescelto) di Mahamadou Issoufou, entrambi fondatori del PNDS. Il decennio di potere del suo mentore, contrariamente all'opinione occidentale e africana, ha gradualmente contribuito ad affossare la fragile democrazia nel Paese.

Demoliti i partiti, eliminato l'oppositore principale Hama Amadou, divisa per compravendita la società civile e, infine, l'operazione seduzione 'pecuniaria' per la classe intellettuale del Paese, la democrazia si è trasformata nel regno tentacolare e fondamentalmente corrotto del PNDS.

Bazoum, malgrado la complicità degli osservatori internazionali che hanno ratificato i risultati dello scrutinio delle ultime presidenziali del 2021, è stato eletto in modo fraudolento. Dopo circa due anni, alla vigilia della festa dell'Indipendenza, è stato deposto da una giunta militare e si trova prigioniero di elementi armati della Guardia Presidenziale, voluta e curata dal suo predecessore. Tra i personaggi della vita politica del Niger



e in Africa Occidentale, si trovano i militari, personaggi in cerca d'autore di tutti i golpe e dei tentativi andati a male, nel frattempo. Per carenza di democrazia reale, intesa come sistema che rende possibile il gioco di alternanze politiche senza ricorrere alla violenza, essi sono coloro che 'azzerano' il contagio e permettono alla democrazia di riattivarsi. Questo spiega perché, in generale, da questa parte del mondo i colpi di stato sono assai ben visti e appoggiati dal popolo che vede in essi un'opportunità di rimessa in moto della recita a soggetto in questione.

Il grande escluso di tutto ciò, per assenza di autori e cioè di cittadini riconosciuti e riconoscibili, è proprio il popolo che in tutti questi anni è stato preso, volutamente o meno, in ostaggio dai vari regimi politici che si sono succeduti. Lo stesso popolo della città di Niamey e di altre città del Niger che ha appoggiato il golpe e che si è spinto ieri fino alle zone delle ambasciate e, soprattutto quella della Francia, ne è stata il bersaglio principale.

La situazione, al momento, è ancora incerta. La Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e l'Unione Africana (e la Francia in particolare) hanno ovviamente condannato il golpe e deciso di applicare con inusuale rapidità un arsenale di sanzioni economiche e politiche. Non si esclude neppure un intervento armato nel caso in cui il presidente eletto non venga rilasciato e prenda le funzioni a lui spettanti prima del colpo di forza.

Non casualmente, questo gioco delle parti si evidenzia nel Niger, Paese tra i più poveri economicamente del mondo ma ricco della sua geopolitica.

L'uranio per la Francia, il petrolio per la Cina e altre materie prime da definirsi. L'esternalizzazione delle frontiere per controllare e bloccare la mobilità umana. L'oasi di stabilità per accogliere i militari di Francia, Stati Uniti, Germania e Italia, fanno del Niger, come detto all'inizio, un Paese in cerca d'autore e, invece delle stelle, sono le sirene russe che ora stanno a guardare.

MAURO ARMANINO

# Padre ALEX ZANOTELLI a "42 GRADI" a Bisceglie

**"Ci sono ancora luoghi come questi dove poter riflettere, è importante avere voci alternative a quello che sta girando da tutte le parti"**

Così ha aperto il suo intervento **Padre Alex Zanotelli** a Bisceglie, durante **"42 gradi"**... No, non è il dato numerico della temperatura avuta durante alcuni giorni di luglio, ma il sinonimo di "febbre alta" che deriva dalla pura combustione di idee, idee che hanno bruciato su quei 42 scalini che portano dal borgo antico di Bisceglie al "Parco delle Beatitudini" e alle Vecchie Segherie Mastrototaro, 42 gradini di una tribuna che è diventata per 4 giorni (dal 27 al 30 luglio) puro "riferimento di un appuntamento dedicato alle idee che bruciano quanto la calura estiva" come ha sapientemente detto Carlo Bruni, uno degli ideatori e direttori dell'evento. Scrittori, scienziati, divulgatori e artisti, che hanno unito le loro idee, le tante domande e le prospettive future, mettendo insieme due conoscenze, quelle umanistiche e quelle scientifiche in modo da rispondere alla domanda **"Che cos'è l'acqua?"**

Padre Zanotelli, religioso, presbitero e missionario italiano, facente parte della comunità missionaria dei Comboniani, è l'ispiratore e il fondatore di diversi movimenti italiani tesi a creare condizioni di pace e di giustizia solidale. Durante il primo dei 4 giorni di "42 gradi", alla platea biscegliese ha offer-



to una riflessione su quanto l'acqua sia un bene primario, in molti casi negato, ragione di conflitto e strumento di potere, piuttosto che dono prezioso da condividere e non sprecare, un vero e proprio inno all'impegno e alla partecipazione in difesa dei più poveri, degli esclusi e dell'acqua come bene comune. Prima di arrivare a parlare dell'acqua e del problema relativo ad essa, ha condotto i presenti per mano, portando a leggere la realtà per quella che è, senza fake-news o influenze esterne, parlando di un sistema mondiale economico-finanziario militarizzato, **"più finanziario che economico"**, come ha tenuto a sottolineare, che permette al 10% del mondo di consumare il 90% dei beni prodotti sul pianeta. **"Questa è una cosa assurda, se solo penso che questo è un sistema che porta alla fame e alla miseria. Ho iniziato a leggere la realtà e la Bibbia con altri occhi, solo avendo vissuto a Korogocho, una baraccopoli vicino Nairobi, per 12 anni"**.

Dalle armi, alle guerre; dal carbone al petrolio; dall'aria, all'anidride carbonica; dalla ricchezza alla povertà; dalla fame, alla miseria... **"Siamo sull'orlo di un precipizio, ci sta saltando un ecosistema e questo è solo l'inizio!"** ha detto Padre Alex a conclusione del suo preambolo prima di collegarsi **all'acqua**, che ha definito **"la madre di tutta la vita sul pianeta"**, prima di fare una vera e propria denuncia del fatto che siamo arrivati a privatizzare l'acqua o addirittura quotarla in borsa. **"L'Acqua è vita e madre"** ha riferito, collegandosi alle parole del Santo Padre, dove dice che **"l'acqua è un diritto alla vita"** e della **"Laudato Si"** che per lui deve diventare cultura popolare e passare obbligatoriamente anche nelle parrocchie, che **"spesso grazie al grande potere che hanno, insieme ai vescovi e cardinali, possono far sentire la loro voce, ma non lo fanno"**.

**"Giustizia per l'acqua!",** giustizia per la nostra Terra, una riflessione, una idea al cambiamento, idee sostenibili di un percorso non di certo fugace, ma che possa rendere tutti consapevoli e rispettosi del prossimo e della Terra.

**SAVIO ROCIOLA**



# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

### L'ARCIVESCOVO SCRIVE ALLA CHIESA DIOCESANA IN OCCASIONE DELL'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

Prossimi appuntamenti: Convegno diocesano (18-19-20 ottobre) – Percorso di Formazione (da novembre)

In occasione dell'inizio dell'anno pastorale 2023-2024, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, in data odierna, ha inviato una lettera alla Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, di cui si propone il testo integrale. Due i prossimi appuntamenti di rilievo:

■ **Convegno diocesano** – 18 – 19 – 20 ottobre 2023

■ **Percorso di formazione** (da novembre)

«*Carissimi e Carissime*, muoviamo tutti insieme i primi passi nel nostro Cammino diocesano all'inizio del nuovo anno pastorale.

Siamo invitati a partecipare con la preghiera al **Sinodo dei Vescovi** dal titolo *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione* che si svolgerà nel mese di ottobre.

Con le Chiese in Italia proseguiamo il **Cammino sinodale** che dopo il secondo anno dedicato all'ascolto, entra nella *fase sapienziale* per un "discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni" (Cei, *Linee guida per la fase sapienziale*, p. 5).

Le tre serate del **Convegno diocesano** (18, 19 e 20 ottobre) ci vedranno impegnati nel rinnovare la nostra consapevolezza di essere e vivere come *corpo ecclesiale* che, sfidato dal mondo presente, si impegna nella missione evangelizzatrice.

Nell'ascolto in questi anni di Cammino sinodale è emersa in modo chiaro la necessità di "formarsi" per corrispondere con sempre maggior docilità agli impulsi dello Spirito Santo nel nostro procedere sulla Via che solo Lui conosce veramente. Per questo, grazie al lavoro di programmazione degli Uffici e dei Servizi pastorali diocesani, sarà offerta a tutti una **proposta formativa** che avrà una scansione temporale in due fasi. La prima, che va da *novembre a gennaio*, ci vedrà impegnati nel **Percorso Diocesano di Formazione (PDF)**. La seconda fase, che va da *febbraio a giugno*, sarà dedicata ai percorsi formativi specifici proposti dagli Uffici e dai Servizi pastorali diocesani.

Il Percorso Diocesano di Formazione prevede **2 incontri diocesani** (venerdì 10/11/2023 e venerdì 12/01/2024) e **2 incontri zionali** (domenica 26/11/2023 e domenica 10/12/2023). Come auspicato dal nostro *Sinodo Diocesano* e dalle *Linee guida per la fase sapienziale* gli incontri vissuti insieme tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici rafforzeranno il senso di corresponsabilità tra tutti gli operatori pastorali.

Su ciascuna di queste iniziative, necessari punti di riferimento per tutti, riceveremo più precise indicazioni e materiale. Intanto chiedo di prendere nota di questi appuntamenti comunitari e di programmare le altre attività tenendo conto di queste date. Nell'attesa di incontrarvi, vi benedico e vi assicuro la mia preghiera».

### NOMINA DELL'ARCIVESCOVO/1

Padre Sabino Maldera parroco della Madonna di Fatima

L'Ufficio diocesano di Cancelleria comunica che «l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato Parroco della parrocchia Madonna di Fatima di Trani e Rettore dell'omonimo santuario il Rev.do P. Sabino Maldera, rcj a partire dal 1 ottobre p.v. e con medesima decorrenza ha nominato P. Carlo Diaferia, rcj, vicario parrocchiale della



stessa parrocchia. Nel ringraziare la Congregazione dei Rogazionisti per la preziosa disponibilità, l'Arcivescovo augura ai designati un proficuo lavoro pastorale».

Padre Sabino Maldera è nato a Corato il 24.10.1972; entrato nei Padri Rogazionisti dopo regolare curriculum formativo, ha emesso la professione perpetua l'8.9.1998. Dopo il liceo classico, ha compiuto gli studi teologici, conseguendo la licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Accademia Alfonsiana in Roma. È stato ordinato sacerdote a Corato il 29 settembre 2001. Ha svolto il suo ministero sacerdotale oltre che nelle attività formative ed assistenziali della Congregazione, come superiore di alcune comunità religiose e nel campo pastorale e parrocchiale come vice parroco a Bari nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria dal 2008 al 2018 e vice parroco alla Madonna di Fatima. Nell'ambito della congregazione ricopre il ruolo di Consigliere provinciale per il settore delle opere educative e della carità. L'8 ottobre, alle ore 19, vi sarà l'inserimento ufficiale con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo. (Nicoletta Paolillo)

### NOMINA DELL'ARCIVESCOVO/2

L'Ufficio di Cancelleria comunica che Mons. Arcivescovo ha nominato il Rev.do P. Diomede Stano, ofm, Vicario parrocchiale della parrocchia "Immacolata" in Trinitapoli con decorrenza 1 settembre 2023.

### GIORNATA DIOCESANA PER LA CUSTODIA DEL CREATO 2023

Durante il "Tempo Ecumenico del Creato" che si celebra ogni anno dal 1 Settembre al 4 Ottobre, la nostra Arcidiocesi vivrà la Giornata Diocesana per la Custodia del Creato LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 2023 a partire dalle ore 17:00. L'appuntamento sarà presso la Salina di Margherita di Savoia e sarà l'occasione giusta per vivere un momento di riflessione, preghiera ecumenica, a contatto diretto con la natura.

L'incontro sarà vissuto in due momenti: un primo tempo di visita guidata nella riserva naturale della Salina di Margherita, e un secondo tempo di preghiera ecumenica guidato dal nostro Arcivescovo e dalle guide delle altre confessioni cristiane presenti nel territorio della nostra Arcidiocesi. Per una questione di praticità è opportuno fare un'iscrizione utilizzando il codice qr nella foto.



### IN ARRIVO L'OTTOBRE MISSIONARIO

Ben presto nelle comunità diocesane arriverà il programma delle iniziative previste per il mese missionario di ottobre 2023, a cura del Centro missionario diocesano, direttore don Ferdinando Casella. Un mese che ruota attorno alla grande figura del missionario comboniano Padre Raffaele Di Bari, nativo di Barletta, ucciso il 1 ottobre 2000 in Uganda mentre andava a celebrare la messa in un villaggio. (Redazione di In Comunione)



## A DON VINCENZO DI PILATO IMPORTANTE INCARICO NELL'ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA

Don Vincenzo Di Pilato, sacerdote diocesano, è stato riconfermato Delegato dell'Associazione Teologica Italiana (ATI) per la zona Sud (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia) nel quadriennio 2023-2027. L'assemblea dei soci, riunita a Gazzada Schianno per il ven-



tottesimo Congresso nazionale dedicato al tema "Pensare il Figlio di Dio. 1700 anni dopo Nicea", lo ha rieletto lo scorso 31 agosto. Insieme a lui nel Consiglio Direttivo, sono stati riconfermati il presidente, Riccardo Battocchio (Padova) e il vicepresidente Vito Mignozzi (Castellaneta).

L'ATI è un'associazione formata da persone che hanno conseguito titoli accademici nelle scienze teologiche (licenza o laurea in teologia o in scienze ecclesiastiche affini), docenti

di tali materie oppure "cultori" di esse con all'attivo pubblicazioni di carattere scientifico su temi teologici. L'ATI ha come principale obiettivo promuovere la teologia in Italia, nello spirito di servizio e di comunione indicato dal Concilio Vaticano II ([www.teologia.it](http://www.teologia.it)).

Don Vincenzo è nato a Bisceglie ed è stato ordinato sacerdote il 25 settembre 1999. Ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto Teologico di Molfetta (1998); la Licenza in Teologia Fondamentale/scienze della religione presso la Pontificia Università Lateranense (Roma, 2000) e il Dottorato in S. Teologia presso la Pontificia Università Lateranense (2006).

È docente stabile ordinario di Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica Pugliese e docente incaricato presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Sabino" di Bari. È *visiting professor* di Teologia e Prassi del Dialogo interreligioso presso l'Istituto Universitario "Sophia" di Loppiano (Firenze) dove è anche Coordinatore accademico del Centro di Alta Formazione "Evangelii gaudium". Ha al suo attivo numerose pubblicazioni su temi come la Rivelazione di Dio, la fede nel contesto contemporaneo, il metodo in teologia, il dialogo e la teologia nati dal Concilio Vaticano II. Recentemente ha curato la pubblicazione degli Atti di un Seminario su "Sinodalità e partecipazione" (Roma 2023). (RL)

## DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023 LA XXXV GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER LE OFFERTE PER I SACERDOTI

Questa giornata è importante perché è l'occasione per coinvolgere la comunità, non solo per esprimere la gratitudine per le loro vite donate al servizio del Vangelo e di tutti noi, ma è un'occasione per mostrar loro, ognuno secondo le proprie possibilità, la vicinanza e il sostegno con una donazione.

In questo tempo di cammino sinodale, l'offerta per il sostentamento del clero diventa un gesto concreto, un dono, per camminare insieme, fedeli e sacerdoti.

Ogni piccolo gesto, se lo facciamo insieme, diventa un grande aiuto per gli oltre 32mila preti diocesani sparsi in tutta Italia.



Ogni piccolo gesto è un segno di vicinanza a quanti quotidianamente si fanno vicini a chi ha bisogno di Dio.

Ogni piccolo gesto ci fa crescere come comunità sempre più consapevole e partecipe. (Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa)

## GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE RIUNITI CON IL VESCOVO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Puntuale e irrinunciabile l'appuntamento annuale, organizzato dal direttore dell'Ufficio scuola don Nicola Grosso, tenutosi il 28 agosto nella cripta della Cattedrale di Trani, tra i 153 insegnanti di religione cattolica della diocesi e l'Arcivescovo mons. Leonardo d'Ascenzo per ben augurare e benedire l'inizio del nuovo anno scolastico per ogni scuola di ordine e grado del nostro territorio.

"Grazie di cuore perché ci avete messo il cuore!" queste le parole usate dall'Arcivescovo per complimentarsi per la passione e l'impegno degli IdR che ha potuto percepire durante il lungo evento (ancora in corso) de "il Vescovo incontra le scuole", ma anche per la professionalità che ognuno mette a servizio tutti i giorni nella propria scuola.

"È stato bello constatare personalmente quanto nelle scuole si parli bene dell'operato e della figura dell'insegnante di religione. Continuate a fare gli insegnanti di religione!" ha poi proseguito mons. D'Ascenzo, soffermandosi su quanto la presenza viva e operante della Chiesa diocesana anche all'interno delle scuole sia segno di interazione e comunione con tutti. Don Nicola ha espresso la sua gratitudine per l'anno scolastico trascorso e ha garantito, anche per il nuovo anno, la sua preziosa disponibilità, affinché gli IdR possano sentirsi accompagnati e sostenuti nelle varie esigenze. Tra le attività proposte vi saranno i corsi di formazione e aggiornamento e la partecipazione al Convegno diocesano prevista nel mese di ottobre. Auguri per un sereno e fruttuoso anno scolastico ai docenti, agli alunni e alle famiglie della grande famiglia diocesana. (Angela Magliocca)



## DON MARIO PELLEGRINO: UNA NUOVA CHIESA A MIRINZAL, BRASILE, STATO DEL MARANHAO

Circa dieci anni fa, i sacerdoti della parrocchia di Mirinzal, ascoltato il popolo di Dio e vedendo le reali necessità di costruire una Chiesa più grande per accogliere tutti i fedeli, presentarono al vescovo di Pinheiro un progetto di costruzione della nuova Chiesa Matrice della parrocchia Divino Spirito Santo.

Il progetto fu subito accettato, ma, soprattutto per motivi economici, l'inizio dei lavori è stato sempre rimandato. Quest'anno il vescovo di Pinheiro, dom Elio Rama, ha chiesto a don Mario Pellegrino di iniziare i lavori e di affidarci alla provvidenza divina e alla solidarietà della gente, anche a causa del rischio di perdere il terreno donato molti anni fa per questa finalità che non era mai stata eseguita. La scelta era tra costruire la Chiesa (rispondendo alla richiesta del donatore del terreno), o usare questo spazio come parcheggio municipale dei pullman scolastici. (Redazione In Comunione)



## TRANI

### 150 ANNI DI FONDAZIONE PER LA CHIESA DI SAN MICHELE A TRANI

La confraternita di San Michele Arcangelo di Trani si prepara a vivere il cento cinquantesimo anniversario della Dedicazione della omonima chiesa, avvenuta il 14 settembre 1873.

Nella ricorrenza, sarà il padre spirituale can. Alessandro Farano, a celebrare una messa commemorativa. L'evento si protrarrà fino alla festa liturgica dell'Arcangelo, il giorno 29 settembre, durante la quale mons. Arcivescovo presiederà una fiaccolata alle ore 18,00 per le vie del centro cittadino, raccogliendo le diverse realtà parrocchiali. Il momento sarà anticipato da un Triduo di preparazione nei giorni 26-26 e 28 settembre dando rilievo alla Giornata dell'Ammalato e alla realtà dell'Unitalsi e ad una particolare giornata eucaristica. L'evento inaugura uno speciale anno, che si concluderà con il 150° anniversario della fondazione della Confraternita di San Michele Arcangelo, che ne zela il culto. (Maurizio Di Reda)



### SUOR GRAZIA GUARI E SUOR VIRGINIA LUPO, DELLE PICCOLE OPERAIE DEL SACRO CUORE, SONO ENTRATE NELLA CASA DEL PADRE

Nel giro di due giorni la Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore è stata colpita da due lutti per la scomparsa di due sorelle: suor Grazia Guari (+ 10 settembre 2023) di anni 96 e suor Virginia Lupo (+ 11 settembre 2023) di anni 85. L'Arcivescovo ha espresso sentimenti di vicinanza alle Piccole Operaie e ha invitato la comunità ecclesiale diocesana alla preghiera per le religiose scomparse. (Redazione In Comunione)

### GR. EST. PER I PICCOLI: LABORATORI ESTIVI PER I BAMBINI DI 4 E 5 ANNI

Nell'ambito dell'oratorio estivo "CHE GIRI FANNO DUE VITE" alcune mamme della parrocchia Angeli Custodi di Trani (Carmela, Michelangela, Luana, Rosa e Concetta) decidono di condividere un progetto satellite per i bambini di 4 e 5 anni.

"Tra mamme abbiamo sentito la necessità di organizzare un progetto oratoriale anche per i più piccoli della nostra comunità" racconta Luana Fiore, "da sempre gli oratori si configurano come luogo di formazione, di educazione e crescita armonica dei ragazzi, ai quali vengono trasmessi i giusti valori di una società civile; perché non provare anche con i più piccoli?".

Con l'aiuto dell'ins. Rosanna Di Lernia, docente di Religione Cattolica nella scuola dell'infanzia a Trani, è stato proposto al parroco don Enzo De Ceglie un'esperienza-ponte che potesse coinvolgere i piccoli. Quattro incontri, della durata di un'ora e mezza ciascuno, scanditi in momenti ludici e laboratoriali, sulle orme del tema del Gr.Est. cittadino di quest'anno "Che giri fanno due vite" alla scoperta delle figure di San Nicola il Pellegrino e San Francesco.

"Il buon afflusso del periodo di sperimentazione permetterà sicuramente la continuazione dell'iniziativa anche nel periodo invernale" sostengono le mamme promotrici del progetto. L'oratorio parrocchiale così inteso diviene fulcro dinamico che riesce a coinvolgere i genitori e



tutta la popolazione nelle iniziative proposte e sa rendere protagonisti i bambini e i ragazzi di qualsiasi età, nessuno escluso, indice di una comunità che vuole crescere e diventare una comunità attiva guardando con grande fiducia al proprio futuro. (Marina Laurora)

## BARLETTA

### FEDE, CULTURA, ARTE, MISSIONE. LA PROPOSTA DI IOLANDA DAMBRA E FAMIGLIA

Dopo la tappa nella Chiesa di San Francesco a Gallipoli, anche la diocesi di Como ha ospitato nella Basilica di San Fedele a Como la mostra missionaria itinerante d'arte sacra "I Colori della Fede" di Iolanda Dambra: dal 10 al 20 agosto 2023, in occasione della Festa liturgica del Beato Innocenzo XI e della



Festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. I Colori della Fede: colore, poesia, trascendenza, evangelizzazione, catechesi, testimonianza. L'artista, pittrice e poetessa, nonché insegnante di religione della nostra arcidiocesi, di Barletta, è stata all'opera con tutta la sua famiglia ad accogliere i visitatori e i fedeli, per offrire un dialogo vivo di fede e testimonianze cristiana. (RL)

### VILLA BONELLI, SFARZO E DEGRADO IN LOTTA, LO SPIRAGLIO DI LUCE A FAVORE DI CHI?

22mila metri quadri di giardino e un edificio costruito tra fine Settecento e metà Ottocento, arte, storia e natura che si intrecciano a Barletta, in Villa Bonelli.

Un piccolo tesoro da recuperare, quello della oramai ex villa nobile, ora nelle mani del Comune di Barletta, inglobata nel tessuto urbano cittadino. Serviva un piccolo cedimento strutturale, come quello di qualche giorno fa, dove si è visto il crollo di una parte del parapetto, del belvedere situato sul tetto dell'edificio principale della villa, per riaccendere i ricordi sull'esistenza di un luogo dove poter riposare o incontrarsi.

Ma come mai viene spesso dimenticato? È realmente fruibile in maniera idonea da bambini e adulti? La risposta è che soffermandosi ai verdi cancelli di Villa Bonelli capaci di conferire ai giardini quella capacità attrattiva che le antiche dimore possono suscitare, può essere come un pacco regalo del quale non si conosce il contenuto.

Si sa che si può trovare storia, che risale ad un'epoca compresa tra la fine del Settecento e la seconda metà dell'Ottocento, bellezza, cultura, ma poi ci si trova davanti un'area verde dove la natura domina in maniera esageratamente incontrastata; giostrine per bambini numericamente poche e che risalgono al 2019; condizioni rovinose della struttura esterna del palazzo, che lasciano intravedere la preziosità e sfarzo delle interne sale nobiliari e le fontane la cui manutenzione è pari a zero.



In questi giorni le polemiche social, le "parole ai lettori" di alcune testate giornalistiche cittadine che chiedevano proposte per far germogliare nuovamente questo fiore ormai quasi appassito, sono state spunto di riflessione e magari anche punti dal quale partire, ma nessuno ha parlato o si è accorto di una cosa...

Come sempre, se consultato, l'Albo Pretorio regala emozioni o tristezze, questa volta la Determina n. 1232 del 01/08/2023, si au-

spica possa regalare un raggio di sole su Villa Bonelli. La suddetta determina oltre a richiamare il finanziamento per l'importo €2.000.000,00, ricevuto dal Ministero della Cultura con decreto n. 505 del 21/06/2022, per il "Restauro e valorizzazione del giardino storico di Villa Bonelli", ha anche sottolineato il fatto che ha pagato per €7.803,12, a titolo di acconto del 40% sull'importo contrattuale relativo al servizio di esecuzione di indagini e redazione elaborati specialistici di restauro ad un professionista specializzato nell'ambito della progettazione definitivo-esecutiva dell'intervento di restauro e valorizzazione del giardino storico di Villa Bonelli.

Qualcosa si muove, sicuramente potrebbe essere un piccolo passo in avanti, ma bisognerebbe farne di più, per recuperare un piccolo tesoro, dove tanti detriti e uno stato di abbandono fanno da contraltare allo sfarzo antico che si intravede nelle sale nobiliari, e al fatto che un giardino del genere possa essere punto attrattivo per molti, rivalorizzandolo e rendendolo un polo in nome della cultura, della quale la nostra città è ricca. (Savio Rociola)

## BISCEGLIE

### A MONS. FRANCESCO SAVINO IL PREMIO NAZIONALE DON UVA 2023

Scomparso il mega palco del Centenario, con i suoi super "Big". Via pure la grande orchestra. Per l'edizione 2023 del Premio Nazionale Don Uva si è optato per una linea "minimal", ma pur sempre "di sostanza", condivisa con gli organizzatori dal neo direttore artistico Alfredo Nolasco, all'indomani del passaggio del testimone da un predecessore del calibro di Gegè Telesforo.

L'evento, alla sua terza edizione, è stato un grande successo e si è consolidato a livello nazionale. La serata, andata sold out, della quale ancora si parla, si è subito caratterizzata con un crescendo di emozioni, illuminandosi anche attraverso la genialità e il talento di Elisa Barucchieri, creatrice di uno show multimediale esclusivo, mozzafiato. La sua compagnia di danza contemporanea "ResExtensa Dance Company" ha disegnato arte nel cielo stellato dell'Opera Don Uva di Bisceglie, affiancando alla luna piena danzatori tra terra

e aria, acrobati, proiezioni immersive ed effetti sorpresa. "È bella la nostra storia" ha narrato la Barucchieri, estasiando un pubblico attento, a tratti incantato, pronto a tributare applausi a scena aperta. Un abbraccio ideale che ha commosso il premiato di questa terza edizione, finalmente pugliese (di Bitonto): Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio, "per aver istituito - come evidenziato, tra l'altro, nella motivazione - una

vera e propria clinica del corpo e dello spirito orientata verso i più sofferenti con un impegno costante e concreto, per la sua intensa opera ministeriale prima ed episcopale in seguito...". Nelle parole di ringraziamento di Mons. Savino, messaggi chiari ed inequivocabili. A cominciare dal riferimento a Papa Francesco che nell'omelia tenuta in San Pietro, durante la messa per la celebrazione della Giornata mondiale dei poveri, ha citato con una sua folgorante intuizione le parole dette da don Tonino Bello: «Organizzare la speranza». I denominatori con Don Uva sono tanti. E allora si rende doveroso, sul suo esempio, "tradurre la speranza in vita concreta, l'impegno in carità, in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura delle sofferenze dei poveri affinché anche la speranza degli ultimi possa rinascere...". Mons. Savino ha sottolineato: "Chi tocca un ammalato, tocca la carne viva di Cristo", dedicando l'ambito riconoscimento "a tutti i diversamente abili mentali, che oggi purtroppo sono in crescita esponenziale".

La presenza di Don Uva è sembrata quasi palpabile. Ad un certo punto dello spettacolo, si è addirittura materializzata sulla scena,

grazie all'ottima interpretazione dall'attore Uccio Carelli, per una "intervista impossibile" su cui Nolasco, protagonista di una brillante conduzione, ritmata e coinvolgente, ha giocato il tutto per tutto: un fuori programma inatteso, ma di effetto, che il pubblico, dapprima attonito, ha accolto calorosamente, con un briciolo di commozione. La serata non ha concesso pause: è stata un susseguirsi di emozioni, tra musica, danza, cultura, teatro e talk-show: dalle incursioni musicali del maestro Beppe Summo alle performance canore della talentuosa Vanna Sasso, al monologo del poeta Cosimo Damiano Damato, che ha parlato della sacralità della poesia, accompagnato da Riviera Lazeri, violoncellista di fama internazionale.

Applaudito l'intervento dell'AD di Universo Salute Luca Vigilante, che ha sottolineato "l'importanza dei valori insiti dell'operato di tutti e di un'Opera che sarà sempre viva grazie allo spirito di abnegazione, secondo la guida di quello che è stato, insieme all'opera di Padre Pio e di molti altri, il primo esempio di Welfare".

Commosso il saluto del vicepresidente di Universo Salute Paolo Telesforo: "Abbiamo premiato - ha detto rivolgendosi a mons. Savino - un uomo eccezionale, un pugliese, anche meridionalista, proprio come Don Uva, suo degno erede".

Tra le altre personalità invitate da Nolasco sul set, l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Mons. Leonardo D'Ascenzo, il sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano, il presidente del cda di Universo Salute Giancarlo Pecoriello e suor Chiara Mace, della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza.

Il Premio Don Uva è stato dedicato al Venerabile prete di origine biscegliese per celebrare la sua importante missione a beneficio degli "ultimi", per i quali ha realizzato grandi opere. L'evento è stato organizzato da Universo Salute, in collaborazione con Fondazione S.E.C.A., Congregazione Ancelle Divina Provvidenza e «Libri nel Borgo Antico», con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Barletta-Andria-Trani e Comune di Bisceglie. Foto: premiazione Mons. Francesco Savino - Alfredo Nolasco con Elisa Barucchieri (Ufficio comunicazione Universo Salute Opera Don Uva)

### SUOR ALBERTINA CESA, DELLE ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA, È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

Nella serata dell'11 settembre è deceduta Sr Albertina Cesa (Giovannina, nome di battesimo), delle Ancelle della Divina Provvidenza, all'età di 87. Mons. Leonardo D'Ascenzo, a nome della comunità diocesana, ha espresso le proprie condoglianze alla Congregazione ed invitato alla preghiera per Suor Albertina. (Redazione In Comunione)

### SUCCESSO DELLA SECONDA EDIZIONE DEL PRANZO DELLA FESTA PATRONALE

Oltre 230 le persone che hanno partecipato alla seconda edizione del pranzo in occasione della festa patronale dei Santi Protettori di Bisceglie, provenienti dalle Caritas Parrocchiali e non solo. "Siamo piacevolmente sorpresi e contenti" ha commentato Sergio Ruggieri, coordinatore cittadino della Caritas "ben 55 sono stati i volontari che hanno risposto al nostro appello, alcuni provenivano da fuori Bisceglie: è un segno evidente che il servizio offerto dalla Caritas è ritenuto lodevole e degno di sostegno".



Ed il sostegno è arrivato da ristoratori, commercianti e produttori che rendono sempre possibile questo bel momento conviviale per cui anche quest'anno la Caritas non si è tirata indietro di fronte all'invito del Presidente del Comitato Feste Patronali Nico Dell'Orco, presente col suo staff all'evento.

La presenza dell'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, di alcuni sacerdoti, il saluto del sindaco Angelantonio Angarano e dell'assessora Roberta Rigante hanno dato il giusto tono dell'ufficialità alla manifestazione il cui titolo "Un pranzo per tutti, una festa per tutti" si è rivelato calzante: "La vera essenza della festa sta nell'apertura e nell'accoglienza verso chi ha bisogno di una mano amica" ha ribadito il presidente del comitato Feste Patronali.

Nel suo breve intervento mons. D'Ascenzo ha messo in evidenza come la solidarietà e l'accoglienza sono il segno distintivo del cristiano, è questo il modo migliore per onorare i Santi patroni, poi ha benedetto la mensa e dato il via alla festa.

Si è svolto in un clima sereno, gioioso e partecipato il pranzo, allietato dalle musiche e dai canti di Onofrio Caputi, che si è mostrato, come sempre, disponibile a mettersi a disposizione di eventi che possano dare allegria a chi spesso vive momenti di disagio.

Tutto non poteva svolgersi senza la disponibilità delle Vecchie Sgherie di Mauro Mastrototaro, a cui vanno i primi ringraziamenti.

A seguire si ringraziano infinitamente quanti hanno offerto le portate del pranzo:

antipasti offerti dall'azienda Mastrototaro – i primi da: Salsello, Beverly, Torre Rossa – i secondi: Casale San Nicola e Pane e Pomodoro – i contorni: La locanda Picnic piquenique – la frutta e il dolce: Il Comitato Feste Patronali ed i cioccolatini con cui si è addolcita la fine della giornata.

L'obiettivo principale di queste iniziative è quello di favorire nuove e dirette relazioni nella comunità, promuovendo solidarietà e testimonianza cristiana: obiettivo sicuramente raggiunto. Sergio Ruggieri ha concluso: "È stato tutto molto bello, ma dobbiamo "osare" sempre di più nella solidarietà. Quest'anno con il Comitato abbiamo lanciato una nuova iniziativa rivolta alle famiglie o comunque a persone disponibili ad accogliere nella propria casa un'altra famiglia in situazione di disagio, per creare nuove relazioni. Hanno risposto otto famiglie, per me questo è un segnale positivo, andrà organizzato meglio, per far vincere la ritrosia di alcuni, ma la strada da percorrere deve essere quella della solidarietà di tutti e non solo quella degli "specialisti". Ognuno nel suo piccolo può condividere tanto, soprattutto il suo tempo, la sua passione il suo Amore." (*Cioce Marisa*)

## FESTA CITTADINA DEGLI ORATORI ESTIVI

Il 29 agosto, in serata, presso la parrocchia S. Maria di Costantinopoli "RiAnimatoriamos", la festa di fine estate degli oratori di Bisceglie. All'evento, organizzato dalla pastorale giovanile cittadina, hanno partecipato gli animatori, per lo più adolescenti, che in questi mesi hanno guidato bambini e ragazzi nelle diverse esperienze parrocchiali di oratorio.

La serata, oltre ad essere un'occasione di festa, ha permesso di ricordare e condividere i percorsi educativi vissuti e approfondire il valore del servizio. A questo proposito i giovani animatori si sono messi in ascolto di due messaggi: l'invito di papa Francesco a una "gioia missionaria", formulato durante la recente GMG di Lisbona, e

la testimonianza dei volontari di Caritas Ambrosiana, universitari e lavoratori provenienti da Milano che in questi giorni hanno prestato servizio presso alcune realtà del nostro territorio.

Le comunità parrocchiali e i referenti di pastorale giovanile



si augurano che questa serata abbia creato legami tra i ragazzi e suscitato in loro il desiderio di continuare a mettersi a servizio, sia in esperienze ecclesiali che laiche. (*Don Aurelio Carella, referente di Bisceglie del servizio diocesano di Pastorale Giovanile*)

## CORATO

### LA PROFEZIA DI PADRE PIO SU LUISA PICCARRETA: "LA TERRA SARA' PIENA DI LUISA"

Francesco Bosco con la rubrica quotidiana, Un minuto con Padre Pio, racconta la storia della serva di Dio Luisa Piccarreta. Ad una famiglia di Corato disse: Cosa venite a fare da me se avete nella vostra città Luisa Piccarreta. I due non si sono mai incontrati ma si conoscevano. Dopo la morte di Luisa, Padre Pio ad una signora di Corato profetizzò: "Il mondo sarà pieno di Luisa". Il link per vedere la rubrica inquadra il codice QR.

### PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DAVIDE DEMICHELIS "VIAGGI DI SOLA ANDATA (E QUALCHE RITORNO)"

Si è tenuta a Corato la presentazione del libro di Davide Demichelis *Viaggi di sola andata (e qualche ritorno)*, TS Edizioni, 2023. L'autore è un giornalista professionista, autore e regista di documentari televisivi. Autore e conduttore di qualche centinaio di reportage girati in più di cento Paesi, per undici anni è stato protagonista e autore del programma *Radici*, in onda su Rai 3 dal 2011. Per i suoi lavori ha vinto vari premi giornalistici e culturali.

Nel libro fa un viaggio, è il caso di dire, al contrario: dai reportages televisivi sono state realizzate ben otto storie di migranti di altrettante nazionalità: Gambia, India, Senegal, Cina, Ucraina, Ghana, Bolivia, Ruanda. Ogni storia ha un volto, una nazionalità, dei progetti e dei sogni. L'autore li cattura in una visione antropologica ed interculturale descrivendo, storie, culture, usi e costumi di diverse parti del mondo.

Il lettore, non trova una guida turistica, ma nel corso della lettura viene a contatto con la cultura di provenienza del viandante e ne rimane coinvolto per l'approccio interculturale. I migranti quando rientrano nella loro madrepatria portano anche un po' della nostra Italia nei gesti, in certe azioni e i nostri piccoli tic. L'evento che ha visto la partecipazione dell'autore e di diverse autorità è stato organizzato dal circolo locale di Legambiente con il patrocinio del Comune di Corato. (*Giuseppe Faretra*)

### RISCOPRIRISI PARTE DELL'UNIVERSO: SERATA DI DIVULGAZIONE E CONDIVISIONE CON "VIVERE IN"

In occasione della 19esima Giornata nazionale del Creato, il movimento "Vivere In" ha rinnovato il suo appuntamento di condivisione dedicato alla riscoperta della preziosità e alla meraviglia di essere parte dell'universo.

"... Perché abbondi nuovamente la vita!" è il tema di quest'anno, che oltre ad essere una citazione, vuol essere un auspicio, un invito a sentirsi parte di una dinamica di custodia e cittadinanza attiva per quella che papa Francesco ha definito "casa comune", partendo da gesti quotidiani che possano moltiplicarsi anche a favore della giustizia e della pace.

La serata, patrocinata dal Comune di Corato e inserita nel programma dell'estate cittadina "Sei la mia città", si è tenuta nella serata di giovedì 31 agosto nel cortile dell'associazione "Vivere In" (via Giappone 40).

L'evento ha visto l'intervento della professoressa Maria Giovanna Peschechera, docente di Scienze naturali, Chimica e Biologia dell'istituto superiore "Dell'Aquila -Staffa" di Trinitapoli (BT) che ha fatto da guida in un percorso divulgativo, sulla base di soluzioni e punti da cui poter ripartire.

C'è stato il contributo di chi già opera in maniera attiva sul territorio provinciale con azioni di rimboschimento in modo scientifico, come "Autoctoni - Rimboschimenti di comunità" con il suo presidente Roberto Eduardo Maria Mazzarago. È possibile, infine, grazie al supporto di "Promoflora", adottare una piantina, anche semmai già destinata al ritiro dal mercato, come piccolo gesto per contrastare "l'economia dello scarto" anche nei confronti della natura. *(Vivere In)*

## MARGHERITA DI SAVOIA

### DIARIO DI UN'ESTATE NEL SERVIZIO

"Di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità. Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità." (Papa Francesco).



Il 3 giugno scorso la Caritas Parrocchia Santissimo Salvatore di Margherita di Savoia ha accolto l'invito dell'ASBA (Associazione Balneari Locale), ad animare, unitamente all'associazione "Sale in Zucca", la manifestazione riguardante la 6ª Sagra della Seppia.

Il ricavato è stato distribuito alla stessa Caritas e all'associazione partecipante. Una parte è stata, invece, reinvestita dall'Associazione stabilimenti balneari nell'acquisto di 400 bottiglie di vino da una delle cooperative vinicole più danneggiate dalla recente alluvione che ha colpito diverse zone dell'Emilia-Romagna. Vino gustato insieme alle tradizionali piadine romagnole nella serata del 1º luglio. La Caritas Parrocchia Santissimo Salvatore con questo duplice servizio si è aperta alla cittadinanza, ha raccolto fondi per un maggiore sostegno economico agli assistiti ed è cresciuta, grazie al lavoro condiviso, nei legami.

Il 6 agosto la stessa, sollecitata dal parroco don Matteo Martire in occasione della festa patronale, ha organizzato e consegnato 25 pasti per le persone più sole ed estremamente bisognose.

Mai ci siamo dimenticati di loro.

Il 14 agosto, infine ma non meno importante come evento, la Caritas ha accompagnato Filomena e Domenico (assistiti nelle necessità della loro vita), sposi dopo 24 anni di convivenza, nella loro giornata della gioia. Un giorno che ha benedetto la loro unione. Un giorno di riscatto fortemente voluto da Mena.

Due veri sposi contraddistinti da tanta tenerezza, affetto, amore. Si sono festeggiati in grande stile ed hanno preteso dalla vita coccole, attenzioni e quell'essere protagonisti, almeno per un giorno. Operatori Caritas testimoni... dell'amore di Dio, perché come spesso accade, la prima missione avviene nel nostro cuore! *(Concetta Di Pace)*

### BIMBI IN FESTA CON I GIOCHI DI UNA VOLTA

Tornare alla semplicità, ritornando al passato, dove ai giochi che si facevano una volta, eliminando per una sera l'utilizzo dei dispositivi elettronici e della tecnologia per divertirsi in famiglia in modo sano e gioioso.

Obiettivo raggiunto dell'evento "Bimbi in festa", che ha coinvolto tantissime famiglie con rispettivi bambini, che si sono cimentati nei giochi da tavolo costruiti in legno messi a disposizione in Piazza.

Tanti i giochi: calciobalilla, forza quattro, shangai. Sono solo alcuni dei quelli che hanno tenuti incollati bambini di tutte le età. Non è mancata, ovviamente la musica e il teatro comico, che hanno ulteriormente allietato l'atmosfera.

«Una bellissima iniziativa, i miei figli di sette e dieci anni si stanno divertendo moltissimo. E anche per noi è un piacevole pasatempo che ci riporta al passato», dichiara una

delle tante mamme partecipanti all'evento. Un bambino chiede a suo padre di costruirgli un gioco uguale, e la risposta è un laconico: "Posso provarci, ma questi sono ben fatti". *(Michele Mininni)*



## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### "SOTTO IL CIELO". PRESENTATO IL LIBRO DI GIOVANNI LAMANUZZI

L'Autore, Giovanni Lamanuzzi, nasce e cresce a San Ferdinando di Puglia. È un medico fisiatra che offre al lettore un libro molto speciale, intitolato "Sotto il cielo" (Europa Edizioni Roma 2023). È un racconto autobiografico. La presentazione è avvenuta il 30 giugno nella sua città natale.

Questo libro è il risultato di un viaggio profondo e intimo nella vita dell'autore, un racconto sincero e appassionante che ci porta nel cuore della sua esperienza personale e familiare.

È una narrazione adottiva. La narrazione adottiva è il processo di elaborazione, condivisione e comunicazione della storia dell'adozione che coinvolge tutti i protagonisti dell'adozione: ha una dimensione prettamente familiare che coinvolge genitori e figli e famiglia allargata e una dimensione sociale che coinvolge operatori e insegnanti che partecipano o entrano a vario titolo nel percorso adottivo.

In questo senso è possibile concepire il racconto dell'adozione come un processo in cui tutti i protagonisti partecipano alla formazione della trama e alla sua narrazione. L'autore di questo libro è una persona coraggiosa che ha deciso di condividere con noi il suo percorso di vita, le gioie e le sfide che ha affrontato lungo il cammino. Questo racconto ci invita ad esplorare i momenti più significativi della sua esistenza. Attraverso le sue parole, ci immergiamo nel suo mondo interiore, scoprendo i suoi sogni, le passioni e le delusioni che ha vissuto. Ci svela anche le persone che hanno avuto un impatto significativo sulla sua vita, coloro che l'hanno ispirato, gli amici che sono stati al suo fianco e gli ostacoli che ha dovuto superare lungo il percorso.

Sono convinto che il libro possa toccare il cuore di molti lettori. Le storie personali hanno un modo unico di connetterci, di farci sentire meno soli e di ispirarci nella nostra ricerca di significato e autenticità. Questo libro ci ricorda che ognuno di noi ha una storia da raccontare e che ogni vita ha valore e importanza. Il racconto di Gianni, della sua sposa e dei suoi figli adottivi è un esempio di come l'amore, la determinazione e il coraggio possano trasformare la vita di una persona e di come una famiglia possa essere formata non solo dal sangue, ma anche dal cuore. *(Giacomo Capodivento)*



## TRINITAPOLI

### LA PARROCCHIA B.V.M. DI LORETO IN FESTA, NONO ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO PER DON NICOLA GROSSO

La Parrocchia B.V.M. di Loreto di Trinitapoli il 13 settembre è stata in festa per il nono anniversario di ordinazione sacerdotale di don Nicola Grosso (13 Settembre 2014 – 13 settembre 2023). Nella serata la comunità si è ritrovata nel Santuario mariano per ringraziare il Signore con la celebrazione eucaristica per questo grande dono che il Signore ha fatto a don Nicola ed alla comunità intera.

Don Nicola Grosso è nato a Cerignola il 1 febbraio 1989, ma è vissuto sempre a Trinitapoli, frequentando la parrocchia Santo Stefano Protomartire.

Dal 2003 al 2007 ha effettuato il discernimento vocazionale presso il Seminario Minore di Bisceglie, città nella quale ha conseguito la maturità presso il liceo linguistico L. Da Vinci.

Ha proseguito la formazione presso il Pontificio seminario di Molfetta, dove, presso l'Istituto Teologico Pugliese, ha conseguito il baccellierato. È stato ordinato presbitero il 13 settembre 2014 e nello stesso giorno è stato nominato vicario parrocchiale presso la Parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia. È vicario parrocchiale della Parrocchia B.V.M. di Loreto, arrivato nell'ottobre 2020, nonché direttore dell'Ufficio diocesano Scuola. (Michele Mininni)



### NUOVO NUMERO DEL "LAURETANO" DEDICATO AL 50° ANNIVERSARIO DI DON PEPPINO



Nei primi giorni del mese di agosto è uscito il nuovo numero del bollettino periodico del Santuario Mariano B.V.M. di Loreto il Lauretano. Un numero speciale dedicato al 50° anniversario di sacerdozio di Mons. Giuseppe Pavone parroco della parrocchia B.V.M. di Loreto in Trinitapoli. La copertina del Lauretano raffigura l'inizio del cammino pastorale di don Peppino avvenuto il 14 luglio 1973, consacrato dalle mani sante del Vescovo mons. Giuseppe Carata. Le prime pagine del bollettino

sono dedicate a don Peppino con un bellissimo articolo del prof. Pietro Di Biase dal titolo "Tu es sacerdos in aeternum". Ancora, di seguito l'intervista a 360° gradi di Michele Mininni a mons. Pavone sul "perché di una vocazione". Al centro della rivista "il grazie di don Peppino" a cura personale del festeggiato che esprime la sua gratitudine prima alla Vergine Maria di Loreto, successivamente ai suoi genitori babbo Giovanni e mamma Cecchina ed alla carissima sorella Margherita. Successivamente il ricordo ed il ringraziamento alla Chiesa universale e diocesana espressa dal Pastore mons. Leonardo d'Ascenzo, al paese natale Trinitapoli, alla comunità parrocchiale soprattutto ai giovani, quelli di ieri (presenti in assemblea eucaristica) e ai giovani di oggi. (Michele Mininni)

## DAL VASTO MONDO

### TERREMOTO IN MAROCCO: LA VICINANZA DELLA CHIESA IN ITALIA. 300MILA EURO PER LE PRIME NECESSITÀ

La Conferenza Episcopale Italiana esprime solidarietà alla popolazione del Marocco, colpita nella notte da un violento terremoto. Devastata in particolare la regione di Marrakech; centinaia i morti e i feriti; migliaia le persone senza alloggio e ingenti i danni materiali. Come forma di aiuto immediata, la CEI ha deciso lo stanziamento di 300mila euro dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica.

"Alle sorelle e ai fratelli del Marocco giunga il nostro profondo cordoglio e la nostra vicinanza. Facendoci prossimi alla popolazione provata da questo tragico evento, preghiamo per le vittime e i loro familiari. Assicuriamo inoltre il sostegno delle nostre Chiese, stringendoci a tutti coloro che sono stati colpiti da questa calamità e alla comunità marocchina in Italia ferita negli affetti", afferma il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Lo stanziamento della CEI, attraverso Caritas Italiana, aiuterà a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana – che collabora da molti anni con le Caritas in Marocco in vari progetti a favore di persone particolarmente vulnerabili, come i migranti e minori non accompagnati – sta seguendo costantemente le notizie che giungono dal Paese nordafricano per monitorare la situazione e valutare gli interventi più urgenti.

È possibile sostenere l'azione di Caritas Italiana in questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line, o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Marocco" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119 (Ufficio nazionale comunicazioni sociali)

### IL PROF. VITO MIGNOZZI NOMINATO PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE PER UN SECONDO QUADRIENNIO

La Facoltà Teologica Pugliese comunica che, in data 19 luglio 2023, il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha nominato il Prof. Vito Mignozzi Preside della Facoltà Teologica Pugliese per il quadriennio 2023-2027, riconfermandolo per un secondo mandato nel suo ufficio.

Il prof. Vito Mignozzi è presbitero della diocesi di Castellaneta (TA). Ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e la Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche presso l'Università del Salento. È professore ordinario della Facoltà Teologica Pugliese nella quale insegna Ecclesiologia e Teologia dei Sacramenti. È membro del Co-



mitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della CEI e della Presidenza del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Nella sua diocesi ricopre l'incarico di Vicario episcopale per il Settore Evangelizzazione. È vicepresidente dell'Associazione Teologica Italiana. È Consultore Teologo presso il Dicastero delle Cause dei Santi. Nel mese di giugno 2023 è stato nominato da Papa Francesco tra i teologi scelti per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà luogo a Roma nel prossimo mese di ottobre. Al Prof. Mignozzi gli auguri più sinceri da parte di tutta la comunità accademica per il suo incarico, auspicando sempre nuovi sviluppi per il futuro della nostra Facoltà e del suo servizio alla missione della Chiesa. (P. Santo Pagnotta OP, Segretario Generale, Bari, 17 agosto 2023)

## CAMBIO DI DIREZIONE AL SETTIMANALE "LUCE E VITA DI MOLFETTA"

Cambio di direzione al settimanale "Luce e Vita di Molfetta": don Giuseppe Germinario nuovo direttore editoriale, supportato dalla vice direttrice Susanna Maria De Candia. Don Germinario subentra, da settembre, a Luigi Sparapano.



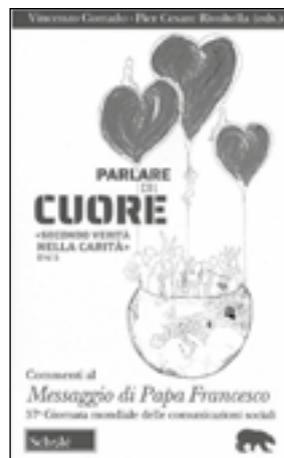
Ci uniamo ai saluti augurali della Fisc: "Al neo direttore gli auguri di buon lavoro e al direttore uscente il ringraziamento per il lavoro svolto a servizio della Chiesa". (RL)

## MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 57ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI. DUE LIBRI PER L'APPROFONDIMENTO

■ Vincenzo Corrado – Pier Cesare Rivoltella (eds)

*Parlare col cuore «secondo verità nella carità» (Ef4,15)*

Commenti al Messaggio di Papa Francesco 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali Scholè, Brescia 2023



■ Domenico Bruno (a cura)

*Parlare col cuore «secondo verità nella carità» (Ef4,15)*

Commenti al Messaggio di Papa Francesco per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Editrice Rotas, Barletta 2023



# EVENTI

Presentazione del libro

## IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA

di Salvatore Mellone  
Edizioni San Paolo

**SALUTI**  
Mons. Giuseppe Poalillo  
Parroco della parrocchia SS. Crocifisso

**INTERVENGONO**  
S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Don Giuseppe Musardo  
Direttore Generale  
Gruppo Editoriale San Paolo  
Don Simone Bruno  
Direttore Editoriale San Paolo Edizioni

**MODERA**  
Prof. Riccardo Losappio  
Giornalista e Direttore dell'Ufficio diocesano  
Cultura e Comunicazioni sociali

La presentazione sarà preceduta dalla  
**CELEBRAZIONE EUCHARISTICA**  
alle ore 19:00, presieduta da  
S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo  
nostro arcivescovo

**17** domenica  
settembre 2023  
ore 20:00  
Parrocchia SS. Crocifisso  
SALONE PARROCCHIALE

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie  
Ufficio pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi

## PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

DAL 15 AL 22 NOVEMBRE 2023

SCANNERIZZA IL QR CODE  
PER CONSULTARE IL PROGRAMMA



## La raccolta fondi

un'attività strategica per il non profit

Avvenire organizza, con le idee e i valori che le appartengono, un corso di formazione con l'utilizzo di casi studio ed esempi pratici che mira a potenziare i principi e gli strumenti necessari affinché si realizzi una **corretta gestione delle strategie di raccolta fondi**.

In linea con il nuovo Codice del Terzo settore, il corso in programma **dal 22 settembre al 5 ottobre 2023**, erogato in modalità online e fruibile in qualsiasi momento, diventa un'opportunità di crescita e sviluppo per enti e associazioni che desiderano progettare iniziative di raccolta fondi economicamente sostenibili.

Oggi più che mai va riconosciuta un'importanza strategica alle attività di raccolta fondi per tutti gli ETS, invitandoli a prendere in considerazione l'argomento, anche in co-programmazione e co-progettazione con altre istituzioni e realtà.

Servono professionalità, competenza, conoscenza degli aggiornamenti e delle metodologie di ricerca socio-economica. Fondamentale per gli operatori (amministratori, associati, volontari, collaboratori e dirigenti del variegato mondo dell'associazionismo), potenziare le capacità di gestione strategica delle attività di raccolta fondi e di pianificazione del fundraising mix, attraverso un aggiornamento continuo e mirato.

**"Come organizzare una raccolta fondi efficace"** è il corso di Avvenire formazione e Rete Sicomoro che fornisce le **conoscenze di base per realizzare una valida azione di fundraising per la propria organizzazione**.

**Avvenire**  
formazione

**SCOPRI IL CORSO**

**Come organizzare una raccolta fondi efficace**

**SCOPRI IL CORSO**

Visita il sito  
**formazione.avvenire.it**

Il Decreto ha per oggetto l'adozione della "Linea guida in materia di raccolta fondi degli Enti del Terzo settore", tal indicazioni offerte agli ETS uno strumento di orientamento nella realizzazione dell'attività di raccolta fondi, contribuendo in tal modo a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini ed Enti stessi.

o inquadra il QR CODE

Se aiutare  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)





FOTO DI GRUPPO  
DELLA DELEGAZIONE  
DIOCESANA